Anno 61 — TORINO, Domenica 15 Maggio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 115

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	85 —	45 —
Col supplemento del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 0,40 - Ultima pagina, L. 0,25 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica (in testa del giornale dopo cinquanta parole) - Fuori d'orario e Speciale in evidenza - Economici - Determinati - Quantitativi, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non voler pubblicare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Italia e Albania si riaffermano solidali al patto di Tirana

La Piccola Intesa proclama di volersi conservare "ferma solida duratura,,

Affermazione solenne

Roma, 14, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *Con scambio di note intervenute in data 26 aprile 1927 fra S. E. il Capo del Governo e S. E. il rig. Gerii Dino, ministro d'Albania a Roma, il Governo italiano ed il Governo albanese, desiderosi di dare una solenne affermazione della solidarietà e dell'accordo completo che esiste tra essi in tutte le questioni che possono derivare dal patto di amicizia e di sicurezza stipulato a Tirana il 27 novembre 1926 e che comunque possono riguardare i rapporti felicemente esistenti tra i due Governi, hanno concordato la seguente dichiarazione:*

« I Governi d'Italia e di Albania dichiarano che, richiesti, sia insieme che singolarmente, da una o più Potenze ad iniziare trattative che tocchino l'interpretazione o l'applicazione del patto di Tirana o la partecipazione ad uno di terzi Stati, ovvero comunque i rapporti fra Italia e Albania, nessuno dei due Governi aderirebbe a tali trattative senza che vi sia fra l'Italia e l'Albania una preventiva consultazione al riguardo, perfetto accordo e contemporanea partecipazione di ambedue le parti ai negoziati ».

Dopo ciò che abbiamo scritto anche recentemente nella *Stampa* sul significato del patto di Tirana, non occorre un lungo commento alla dichiarazione ufficiale dei Governi d'Italia e d'Albania.

Il comunicato vuole dire prima di tutto che sono vani tutti i tentativi fatti da terze Potenze per intendersi in modo separato con l'Italia o con l'Albania. Il patto di Tirana unisce i due paesi, e qualsiasi tentativo quindi deve essere fatto, occorrendo, d'accordo con i due paesi uniti.

Dalla forma passando alla sostanza, il comunicato dà una implicita risposta a quelle Potenze che agivano in modo da far comprendere che l'Albania avesse col trattato di Tirana alienato la propria indipendenza verso l'Italia e la propria sovranità di fronte alle altre Potenze. La concorde dichiarazione italo-albanese intende dimostrare invece che la sovranità dell'Albania è fuori discussione; e condanna quindi tutte le fantastiche ipotesi e le artificiose deduzioni che si sforzavano di negare questa verità.

Noi torniamo a ripetere che l'Albania deve rimanere intatta; nessuno deve toccarla; nessuno deve attentare con subdole manovre alla indipendenza nazionale e statale di lei.

Gli Stati balcanici sono stati, chi più chi meno, avanti il 1914, causa od occasione prima di conflitti diplomatici e poi del grande conflitto militare europeo. Quella condizione di cose non può e non deve ripetersi oggi. Belgrado non ha voluto comprendere finora questa nuova realtà; e perciò la sua politica è forse oggi la fonte maggiore delle inquietudini internazionali. Una più obbiettiva e serena riflessione sulle cose gioverà certamente ad orientare il Regno serbo-croato-sloveno verso una politica più pacifica, che sarà anche più utile ai suoi interessi nazionali e internazionali.

Un commento de « La Tribuna »

Roma, 14, notte.

La dichiarazione italo-albanese è sottolineata da brevi commenti dei giornali romani. *La Tribuna* scrive:

« La tesi dei cosidetti pacteri, sviluppata con perfidia pertinacia dalla stampa ufficiosa francese e ripresa da qualche giornale o da non poche riviste britanniche, è stata questa: l'Italia e la Jugoslavia si mettano d'accordo direttamente per interpretare il patto di Tirana. In altre parole, dopo che l'Italia ha stipulato un trattato coll'Albania, modifichi questo trattato all'insaputa dell'Albania con una interpretazione che costituisca fatto con un altro Stato confinante coll'Albania. Naturalmente i patroni di questa inconcepibile tesi, esposta con molto candore pacifistico, erano gli stessi i quali, contestando all'Italia il diritto di stipulare un trattato col Governo di Ahmed Zogu, asserivano implicitamente, se non anche esplicitamente, il diritto della Jugoslavia di preparare nel proprio territorio insurrezioni contro il Governo albanese. Naturalmente costoro erano gli stessi che si riempivano la bocca, a proposito dell'Albania, delle formule sulla sull'indipendenza territoriale, sul non intervento negli affari interni, pretendendo di denunziare le sulle mire imperialistiche dell'Italia sull'Albania. Come già le precedenti comunicazioni ufficiose, questa dichiarazione ufficiale che oggi viene dai due Governi, italiano ed albanese, liquida definitivamente l'equivoco insidioso della suddetta tesi, secondo una partenza e sana procedura internazionale. Con esse l'Italia e l'Albania, riaffermando il valore ossesso e chiaro del trattato di Tirana, si impegnano a rifiutare comunque una intesa che, pure nella sua assurdità, ha tentato per qualche mese l'altalena delle discussioni della stampa europea. Auguriamoci che l'esplicito significato della dichiarazione senza sottintesi sia inteso da tutti e che non si riprendano le chiacchiere allarmistiche. Tanto il fascismo le lascia scorrere e raccomanda soprattutto al Tempo la continenza, se è possibile ».

Il comunicato

della Conferenza di Jachimov

(*Dal nostro inviato*)

Jachimov, 14, notte.

All'anodino comunicato di ieri, secondo cui i ministri degli Esteri delle tre Potenze avevano constatato la loro identità di vedute, fa oggi seguito un comunicato che per la sua forma polemica ed il suo stile desta molto interesse. E' assai strano infatti che i tre ministri degli Esteri della Piccola Intesa trovino necessario di dichiarare pubblicamente ed ufficialmente di avere constatato nel modo più reciso la falsità di qualsiasi idea di disaccordo, oppure di fine della missione politica internazionale della loro alleanza. Il comunicato indi continua così:

« *Questa alleanza ha esercitato per lunghi anni con dignità e successo una funzione politica internazionale nell'interesse del mantenimento di una pace reale; essa ha dato prova di sè nelle circostanze più difficili. L'alleanza si basa sui comuni interessi vitali dei tre membri della Piccola Intesa, interessi riguardanti il rispetto dei trattati e degli impegni internazionali, e il mantenimento dello statu quo. I tre paesi considerano come loro dovere di conservarla ferma, solida, duratura, sempre fedele all'obbiettivo delle intese internazionali, delle leali collaborazioni coi vicini, del consolidamento politico secondo le idee ed i principi comuni* ».

Benes al timone

Non è certamente nelle consuetudini diplomatiche di annunciare al mondo con tanto rumore che una alleanza dai suoi componenti ancora non viene giudicata in punto di morte; l'impulso polemico di Benes questa volta si tradisce in forme troppo palese. Le ultime ventiquattro ore, se ancora ce ne fosse stato bisogno, hanno dato la conferma che tutta la Conferenza si impernia sulla volontà ed attività di Benes, e che esclusivamente sua è la proposta di imprimere all'alleanza un nuovo carattere, facendola diventare il blocco più potente dell'Europa Centrale. Per caldeggiare la sua tesi, Benes si appella allo spirito di Locarno; ma siccome dalla progettata combinazione vengono escluse tanto la Grecia quanto la Bulgaria, e siccome si dichiara che la Polonia è impegnata in troppi altri problemi per nulla rientranti nell'orbita odierna della Piccola Intesa, così risulta sempre più evidente che Benes mira ad una cosa sola, e cioè a tirare dalla sua parte in un modo o nell'altro l'Ungheria, la quale negli ultimi mesi è riuscita a liberarsi dall'isolamento.

Benes non ha esitato ad ammettere, discorrendo con i giornalisti, che Locarno si dovrebbe adattare alle peculiari condizioni dell'Europa Centrale e rivelare un intimo contatto con la Francia, la quale — egli ha aggiunto — mantiene sempre cordialissimi rapporti con la Piccola Intesa. Ma, mentre la Rumenia osserva un'attitudine alquanto neutrale e resta in attesa degli avvenimenti, la Jugoslavia sembra si manifesti molto riluttante, obiettando che coll'Ungheria si debbono al massimo stabilire accordi economici. In questo senso, qualche passo dopo Jachimov verrà senza dubbio compiuto, non fosse altro per potere un giorno asserire che mentre la Piccola Intesa ha sempre cercato di tendere la mano all'Ungheria, l'Ungheria non ha mai voluto saperne.

L'Italia nei Balcani

Come spiegammo ieri, il Governo di Budapest deve in materia fare uso della massima prudenza, giacchè qualunque errore di tattica comprometterebbe gli sviluppi futuri della questione dinastica, come pure impedirebbe all'Ungheria di aspirare a qualsiasi revisione del trattato del Trianon sulla base dell'articolo 19 del patto della Lega delle Nazioni; e a tale proposito va messo in rilievo come giorni addietro il *Temps* abbia escluso per l'Ungheria, come per l'Austria, la possibilità di appellarsi all'articolo 19, definendolo inapplicabile quando si tratti di situazioni create dai trattati di pace che consacrano i diritti della vittoria. Per un motivo o per l'altro l'Ungheria si trova comunque al centro delle discussioni di Jachimov.

E' difficile non ascoltare quello che corre sulla bocca di tutti, e cioè che la Conferenza non si occupa che della situazione creata dal riavvicinamento ungherese all'Italia all'indomani del riconoscimento italiano dell'annessione della Bessarabia alla Rumenia e della firma del trattato di amicizia italo-albanese; che la Conferenza altro non esamina se non il nuovo spirito portato dalla politica italiana nei Balcani e la posizione preponderante che nella penisola balcanica l'Italia si è assicurata.

Tirando le somme, questa Conferenza altro non tiene di mira che le cose che apertamente non vengono dette, anche perchè in fondo forse nè Praga, nè Bucarest, nè Belgrado oggi sanno esattamente quale sia la strada da preferire.

Per la prima volta nella storia si vede vagamente formarsi nel cuore dell'Europa Centrale una linea che, partendo da Bucarest, giunge a Roma passando per Budapest, ed il mondo slavo vorrebbe meglio individuarla. Siano queste chimere oppure semplici chiacchiere, certo i giornalisti sono costretti a lavorare di fantasia dietro alle porte gelosamente tenute chiuse, e non fanno che andare dal vestibolo del Palace Hôtel ai piani superiori e dai piani superiori al vestibolo, come belve pazienti raccolte in un'unica fossa.

Una domanda stereotipata si rivolge a Benes quando si riesce ad avvicinarlo, ed è su dietro al suo nuovo raggruppamento di Stati egli vagheggia la presenza di qualche grande potenza occidentale e se la Piccola Intesa lancia degli strali all'indirizzo dell'Italia. Il ministro degli Esteri cecoslovacco si affretta allora a protestare nei riguardi dell'Italia, una sincerissima amicizia, ed a tale proposito viene da parecchi asserito che la Jugoslavia sia poco soddisfatta della attitudine assunta da Praga in occasione del suo recente dissenso con Roma.

I Sovieti - L'« Anschluss »

Per la cronaca bisogna aggiungere che le voci registrate ieri circa il probabile riconoscimento de jure della Russia dei Sovieti da parte dei membri della Piccola Intesa con tutta verosimiglianza non rispondono all'esattezza; è vero che l'anno scorso Benes tentò di preparare questo riconoscimento, ma poi, sopravvenuto il conflitto fra Londra e Mosca, il ministro cecoslovacco, tenuto anche conto delle difficoltà frapposte dal Governo bolscevico, preferì desistere dall'azione iniziata rinviandola ad un'epoca nella quale le ripercussioni internazionali potessero apparire meno forti. I colleghi russi venuti a Jachimov per la Conferenza sono del resto pochissimi, e trattandosi di giornalisti che vivono abitualmente a Praga, non sanno essi per i primi spiegarsi come questo loro viaggetto di un palo d'ore abbia potuto favorire la diffusione di certe voci.

Un altro tema che Benes, Marinkovic e Mitilineu possono avere toccato solo di sfuggita durante l'esame di tutta la situazione, è quello dell'*anschluss* austriaco alla Germania; la questione dell'*anschluss* non rivive, per il momento almeno, alcun carattere di attualità, e quindi mettersi all'ordine del giorno in una forma tassativa mentre è notorio che la Jugoslavia è favorevole all'*anschluss*, la Rumenia indifferente e la Cecoslovacchia ostile, significherebbe ottenere per unico risultato di creare un nuovo motivo di discordia.

La riunione di stamane nella quale i tre ministri hanno esposto le questioni particolarmente interessanti i singoli paesi durava meno di tre ore. Circa quella di ieri si dice che sia stata piuttosto agitata. Domattina, nell'ultima seduta, verranno esaminate le questioni speciali riguardanti i rapporti dei tre Stati della Piccola Intesa fra di loro.

La maggior parte dei giornalisti nel pomeriggio di oggi si sono recati, assieme ai ministri degli Esteri della Piccola Intesa, a Karlshad e a Marienbad, dove attualmente soggiorna la Regina Maria di Jugoslavia. Non pochi sono però rimasti a Jachimov, per sperimentare i benefici effetti dei bagni al radio, anzi al scherza molto sul fatto che si sia scelto come sede della Conferenza della indebolita Piccola Intesa una località che gode la fama di restituire agli organismi deperiti certe salutari energie.

Il Congresso della stampa della Piccola Intesa, svoltosi ieri ed oggi, non ha avuto nessuna eco, e si è esaurito nella compilazione di ordini del giorno di contenuto affatto formale.

ITALO ZINGARELLI.

Richiamo dei sudditi turchi all'estero

Roma, 14, notte.

L'*Atmo* ha da Costantinopoli:

« Il governo di Angora ha disposto di richiamare i suoi sudditi che vivono all'estero, negli Stati Balcanici e in particolare quelli trovantisi in Romania ed in Jugoslavia. Essi ammontano ad un milione. L'intenzione del governo è di popolare, mediante il loro ritorno, le regioni che scarseggiano di abitanti, della Tracia dell'est e dell'Asia Minore ».

La caduta del Ministero belgirano

dopo gli ultimi gravi moti

La Paz, 14, notte.

(A. A.) — I gravi avvenimenti succedutisi dal 4 corrente nella Repubblica boliviana, che portarono alla proclamazione dello stato d'assedio ed a conflitti cruenti fra la forza pubblica e la popolazione, hanno provocato la caduta del Ministero. Il Presidente della Repubblica, dott. Herando Siles, ha accettato le dimissioni presentate da tutti i ministri ed ha oggi iniziato le consultazioni per la formazione del nuovo Ministero.

Il colonnello Ibanez

candidato alla Presidenza cilena

Santiago del Cile, 14, notte.

(A. A.) — Domani avverrà la proclamazione della candidatura del colonnello Carlos Ibanez alla presidenza della Repubblica. Alla cerimonia della proclamazione assisteranno le maestranze di tutti gli stabilimenti industriali di Santiago. Il colonnello Ibanez desidera che la sua proclamazione sia fatta soprattutto dal ceto operaio.

Il giuramento degli svizzeri in Vaticano

Roma, 14, notte.

Questa mattina nel cortile del Belvedere in Vaticano ha avuto luogo la caratteristica cerimonia del giuramento delle reclute della guardia svizzera pontificia. Secondo la consuetudine questa cerimonia avviene dopo avere avuto luogo il 6 corrente, anniversario del sacco di Roma e della eroica resistenza della guardia svizzera in difesa di Clemente VII, la cosa fu ritardata di qualche giorno per fare assistere ad essa un pellegrinaggio svizzero di un centinaio di persone giunte ieri mattina a Roma. La cerimonia del giuramento era la ricostruzione perfetta di un episodio di vita militare del '500. Il vescovo di Hasina, accompagnato dal cappellano, ha rivolto un discorso ai militi; quindi ha avuto luogo la cerimonia del giuramento.

Alla cerimonia assistevano vari gradi e dignitari della corte, membri del Corpo diplomatico, l'amante Maggiore e l'Aiutante della Guardia Nobile marchese Pallegrini e conte Ratti, il comandante della Guardia Palatina e della gendarmeria. Erano pure presenti gli ambasciatori di Francia e di Spagna, il ministro di Romania, quelli del Nicaragua, dell'Austria, ecc.

Poincaré si guardi le spalle

I cartellisti e le tariffe doganali

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 14, notte.

I diciannove voti di ieri sera fanno scorrere molto inchiostro. Il Governo comincia ad accorgersi — meglio tardi che mai — come l'avvicinarsi delle elezioni renda la Camera infida e di maneggio difficile. La rentrée non è stata brillante. L'immunità parlamentare dei deputati comunisti in istato di accusa è stata, come sapete, mantenuta dalla Commissione *ad hoc* malgrado che la Camera avesse deciso di toglierla; Bokanowski per poco non ha subito uno scacco in una questione dalla quale dipendono i futuri trattati di commercio e l'equilibrio del bilancio. E si continua così, dove si andrà a finire?

Evidentemente come dicevamo ieri il nuovo regime doganale ha pochi partigiani. Il meno che ne dicano i suoi avversari è che non è stato abbastanza studiato e che potrebbe equivalere ad un salto nel buio.

« Si tratta di fare opera solida, duratura, conforme ai nostri interessi — osserva l'*Echo de Paris*. — A costo di molte difficoltà, il Paese ha realizzato un certo equilibrio economico; bisogna fare attenzione a non mandarlo sottosopra. Le cause di instabilità sono abbastanza numerose per non aggiungervi quella di una legge doganale mal concepita, con la prospettiva di rimaneggiarla secondo questo o quel negoziato. In particolare ci occorre definire, dal punto di vista francese, un limite minimo dei dritti che, dovendo essere identico per tutti i Paesi, sarà tanto per l'estero come per i nostri produttori una garanzia certa ».

Stringi e stringi, il giudizio dell'*Echo de Paris* non è molto diverso da quello del *Soir*, organo cartellista, dove Frossard scrive:

« La Camera non si mostra entusiasta di un progetto che deve dare luogo ad una formidabile pressione sul carovivere. Il Governo la invita d'affrettarsi, la urge a decidere. Ma essa vorrebbe pronunciarsi in piena conoscenza di causa, e invece non ne sa pressochè nulla. Non si è richiesta l'opinione delle grandi Commissioni interessate, e nessun documento ufficiale permette di paragonare la nuova tariffa alla vecchia: è, una volta di più, il sistema del voto all'oscuro. Ci si propone una politica doganale alla Méline. La cosa vale la spesa di esser considerata. E' assodato una questione di cifre: quale tariffa ci è stata preparata? Prima di votare vorremmo asserire informati, avere sott'occhio delle piste precise. Che pensano del progetto le discussioni la Commissione della Finanza, la Commissione dell'Agricoltura, la Commissione della Colonie? Sarebbe utile saperlo. Ma i 19 voti di ieri e gli squagliamenti della maggioranza ministeriale furono dovuti unicamente alle ostilità ispirate dal nuovo regime doganale o non dobbiamo vederci anche qualcosa di più specificatamente politico? ».

Parlavamo ieri sera di manovre cartelliste; secondo taluni osservatori, non si tratta di altro. « Si sente l'avvicinarsi delle elezioni — scrivono i *Débats*. — La Camera dà lo spettacolo della deliquescenza classica della fine di legislatura », ed osserva il *Temps*:

« Lo stato d'animo della Camera è oltremodo inquietante. Un gran numero di radicali-socialisti che hanno ammesso la tregua dell'unione nazionale ne sopportano con fatica le conseguenze. Che cosa vogliono? Non lo sanno esattamente neppure loro. Essi non ignorano che la caduta del ministero sarebbe una catastrofe, e tuttavia la desiderano. Riconoscono che la politica seguita dal luglio dell'anno scorso è buona e feconda, ma aspirano tuttavia ad un mutamento. Essi hanno la nostalgia del tumulto e della distruzione. Lo spirito del cartello agisce su quei gruppi i quali temono la impopolarità che li ridusse al silenzio ed al sonno, e che pure la desiderano con tutti i loro voti. Alla minima occasione la massa dell'11 maggio 1924 cerca di riformarsi e di sfondare la diga che la saggezza ha posto dinanzi ad essa ».

Si tratta, per il momento, di semplici avvisaglie, ma la discussione doganale riprenderà martedì e potrà riservarci altre sorprese. Poi sarà la volta della discussione del bilancio, anch'essa fertile di agguati. Poincaré farà bene a aprire tanto d'occhi ed a guardarsi le spalle se gli preme di giungere sano e salvo al porto delle vacanze estive.

G. P.

Il principe di Galles riceverà a Dover Doumergue e Briand

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 14, notte.

Lunedì prossimo il Principe di Galles, accompagnato dall'ambasciatore di Francia, si recherà a Dover per accogliere personalmente allo sbarco Doumergue e Briand, i quali due ore più tardi saranno ricevuti alla stazione di Victoria da Re Giorgio attorniato dalle più alte autorità governative. Il tragitto fra la stazione e la reggia — dove il Presidente soggiornerà — sarà militarmente sbarrato da due reggimenti di granatieri della guardia. Doumergue e Briand si tratterranno a Londra quattro giorni.

Concorso di aviazione

con 250 mila dollari di premio

Roma, 14, notte.

L'Agenzia *l'Informatore della Stampa* annuncia che un miliardario americano ha offerto 250 mila dollari per un concorso di aviazione destinato a colui che abbia fatto le migliori previsioni dal punto di vista della sicurezza nell'aria e della precisione di manovra. Al concorso potranno partecipare aviatori di tutte le nazionalità.

La stessa Agenzia assicura che sono allo studio importanti progetti, destinati a dare nuovo impulso e maggiore incremento alla nostra aviazione civile e commerciale. Alle linee già in esercizio saranno seguite nuove e più importanti linee di comunicazioni aeree interne ed internazionali.

Lo sviluppo della battaglia contro il carovita

Roma, 14, notte.

Al Capo del Governo sono pervenute le seguenti ulteriori segnalazioni di notevoli ribassi nei prezzi di vendita dei generi di largo consumo:

« A Spezia la Federazione provinciale fascista dei commercianti ha deliberato l'immediata applicazione di sensibili ribassi nei prezzi di quasi tutti i generi calmierati, la riduzione del 10 % sui prezzi dei tessuti, cappelli, ombrelli, scarpe, nonchè sui conti di alberghi e ristoranti; di 10 centesimi sulle bevande negli esercizi pubblici. A Vicenza si sono ottenuti ribassi superiori a quelli applicati già nelle altre città venete ad a Brescia, per il pane, il burro, gli olii, il latte, le carni; riduzioni del 10 % sui conti degli alberghi e trattorie. A Bologna si sono concordati tra gli esercenti, a decorrenza lunedì prossimo, ribassi del 5 % per il caffè e latte, nonchè l'istituzione nei ristoranti di pasti a prezzi fissi a lire 15 per i locali di lusso, a 12, 8 e 6 rispettivamente per i locali di prima, seconda e terza classe; sono state inoltre decise diminuzioni del 10 % sulle vivande per i pasti alla carta. A Forlì la Società Forlivese Villa Pianta ha deliberato la riduzione del 20 % sulla vendita del materiale di sua produzione. Ad Ascoli Piceno i rappresentanti degli esercizi hanno concordato una prima riduzione del 20 % sui conti degli alberghi, trattorie e pensioni, del 20 % sui prezzi delle consumazioni nei caffè. A Palermo si sono ottenuti ribassi di centesimi 20 al mc. per il gas, di cent. 20 al KW per la luce elettrica, 40 cent. al Kg. per lo zucchero, 20 cent. per il pane e per le paste alimentari, 10 cent. per la crusca, lire 1 al Kg. per la carne congelata, 20 % sugli attuali prezzi di calmiere del pesce ».

L'estensione della riduzione della indennità caro-viveri agli impiegati degli enti locali ed altri addetti ai pubblici servizi prosegue con disciplina e consapevole adesione alle direttive tracciate dal Governo: così hanno deliberato la riduzione della indennità caro-viveri ai propri dipendenti la Commissione straordinaria per l'amministrazione della Provincia di Roma e la Deputazione provinciale di Spezia, a Brescia i dipendenti del Comune, anche prima che fossero partecipate le disposizioni adottate nella materia dal Governo, hanno spontaneamente chiesto, con nobile ordine del giorno, la riduzione dell'indennità caro-viveri. Si va sempre più accentuando anche il movimento di riduzione dei salari, in rapporto all'attuale diminuzione del costo della vita. Da Spezia viene segnalato che i lavoratori edili della Provincia hanno deliberato una riduzione dal 5 % sui salari minimi fissati dal concordato edili per la Liguria; i lavoratori portuali hanno deliberato la riduzione del 50 % dell'indennità caro-viveri.

La Direzione generale dell'Ente nazionale della Cooperazione ha diramato a tutte le cooperative e agli enti di consumo associati i quali già da tempo vanno svolgendo opera energica per calmierare ovunque i prezzi dei generi alimentari una circolare per invitarli ad intensificare la loro azione.

Il Lavoro d'Italia pubblica una cronaca particolareggiata dei primi risultati ottenuti nelle varie città dall'azione del Governo contro il caro-vita, rilevando l'austero silenzio dei padroni di casa in una nota in cui è detto:

« Non possiamo nascondere che attualmente proprio in questi giorni, come fanno parecchi padroni di casa in molte città d'Italia, Roma compresa, i prezzi delle pigioni, più esose, considerata una provocazione, che meriterebbe di essere punita come si deve ».

Si apprende poi che l'Associazione italiana degli albergatori ha dato disposizioni alle Sezioni dipendenti perchè, d'accordo con gli organismi sindacali locali, esaminino la possibilità di poter effettuare ulteriori diminuzioni sui prezzi attualmente praticati dagli alberghi.

Coi trapani elettrici la polizia londinese apre la breccia nel sotterraneo della sede sovietista

Una serie di cassaforti e la loro faticosa trapanazione -- Un meccanismo segreto -- Le ragione della perquisizione: si cerca un importante documento sottratto al Ministero della Guerra inglese -- A Mosca

Londra, 14, notte.

I poveri trapani elettrici che la polizia, non riuscendo a procurarsi le chiavi dei forzieri nei sotterranei di questa delegazione russa, ingaggiava iersera per compiacere le indagini autorizzate dalla magistratura della City, non riuscirono ad aprire i varchi desiderati se non dopo aver morso e roso per alquanto ore i formidabili scudi di cemento e di acciaio che coprivano i ripostigli ed il sotterraneo centrale di cui faceva uso il delegato commerciale dei Sovieti per custodirvi la sua fatturino ed i suoi campionari. Soltanto alle 5 di stamane gli ispettori della squadra politica di Scotland Yard poterono penetrare, allargarono una breccia faticosamente praticata in una parete di cemento dello spessore di quasi due metri ed in una rafforzatura metallica di spessore ugualmente rispettabile, nel sotterraneo che fungeva da Sancta Sanctorum per gli affari della delegazione commerciale bolscevica.

Il sotterraneo e i suoi misteri

Corre voce che in questo ben protetto locale, nelle viscere della City, sotto le fondamenta dell'edificio acquistato a scopo di compravendita dal monopolio moscovita del commercio coll'estero sia stato trovato un grande tavolo attorniato da un certo numero di seggiole, esattamente come nelle sale dei Consigli di amministrazione delle imprese commerciali ordinarie con la differenza che le sale, suddette si trovano naturalmente al piano nobile, con aria e luce, mentre le adunanze contemplate in cantina. La voce non è ancora confermata ma è indubitabile che la polizia in quella curiosa sala di adunanza così bene protetta contro ogni possibilità di origliamenti abbassando il buco della chiave, ha rinvenuto una serie di piccole casseforti ermeticamente chiuse alla loro volta. Anche queste dovettero essere affidate alle cure dei trapani e di altri utensili pneumatici ed elettrici, in surrogazione delle chiavi che la delegazione commerciale, in omaggio al principio dell'immunità diplomatica, ha rifiutato di offrire alle autorità inquirenti. Queste ultime ricorsero ai trapani meccanici soltanto dopo avere esortato la delegazione a consegnare le chiavi. Anzi, furono accordate dapprima tre ore di tempo per la consegna, e poi un'altra mezz'ora di grazia.

Da ultimo, in cospetto del persistente rifiuto, vennero chiamati in scena i trapani e cominciò una lotta d'Ercole che non raggiunse lo scopo se non dopo 4 o 5 ore, trasformando in osso buco il mastio di Volterra sotto la sede della delegazione commerciale moscovita. E non sembra che la trapanazione di tutti gli ermetici termagli disseminati nel sotterraneo sia peranco finita. Così scarsa è la fiducia che gli agenti commerciali della Russia di oggi, intenzionalmente riformatrice del mondo, ripongono nella natura umana a salvaguardia del loro capitalismo e dei loro campioni senza valore che la polizia, in una sala delegativa, operando assaggi lungo le pareti rivestite di legno a cassettoni, come si usa qui negli ambienti di gran lusso, scopriva un meccanismo segreto, il quale posto in moto con sapienza, chiama verso di sè una serie di quegli innocenti cassettoni, rivelando a filo di muro gli sportelli di due o tre nascosti di gelosissimo carattere. Pare che i trapani siano ora alle prese con questi misteriosi ripostigli oculati di cataloghi illustrati.

Il comunicato

Si smentisce che la polizia abbia rimosso dalla sede dell'Arcos e dalla delegazione incarti o documenti di alcun genere. L'esame si svolge sul posto. Esso non è facile e non potrà essere rapido. Molti documenti sono in cifra ed occorre decifrarli. Si prevede che l'accurato scrutinio assorbirà buona parte della settimana entrante. Circa il fine specifico della perquisizione fin quale, in realtà, non può a meno di connettersi allo scopo generico di sopraluce con qualche esattezza la natura delle numerose transazioni a cui si dedicano gli uffici del commercio bolscevico qui a Londra) un comunicato ufficioso fa sapere ora qualche lume intinale:

« *Mesi addietro* — esso informa — *in un dipartimento governativo inglese fu riscontrata l'inesplicabile scomparsa di un importante documento statale. La squadra politica di Scotland Yard operò, per rintracciarlo, infinite ricerche, ma con esito inutile. Tutte le possibili ed immaginabili vie di sottrazione del documento vennero perlustrate invano e le indagini stagnavano quando, alcuni giorni or sono, pervenne alla polizia un'informazione che apriva un nuovo spiraglio alle ricerche. In seguito a tali ragguagli la polizia espose la situazione alla magistratura della City e ne ottenne regolare mandato per perquisire la sede dell'Arcos* ».

Il comunicato aggiunge che il mandato venne concesso in base alla legge sui segreti ufficiali, la quale permette di eseguire perquisizioni analoghe all'attuale ogniqualvolta ai trasmi di aspetre indagini per rintracciare documenti relativi all'esercito, alla marina, all'aviazione militare, o qualunque altro documento statale di cui si riscontri la scomparsa. Il fine primario delle ricerche all'Arcos è di assodare se in quegli uffici si trovi giacente il documento in parola oppure se esistano tracce di esso. Per incidenza aggiungerono che, a quanto riferisce un giornale del mattino, il documento sarebbe stato sottratto al dicastero della Guerra. La possibilità che la perquisizione alla sede commerciale russa risulti, nei riguardi specifici del documento suddetto, abortiva, non è mai stata esclusa dall'autorità.

Le proteste e le dimostrazioni russe

Il capo della polizia londinese, sir William Horwood, e il direttore della squadra politica, sir Wyndham Childs, hanno visitato nel pomeriggio gli uffici russi trattenendovisi un'ora e mezzo. Il secondo ha poscia conferito col ministro degli Interni. Stasera l'ambasciata russa diramò un comunicato di protesta che si allarcia alle escandescenze moscovite, di cui giungono i primi echi telegrafici. Un dispaccio da Mosca riporta infatti che quel ministero degli Esteri sta redigendo una vivacissima nota che sarà presentata al Governo inglese per protestare contro la perquisizione all'Arcos. La consegna della nota all'incaricato di affari britannico a Mosca era attesa per stassera. La nota minaccerà fra l'altro rappresaglie economiche, ad esempio la revoca di molte ordinazioni industriali che il Governo dei Sovieti aveva dato a parecchie ditte inglesi.

Una grande dimostrazione anti-britannica venne organizzata nel mattinio davanti alla Legazione inglese nella capitale russa, ma larghi contingenti di polizia a cavallo costrinsero i dimostranti a sciogliersi. Essi si diressero verso il dicastero degli Esteri, dove uno degli oratori diceva: « L'uso della forza non basterà a provocarci, ma noi ci appelliamo al proletariato inglese perchè rovesci il Governo reazionario che ora amministra l'Inghilterra ».

I commenti della stampa

La minaccia di rappresaglie commerciali era temuta stamattina da alcuni paviti organi di tinta liberale, i quali riconoscevano bensì che occorre sospendere ogni giudizio in pendenza dei risultati della perquisizioni, ma in pari tempo accennavano a deplorare l'energico atto dell'on. Joynson Hicks. Il loro cavallo di battaglia era un referto, secondo il quale la Midland Bank avrebbe stipulato in questi stessi giorni un accordo colla delegazione commerciale russa, nel senso di aprirle un credito di dieci milioni di sterline per compiere degli acquisti che la Russia dovrebbe fare qui in Inghilterra. Evidentemente questo contratto verrebbe esposto a gravissimi rischi dalla perquisizione negli uffici dell'Arcos, ma la Midland Bank dal canto suo pubblica stasera una dichiarazione, secondo la quale il referto conserverà il grosso credito da aprirsi ai russi è « inesatto ». Mentre la *Morning Post* e il *Daily Mail* approvano ed appoggiano l'azione del ministro degli Interni, i maggiori organi ministeriali, come il *Times* e il *Daily Telegraph* per ora si astengono dal commentare. L'organo laburista attacca vivacemente il ministro, prendendosi pienamente partito in favore dei russi, ma la liberale *Westminster Gazette* molto seriamente mette alla berlina anzio la difesa anticipata che il Labour Party fa della delegazione russa, quanto le sperticate approvazioni che una parte della stampa conservatrice dedica all'atto del ministro degli Interni. Prima di giudicare occorre attendere le risultanze dell'inchiesta. Quanto alle proteste moscovite e alle insinuazioni che le accompagnano, sarebbe molto meglio che in Russia si cominciasse chiaro come il pubblico inglese avrebbe potuto convincersi dell'innocenza della delegazione commerciale bolscevica nel solo caso che quest'ultima, pur protestando contro la violazione della supposta immunità diplomatica, avesse messo i suoi uffici a piena disposizione delle autorità inquirenti, dichiarando di non temere la luce.

M. P.

La Louisiana è un immenso lago

Il Mississipi continua a rompere gli argini

New York, 14, notte.

Telegrammi da New Orleans annunziano che in seguito alla rottura della diga di Bayou sessanfamila persone hanno dovuto abbandonare le loro case la notte scorsa, sotto una pioggia torrenziale, per sfuggire ai pericoli dell'inondazione. La stessa sorte sarebbe ira breve riservata a 50.000 cnotadini della stessa regione. La parte centrale della Louisiana è ora un vasto lago di 500 Km. di lunghezza su 160 di larghezza. Dalla sua frontiera settentrionale al golfo, tredici comuni sono completamente sommersi ed altri sono minacciati dallo stesso pericolo in seguito a brecce che la corrente scava nelle dighe. Si calcola che in una settimana 400.000 ettari nei quali si trovano 50.000 fattorie siano stati sommersi. Tutte le comunicazioni ferroviarie ed ossai del basso Mississipi sono tagliate. (Petit Parisien).

Il « Jahu » ha ripreso il suo raid giungendo a Port Natal

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Rocita, 14 notte.

(A. A.) — L'idrovolante *Jahu* ha decollato stamane alle 10,10 (ora locale) dall'isola Fernando de Noronha e ha ammarato a Porto Natal alle 13,3 (ora locale) impiegando a compiere il percorso di 380 Km. 2 ore e 55 minuti.

Dal 29 aprile u. s., giorno del drammatico ammaraggio del *Jahu* a 120 miglia da Fernando de Noronha, contro l'idrovolante brasiliano si era andata avolgendo tutta una serie di nuove vicende, per cui il valoroso equipaggio è stato costretto a rinviare suo malgrado di giorno in giorno la partenza. Sostituite le eliche avariate, nel tragitto Porto Praya-Fernando de Noronha i motori si rivelarono in discordine, tanto da rendere vani tutti i tentativi compiuti il 3 e il 7 corrente per riprendere il « raid ». Messi poi in efficienza i motori, furono colti da indisposizione il pilota Braga e il meccanico Cinquini, cosicchè la partenza dovette subire un nuovo rinvio. Dopo alcune ricognizioni compiute dal *Jahu* per le ricerche del capitano Salvi-Roman, si ebbero alcuni giorni di fitta nebbia, così da consigliare l'equipaggio a rimandare ancora la ripresa del volo verso la costa brasiliana. L'ammaraggio del *Jahu* a Porto Natal è stato accolto da tutta una folla freneticamente plaudente.

De Pinedo

Da New Orleans a Memphis

New Orleans, 14 sera (via radiotelegrafica).

Alle 9,20 di stamane (ora

Il dittatore finanziario tedesco e il suo colpo di Borsa

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 14, notte.

La Borsa presentava oggi una fisionomia assai più tranquilla, e in notevole contrasto con quella della giornata nera di ieri. Si è avuta non solo una sosta nella discesa delle quotazioni — che venerdì fu catastrofica — ma una sensibile ripresa di taluni valori. Notevoli ordini di acquisto sono venuti dalla piazza di Amsterdam, ma si dice che in parte essi rappresentano operazioni mascherate eseguite dalle stesse Banche tedesche. Le liquidazioni forzate abbisognano di alcuni giorni per essere esaurite, e soltanto allora si potrà approssimativamente delineare la fisonomia della nuova situazione borsistica. Frattanto, il momento di panico appare fortunatamente superato.

Le spiegazioni ufficiali

A ciò ha contribuito un comunicato rassicurante pubblicato iersera tardi dalle maggiori Banche private berlinesi, e col quale si avvertiva che la limitazione del credito avverrà gradatamente e che si useranno i maggiori riguardi possibili verso gli interessati. Quanto all'analisi retrospettiva della decisione delle Banche che diede il tracollo alla Borsa, siamo in piena polemica. Le grandi Banche private ed il presidente della Reichsbank si palleggiano la responsabilità. Piovono le smentite. Anzitutto, il Governo del Reich smentisce di avere preso qualsiasi provvedimento in proposito. Il Gabinetto non fece che ascoltare quanto riferiva il presidente della Reichsbank, e prenderne atto senza obbiezioni. E' anche smentito che il Governo della Prussia, e per esso il suo ministro del Commercio, a cui è affidata l'alta vigilanza della Borsa berlinese — molto più impegnata di tutte le altre nel movimento della speculazione — sia rimasto del tutto all'oscuro del desiderio del presidente della Reichsbank di restringere i crediti borsistici. Essi era però stato informato soltanto genericamente della azione pratica delle grandi Banche, e non ha avuto cioè conoscenza se non contemporaneamente al pubblico dell'immediata restrizione che esso decidevapo di applicare.

Maggiori spiegazioni circa la propria azione ha dato lo stesso presidente della Reichsbank, dottor Schacht. Egli ha annunziato che non si può affatto parlare di provvedimenti improvvisi, rammentando come egli stesso sin dall'ottobre scorso e successivamente più volte segnalasse il pericolo dell'eccessivo sviluppo del credito a breve termine per operazioni di Borsa. Tre giorni addietro, le Banche private (caso singolarissimo!) espressero il desiderio che il tasso di sconto fosse rialzato. Questo provvedimento fu negato perchè sarebbe stato dannoso alle imprese economiche e produttive. La Reichsbank sa di poter soddisfare i bisogni di queste senza modificare lo sconto attuale, che è del 5 %. L'afflusso di forti capitali stranieri in Germania, non solo per finanziare industrie ma anche per partecipare largamente ad operazioni di Borsa è pericoloso in questo secondo campo, nel quale si tratta di crediti a brevissima scadenza che possono da un momento all'altro caricare la Reichsbank di un ingente fabbisogno di divise estere. Disciplinare tale afflusso di denaro dall'estero è dovere della Reichsbank, ma il dottor Schacht nega che la Reichsbank abbia mai deflettato la propria volontà alle Banche private è minacciato rappresaglie. Se le Banche private hanno preso per loro conto la saggia decisione di tagliare i crediti non alle industrie ma alla speculazione borsistica, ciò non riguarda la Reichsbank.

La diminuzione della scorta aurea

Così ha detto il dottor Schacht, ma nel mondo bancario banchieri capi si astengano dal fare comunicazioni ufficiali, si lascia intendere che delle velate minacce — e perciò una reale pressione — sarebbero state esercitate dal dottor Schacht. La responsabilità dell'aver lasciato giungere le cose al punto nel quale si giudicò necessario dare un brusco colpo di freno deve essere — in fin dei conti — condivisa dalla Reichsbank e dagli istituti privati. Al dottor Schacht, autore del risanamento monetario germanico, nessuno nega l'eccezionale competenza, la larghezza di vedute e l'alta cura degli interessi economici e vitali del paese, ma degli ambienti bancari gli si fa peraltro l'addebito di aver avuto troppa fretta di ridurre (nel gennaio di questo anno) dal 6 al 5 % il saggio per lo sconto e — volendo evitare ad ogni costo un ritorno ad un saggio così alto — di aver reso necessario di ricorrere ai severi e bruschi provvedimenti che hanno dato luogo alla crisi attuale.

Quanto ai dati che dimostrano il progressivo diminuire della scorta di divise nelle casse della Reichsbank, bastano poche cifre della circolazione dei biglietti della Reichsbank: 3 miliardi e mezzo di marchi-oro, che avevano una copertura in oro ed in divise apprezzate del 71 1/2 % ai primi di gennaio, la quale si riduceva ai primi di maggio al 56,4 %. Se, insieme ai biglietti della Reichsbank, si tiene conto di quelli in marchi-rendita (un miliardo di marchi) che circolano indifferentemente insieme coi primi e della cui copertura la Reichsbank non è tenuta legalmente ma solo moralmente, la proporzione della suddetta copertura era invece del 55,9 % al 1.o gennaio e soltanto del 43,6 % ai primi di maggio, cioè assai vicina al limite minimo legale, che è del 40 %. Ciò spiega bene le preoccupazioni del dottor Schacht.

E. E.

La ripercussione a Parigi

e il retroscena politico

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Il crack berlinese ha cominciato a fare sentire il suo contraccolpo a Parigi, dove, in seguito alle grosse vendite di titoli francesi da parte dei portatori tedeschi in cerca di denaro liquido, si teme di dover assistere la prossima settimana a sedute di Borsa agitatissime. In quanto alla evoluzione probabile della crisi, le ipotesi di questi circoli finanziari possono riassumersi come segue.

La speculazione tedesca si è vista tagliare il credito. Potrà trovare all'estero i denari di cui ha bisogno? E' poco verosimile poichè questa speculazione tedesca sembra essere fortemente debitrice sulla piazza internazionale. La crisi scatenata dalla Reichsbank non potrebbe dunque essere rapidamente risolta se non da essa. Orbene, che cosa vuole la Reichsbank? Due obbiettivi sembrano guidarla: uno d'ordine monetario, l'altro d'ordine politico. Dal punto di vista monetario, difendere il cambio tedesco. Dal punto di vista politico: avere l'arma di pane povero nel momento in cui l'Agente generale delle riparazioni Gilbert l'arbitro, preparerà il rapporto che deve consegnare prima del 31 maggio alle potenze creditrici del Reich. «Voi rovinate la Borsa e tutta l'economia tedesca!» esclama l'opinione pubblica tedesca. «E' l'esecuzione del piano Dawes che mi ci obbliga» risponde il presidente della Reichsbank. Tale è almeno l'opinione delle Borse di Parigi.

La *Liberté* ha un caratteristico commento:

«La Reichsbank non ha bisogno di ricorrere a delle mosse in senso drammatiche come quella di ieri e di scuotere tutte le Borse di Europa insieme a quella di Berlino per dimostrare che la Germania non potrà trasferire l'annualità del 1928. Ma è dello stesso piano Dawes che la Germania vorrebbe affrancarsi, ed è naturalissimo perchè tale piano ha istituito il controllo delle sue finanze. Questo controllo essa lo sopporterà finchè non potrà fare diversamente. Essa aspira ad esserne affrancata come qualsiasi altro popolo vi aspirerebbe al posto suo. Cosicchè dati i sintomi che la Germania ci offre, è lecito chiedere per quanto tempo durerà il piano Dawes quando la riva sinistra del Reno sarà stata sgombrata».

La lingua batte dove il dente duole, ma pel momento questo dello sgombro renano è un dente impiombato.

Il "Bollettino„ della Camera

Un riassunto della legislazione fascista

Roma, 14, notte.

Come abbiamo già annunziato, è imminente la pubblicazione del primo numero di un importante bollettino parlamentare, che uscirà periodicamente e che sarà curato dal segretario generale della Camera, comm. Annibale Alberti.

Tale volume, come è spiegato nella prefazione, intende corrispondere alla necessità che i lavori del Parlamento abbiano la loro sintetica illustrazione. Esso uscirà tre o quattro volte l'anno e darà l'esatto resoconto dei lavori della Camera dei deputati e del Senato e pubblicherà il testo delle leggi fondamentali del regime fascista e le correlative dichiarazioni e interpretazioni, tratte esclusivamente dalle relazioni ministeriali e parlamentari e dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento. Vi saranno in esso, oltre un riassunto dell'attività parlamentare, notizie sommarie delle principali questioni di interesse generale e particolare per il nostro Paese, trattate durante il periodo al quale il bollettino si riferisce, nei più importanti paesi stranieri; l'indicazione per materia dei volumi acquistati dalla biblioteca della Camera e dei doni ad essa pervenuti; la tabella recante l'elenco dei disegni e delle proposte di legge presentate alla Camera ed al Senato. Nel secondo numero, che sarà pubblicato all'inizio delle vacanze estive del Parlamento, queste tabelle comprenderanno l'indicazione di tutti i progetti e proposte di legge presentati dal principio della legislatura. Inoltre vi saranno speciali tabelle, che daranno notizia precisa dei decreti già convertiti in legge e di quelli che ancora non lo sono. E' poi proposito del bollettino parlamentare di rivelare ed illustrare vecchi importanti documenti, conservati negli archivi di Montecitorio e che risalgono alla istituzione del Parlamento subalpino.

La 27.a legislatura

Il primo numero del bollettino contiene anzitutto un'ampia relazione sull'attività del Parlamento nel corso della XXVII legislatura (24 maggio 1924-2 aprile 1927). Nella relazione è ricordato come nel primo periodo dell'attività della Camera si discussero e si approvarono la mozione del deputato Grandi per la abrogazione delle disposizioni del regolamento della Camera relative alla istituzione dei gruppi politici e delle Commissioni permanenti per il ritorno al sistema degli Uffici, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il cui dibattito durò cinque giorni (8-7 giugno) che fu approvato con un emendamento del deputato Ducos, relativo alla Dalmazia, nonchè il disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 dicembre 1924. Nel secondo periodo di lavoro (1° novembre-20 dicembre 1924) la maggior parte delle sedute fu consacrata alla discussione di tutti i bilanci 1924-25, chiudendosi così la lunga èra degli esercizi provvisori. Il problema della nostra emigrazione oltre oceano formò oggetto di una interpellanza del deputato Del Croix sulle trattative col Brasile. Fu pure approvato l'accordo italo-francese circa la rettifica di frontiera tra Tripolitania e Tunisia e la risoluzione di alcune questioni di interesse comune dei due Stati in quella regione. Fu presentato il disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica con cui si proponeva il ritorno al collegio uninominale senza ballottaggio.

Il terzo periodo di lavoro, dopo le ferie natalizie (3 gennaio 1925, 12-17 gennaio e 2 marzo-4 aprile) si iniziò con un discorso del presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale dichiarò che, di fronte all'atteggiamento sedizioso delle opposizioni dell'Aventino ed agli abusi della stampa ed ai tentativi di risveglio del sovversivismo, egli intendeva di imprimere una maggiore severità alla politica del Governo. Seguì una notevole opera di normalizzazione legislativa con la convalidazione (14 gennaio 1925) di un primo imponente blocco di decreti legge, oltre duemila, dei quali non pochi risalivano ad epoca ormai remota, liberandosi per tale modo il Parlamento da un eccessivo ingombro di sterile lavoro. Il disegno di riforma elettorale ispirato al principio del ritorno al collegio uninominale e all'aumento da 535 a 560 del numero dei deputati, fu discusso per 4 giorni (14-17 gennaio) e votato poi a grande maggioranza dei suffragi (288 contro 19).

Le prime leggi fasciste

Il periodo legislativo comprendente le sedute dal 14 maggio al 6 giugno 1925 e dal 18 al 20 giugno, fu contrassegnato dalla approvazione di un primo gruppo di leggi fasciste. Le tre prime leggi furono approvate furono quella che ha disciplinato l'attività di associazioni, enti ed istituti, obbligandoli ad operare alla luce del sole e ha vietato ai funzionari dello Stato, civili e militari, di appartenere a sodalizi segreti; l'altro che ha sanzionato la dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato, i quali per manifestazioni compiute in ufficio o fuori ufficio contrarie alle generali direttive politiche del Governo si siano resi incompatibili con la carica occupata, e il terzo che ha provveduto in modo organico alla materia dei decreti legge. Chiuse questo periodo di lavori l'approvazione di disposizioni sulla stampa periodica, con le quali si proclamò la responsabilità del direttore o, in sua vece, di uno dei principali redattori del giornale o della pubblicazione periodica.

Non meno importanti furono le modificazioni apportate al regolamento della Camera, principalmente per la istituzione di una Commissione permanente per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere, per l'istituzione della tribuna e per l'adozione di disposizioni dirette a impedire l'ostruzionismo.

Il periodo legislativo, che durò dal 18 novembre al 19 dicembre 1925, deve essere ricordato per l'approvazione di un gruppo di leggi che si orientarono in modo spiccatissimo verso un maggiore sviluppo della concezione giuridica fascista. Si definì la posizione costituzionale del ministro presidente, facendone il vero capo del Governo, pure conservando immutati i rapporti del Governo di fronte alla Corona quali sono definiti dallo Statuto. Si sanzionò il riconoscimento giuridico dei sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori, con la disciplina dei contratti collettivi di lavoro, la istituzione di una magistratura obbligatoria del lavoro ed il divieto delle serrate e dello sciopero. Si ebbe la risoluzione della ormai antica questione delle rappresentanze agrarie, con la creazione dei Consigli provinciali dell'economia quale unico organo di rappresentanza degli interessi economici nelle provincie. Fu sancita la sanzione della perdita della cittadinanza italiana contro coloro che, dimentichi del dovere di rispettare la patria dinanzi allo straniero, con la propria nefasta opera all'estero arrecano grave danno al buon nome ed al prestigio dell'Italia.

La riforma dell'ordinamento istituzionale degli enti autarchici ebbe la sua prima esplicazione con l'istituzione nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti del podestà, a cui sono conferiti i poteri del sindaco, della giunta e del Consiglio, che è assistito, ove il prefetto lo ritenga possibile, da una consulta municipale, avente attribuzioni meramente consultive. Si creò pure l'Opera Nazionale del Dopolavoro, avente per scopo di promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori, con istituzioni dirette a sviluppare le loro capacità fisiche intellettuali e morali. Infine, nella seduta del 12 dicembre 1925, la Camera ebbe il lieto annuncio del ministro delle Finanze Volpi, non solo della scomparsa del disavanzo, già preannunciato dal ministro De Stefani nella tornata del 2 giugno, ma della chiusura del bilancio con un avanzo di 4[?] milioni. Nel periodo legislativo seguente, dal 26 gennaio al 6 febbraio 1926, con un complesso di 16 sedute si ebbe, nel campo della legislazione militare, l'approvazione del nuovo statuto della regia marina e si conferì al Governo il mandato di provvedere alla riforma della legislazione penale militare. Si unificò il servizio dell'emissione dei biglietti di banca, affidandolo alla Banca d'Italia; si provvide alla ricostruzione del servizio statistico mediante la creazione, alle dirette dipendenze del Capo del Governo di un istituto autonomo, denominato Istituto centrale di statistica; si sanzionò l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di dare la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale. Una notizia veramente confortante fu data al Senato allorchè il ministro delle Finanze dichiarò (14 giugno 1926) di poter facilmente prevedere che il bilancio in corso si sarebbe chiuso il 30 giugno con un avanzo definitivo superiore largamente al miliardo.

La pena di morte

Il succedersi in meno di un anno di ben quattro attentati contro la vita del Capo del Governo rese necessaria l'adozione di provvedimenti di più energica difesa di fronte ad alcuni torbidi elementi estimatamente intenti a mantenere il Paese in uno stato di continua oscillazione. All'uopo fu convocata straordinariamente la Camera per il 9 novembre per deliberare su tali provvedimenti, basati essenzialmente sulla introduzione temporanea della pena di morte per gli attentati contro il Re, la Regina, il Principe Ereditario ed il Capo del Governo, nonchè per alcuni gravi delitti contro la sicurezza dello Stato, per la repressione dell'attività criminosa delle organizzazioni sovversive e dei fuoriusciti e sulla costituzione di un Tribunale Speciale per giudicare su tali reati. Questi provvedimenti raccolsero i suffragi pressochè unanimi dell'assemblea. Nella stessa seduta si approvò pure una mozione del deputato Augusto Turati con cui si dichiarano decaduti dal mandato parlamentare i deputati secessionisti e comunisti, siccome quelli che avevano conservato le prerogative senza esercitare il mandato medesimo, oppure avevano esercitato in contrasto con il giuramento prestato.

Il Bollettino pubblica poi il testo delle tre leggi che rappresentano i cardini fondamentali del nuovo regime e cioè attribuzioni e prerogative del capo del Governo, primo ministro segretario di Stato (legge 24 dicembre 1925); facoltà al potere esecutivo di emanare norme giuridiche (legge 31 gennaio 1926); disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro (legge 3 aprile 1926).

Atti internazionali

Numerosi poi furono gli atti internazionali che ottennero l'approvazione dell'assemblea, quali gli accordi di Locarno, concernente la garanzia della invulnerabilità della frontiera renana e l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni; gli accordi di Losanna con la rinuncia, tra l'altro da parte della Turchia, a favore dell'Italia di ogni suo diritto e titolo sul Dodecanneso e sull'isola di Castelrosso; gli accordi di Londra per il consolidamento dei nostri debiti di guerra verso la Gran Bretagna e per la cessione all'Italia dell'oltre Giuba e la convenzione commerciale con l'Ungheria. Inoltre le dichiarazioni del Primo Ministro bavarese nei riguardi della politica nostra nell'Alto Adige ebbero luogo a precise energiche dichiarazioni (5 febbraio) del capo del Governo, on. Mussolini, in seguito ad una interrogazione presentata sull'argomento dal deputato Farinacci. La risposta data a questo discorso al Reichstag germanico dal ministro degli Esteri, Stresemann, diede ragione ad una replica in Senato (10 febbraio) dello stesso Primo Ministro, nel quale furono confutate tutte le contrarie deduzioni e furono posti ancora una volta in luce tutto il buon diritto e la ampia l'equanimità a cui si ispira la nostra politica verso gli alloglossi appartenenti pure essi al una provincia del regno d'Italia.

Una seduta infine (16 gennaio 1926) fu dedicata ad una solenne manifestazione di affetto e di riverenza verso la memoria della regina Margherita, spentasi a Bordighera il 4 gennaio. Da un furtivo ritorno nell'aula di un gruppo di deputati secessionisti in quella occasione trasse motivo il Capo del Governo nella seduta successiva per precisare le condizioni a cui, indeprogabilmente, avrebbe dovuto ottemperare qualsiasi deputato secessionista per potere ritornare nell'aula.

Dal 29 aprile al 5 giugno 1926, oltre l'ormai tampistica discussione di tutti i bilanci, si approvò il nuovo statuto della regia marina e si conferì al Governo il mandato di provvedere alla riforma della legislazione penale militare. Si unificò il servizio dell'emissione dei biglietti di banca, affidandolo alla Banca d'Italia; si provvide alla ricostruzione del servizio statistico mediante la creazione, alle dirette dipendenze del Capo del Governo di un istituto autonomo, denominato Istituto centrale di statistica; si sanzionò l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di dare la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale. Una notizia veramente confortante fu data al Senato allorchè il ministro delle Finanze dichiarò (14 giugno 1926) di poter facilmente prevedere che il bilancio in corso si sarebbe chiuso il 30 giugno con un avanzo definitivo superiore largamente al miliardo.

Napoli in attesa del Re

L'arrivo dei giornalisti stranieri

Napoli, 14 sera.

Col treno delle 12.30, giunto da Roma in perfetto orario, sono arrivati a Napoli i 36 giornalisti stranieri, venuti ad assistere ai festeggiamenti in onore del Re e per prendere visione delle opere pubbliche compiute per volontà del Governo nazionale. Essi erano accompagnati dal conte Capasso-Torre, capo dell'Ufficio stampa al Ministero. Con lo stesso treno è giunto il ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, che si è intrattenuto in cordiale colloquio con i rappresentanti della stampa estera. Ad ossequiare l'on. Fedele ed a ricevere i rappresentanti della stampa estera erano l'alto commissario Castelli, il regio commissario al Comune e numerose altre autorità, nonchè il Direttorio del Sindacato della stampa fascista al completo.

I giornalisti esteri in automobile si sono diretti ai vari alberghi della città. Nel pomeriggio si sono recati al Vesuvio, ove, all'Eremo, è stato loro offerto un thè dall'alto commissario.

Sono giunti dalla capitale quaranta corazzieri che hanno preso alloggio al Maschio Angioino. I preparativi alla Reggia per l'allestimento dell'alloggio di S. M. il Re, sono stati ultimati. Il Sovrano occuperà il suo solito appartamento al secondo piano.

La lotta contro la tubercolosi

I consorzi in tutte le provincie

Il decreto e la relazione Mussolini

Roma, 14, notte.

L'on. Mussolini ha presentato alla Camera un progetto recante provvedimenti per la lotta contro la tubercolosi. La relazione del Capo del Governo così illustra il disegno di legge:

«La lotta contro la tubercolosi rappresenta uno degli aspetti principali della tutela della pubblica salute, sia per il fatto che la tubercolosi è una delle più gravi malattie sociali, sia perchè la lotta contro di essa racchiude in sè anche una larghissima adozione di provvedimenti igienici di carattere generale, tanto da potersi dire che la lotta stessa si risolve nel rappresentare da sola il fondamento del buon governo igienico del paese. L'organizzazione antitubercolare assistenziale, basata principalmente sul funzionamento dei consorzi provinciali, tiene conto, nelle sue linee generali, della giusta valutazione delle varie energie e volontà locali intese alla difficile lotta, ma così come è attualmente precordinata non risponde efficacemente allo scopo. Così è che il lodevole funzionamento di parecchi consorzi è più volte attribuito ad attività singole, che non alla effettiva efficienza degli organismi consorziali. A questa grave deficienza occorre subito porre riparo con provvedimenti che diano ai consorzi provinciali antitubercolari la effettiva funzione di indispensabili nuclei periferici di organi antitubercolari, assicurando ad essi il prestigio e l'indiscutibile autorità necessaria per assicurare ovunque il più largo e più sicuro rendimento. Il disegno di legge ha appunto la precipua finalità di dare ai consorzi provinciali antitubercolari l'assetto che si conviene e organi che si vogliono effettivamente vedere ovunque intenti ad un proficuo, ininterrotto lavoro, ma che devono essere costantemente assistiti da quella potenzialità che col disegno di legge si viene ad essi a conferire.

Il disegno di legge, oltrechè provvedere al necessario nuovo assetto dei consorzi provinciali provvede anche alla proroga dei termini previsti dall'articolo 1.o della legge 24 luglio 1919 riguardante la concessione di mutui di favore per la costruzione e l'adattamento dei sanatori e tubercolosari, termine che va a scadere col 30 giugno corrente anno. Le agevolazioni finanziarie previste dalla proroga sopra contemplata sono invero contenute in limiti che si vorrebbero vedere a giusto titolo subito allargati, ma devesi a questo proposito far presente che questo è un disegno di legge inteso più alla organizzazione che al finanziamento».

Fin qui la relazione. Il disegno di legge consta di 10 articoli. Nell'articolo primo si prevede in modo obbligatorio e permanente la istituzione e il funzionamento di un consorzio antitubercolare in ogni provincia determinandone le facoltà. Conferito capiscuolamente ai consorzi la personalità giuridica si prevede all'art. 2.o la possibilità della unione di due o più consorzi provinciali per l'impianto e il funzionamento di opere antitubercolari. Coll'art. 3.o si rende obbligatoria la partecipazione al consorzio provinciale di tutti i comuni della provincia e di tutti gli enti pubblici che in tutto o in parte esercitano azione antitubercolare. Negli articoli seguenti si contengono opportune norme intese ad assicurare la maggiore possibile snellezza ed economia di funzionamento di detti consorzi. L'articolo 8.o contiene opportune disposizioni atte ad agevolare il ricovero tempestivo dei tubercolotici, dando facoltà alla presidenza dei consorzi provinciali di ordinare il ricovero e di disporre la relativa spesa di spedalità e facendo obbligo a tutte le istituzioni ospitaliere che abbiano speciali e separati locali atti ad assicurare al tubercolotici un conveniente isolamento di ricevere detti infermi, indipendentemente dal concorso dei requisiti riguardanti il domicilio dell'infermo da soccorrere. L'articolo 9.o contiene la proroga di un decennio delle disposizioni relative alla concessione dei mutui di favore per la costruzione e l'adattamento di sanatori e tubercolosari, tenendo presente le disposizioni relative all'impiego di fondi appartenenti ai istituti di previdenza di cui al R. D. L. 15 giugno 1926.

Il gen. Cavaliero ad Alessandria

per il 24 maggio

Alessandria, 14 notte.

Il generale Ugo Cavaliero, sottosegretario al Ministero della Guerra, sarà in Alessandria il 24 maggio per commemorare il dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il programma non è ancora definitivamente stabilito: sappiamo tuttavia che il gen. Cavaliero parlerà al mattino al teatro Municipale e poi dal balcone del Caffè assisterà alla sfilata di tutte le rappresentanze della provincia che si ammasseranno nel vasto piazzale a lato quali il sottosegretario alla guerra passerà in rivista del Governo. Nel pomeriggio seguiranno altre cerimonie.

Il Duca delle Puglie a Casale

per le esercitazioni del Genio

Casale Mont., 14, notte.

S. A. il Duca delle Puglie è venuto oggi a Casale cogli ufficiali della Scuola di Guerra di Torino per visitare le opere militari ed assistere ad esercitazioni di reparti del 2.o Genio. Accolsero S. A. ed i giovani il generale Romei, comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il colonnello Padni e gli ufficiali del Genio che offersero al Duca delle Puglie ed agli allievi della Scuola di Guerra un vermouth d'onore.

Le valute latine a Londra

Londra, 14, notte.

Al termine della seduta borsistica di oggi le valute latine erano quotate allo Stock Exchange come segue: lira da 89,75 a 90; franco da 123,00 a 124,00; belga da 34,90 a 34,97.

Il cambio oro per le dogane

Roma, 14, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

«La media pei pagamenti dei dazi di importazione da valere dal 16 al 22 maggio, è stata fissata in lire 359, rappresentanti 100 dazio nominale e 259 aggiunta cambio.

BORSE

Borse italiane

Torino, 14. — La corrente di realizzi ha seguitato anche oggi a dominare il mercato ed in misura più vasta delle precedenti. La poco valida e limitata diffusa formata più che altro da ricompre degli scoperti non è riuscita ad impedire un nuovo e più pesante ripiegamento su tutti i valori che chiudono quasi ai minimi della giornata. Solo i Titoli di Stato hanno resistito senza perdere nuovo terreno. Invece facilità notevoli hanno subito le Banche, Comit, Rubattino, Terni, Fiat e Viscosa. Invariati i cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente: Rendita 3,50 %, [cont. 83,70]; 83,80-83,60, 83,70; Obbligazioni 5 %, cont. 77,40[?]; 77,40-76,85, 77,35; Banca d'Italia 1025-1046, 1044; Banca Comm. 1137-1140, 1142; Credito Italiano 725; B. Roma 314 n.; B. Naz. Credito 517 n.; Consorzio Meb. 570 n.; Mediterranee 545; Meridionali 625 n.; Bastogi 480 n.; Cosulich 182; Navig. A. I. 230 n.; Italiana Gas [cont. 359]; 364-357,50, 359; Stige 166; Elettricità A. I. 947; Sip 131-130,50, 130,50; Terni 373-371, 372; Savigliano 690; Nebiolo 350 n.; Buschiero 97,75; Tedeschi 144 n.; Fiat 351-337, 339; id. nuova 330 n.; Si, Amiata 329, 34; Caltni 198-193, 195; Bonifiche 243-241, 241; Beni Stabili 320; Viscosa 169-165, 165; Chatillon 118-113,50, 117; Schiapparelli 79,50-78, 78; Pirelli 96; Fiorio 149; Mira Lanza 94,50; Cementi 146,25. — Cambi: Parigi 70,80 n.; Svizzera 355,875 n.; Londra 88,95 n.; Praga 26,375; New York 18,525 n.

Rose d'aprile del numero dei titoli contrattati fr.: Banca Italia 2300; Banca Comm. 4150; Credito Italiano 70; Mediterranee 50; Cosulich 75; Italiana Gas (cont. 50); 3650; 3650 50; Elettricità A. I. 2250; Sip 0450; Terni 575; Savigliano 25; Buschiero 600; Fiat 94750; Si Amiata 100; 34; Caltni 1075; Bonifiche 2150; Beni 50; Viscosa 4650; Chatillon 1150; Schiapparelli 100; Pirelli 250; Fiorio 900; Mira Lanza 150; Cementi 100.

Milano, 14. — Chiusura di settimana con scarsi affari e ripiegamento di tutta la gamma. Fermi al contrario i Titoli di Stato e pressochè immutati i cambi. Premi fatti giugno: Fiat 300-18; stellage 20; Banca Italia 2000-05; stellage 100; Comit 1175-80. Mercato con scarso denaro, qualche richiesta di stellage.

Rendita 3,50 % fin. 83,80; Consolidato 5 % fin. 77,85; Banca Italia 2045; Banca Comm. 1148; Cred. Ital. 705; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 518; Cred. Marittimo 500; Consorzio Meb. Finanz. 555; Mediterranee 534; Meridionali 614; Rubattino 479; Libera Triestina 370; Cosulich 188,50; Costruzioni Venete 175; Ansaldo 85; Ilva 193; Metallurgica Ital. 111,50; Elba 41; Montecatini 120; Breda 184; Pirelli 1250,50; Gotta 155, Off. Meccaniche 68,50; Reggiane 28; Distillerie Ital. 125; Industrie Zuccheri 430; Raffinerie Lig. Lomb. 347; Eridania 267; Gulinelli 130; Riseria Ital. 109; Fondi Rustici 700; Beni Stabili Roma 514; Grandi Alberghi 215; Esportazione F. A. 900; Pirelli 560; Spalato 470; Colon. Cantoni 2500; Turati 1040; Vetrerie 1700; Cascami Seta 715; Tessili Stampati De Angeli 623; Lanificio Targetti 940; Rossi 3450; Chatillon 119; Linif. Canapif. Naz. 430; Cotoni Meridionali 58; Rosari Varri 490; Tosi 915; Sote 181; Bernascani 116; Adriatica Elettr. 200; Elettr. Bresciana 200,50; Negri 160; Valtorni 536; Lig. Tosc. Elettr. 325; Vizzola 783; Marconi 84; Terni 378; Esercizi Elettr. 90; Amiata 332; Dalmine 135. — Cambi: Francia 77,50; Svizzera 356,10; Londra 89,92,5; New York 19,01; Berlino 4,47 7/8; Vienna 2,81; Bucarest 11,60; Belgio 267; Spagna 322,50; Praga 65; Budapest 3,32; Albania 360; Belgrado 32,75; Olanda 742.

Genova, 14. — Mercato in continuo ribasso con larghe vendite da tutte le piazze. Offerti i Titoli di Stato. Buoni del Tesoro ordinari pesanti senza richieste. Banca d'Italia scorporata a 2070 chiude a 2055. Negletti i Saccariferi. Terni trascurate. Deboli le Fiat. Arbitraggi difficili. Cambi invariati.

Rendita 3,50 %, fin. 83,50; Consolidato 5 % cont. 76,90; fin. 77,10; Obblig. Venezie 3,50 % 83,05; Banca Italia 2050; Banca Comm. 1144; Cred. Ital. 705; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 517; Cred. Marittimo 500; Consorzio Meb. Finanz. 560; Boni Stabili 320; Acdos 7,00,50; Meridionali 600; Mediterranee 536; Rubattino 480; Libera Triestina 370; Cosulich 188; Lloyd Sabaudo 227; Alta Italia 225; Eridania 266; Raffinerie Lig. Lomb. 347; Industrie Zuccheri 430; Gulinelli 137; Distillerie Ital. 125; Ansaldo 80; Ilva 190; Elba 41; Voltri 500; Metalli 110; Miani 67; Palmine 107; Montecatini 120; Amiata 330; Molini A. I. 300; Saponiera 640; Silos 610; Fiat 330; Italia 17; Spa 28; Terni 370; Negri 186; Sali 292; Sip 130; Esercizi Elettr. 97; Snia 165; Conce. Meridionali 96; Spalato 370; Off. Elettriche 240. — Cambi: Francia 77,50; Londra 89,92,5; Svizzera 356; New York 18,51,30; Spagna 323,70.

Roma, 14. — Rendita 3,50 % cont. 83,30, fine mese 83,25; Consolidato 5 % cont. 76,70, fine mese 77; Obblig. Venezie 80,75; Banca d'Italia 2052; Banca Comm. Ital. 1145; Credito Ital. 720; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 518; Banco Comm. Triestina 580; Meridionali 620; Adria 217; Cosulich 188; Libera Triest. 370; Lloyd 770; Premuda 855; Cosulich vecchio 870; Martinolich 180; Tripcovich 905; Anon. Infortuni Milano 5130; Assicurazioni Gen. 4070; Riunione Adriatica 1.a serie 1870, 2.a serie 1810; Assicuratrice Ital. emiss. 1923 1870; Forze idrauliche 142; Cantiere Navale Triest. 114,50; Cem. Spalato 566; Ilsonzo 90; Tecnico Triestino 260; Società di Cogiamiconoli 910. — Cambi: Francia 77,50; Londra 89,87,5; New York 18,47,5; Svizzera 356; Spagna 325; Amsterdam 769; Berlino 4,37,50; Bucarest 11,60; Praga 54,75; Vienna 2,81; Zugoslavia 32,50; Belgio 267; Budapest 3,320; Norvegia 480; Albania 357.

Roma, 14. — Media dei Cambi e Consolidati. — Consolidati: 3,50 % netto 1906, 83,55; 3,50 % netto 1902, 87,80; 3 % lordo 38,32,5; 5 % 76,77; Obbligazioni Venezie 81,92,5. — Cambi: Francia 77,51; Svizzera 356,19; Londra 89,98,1; Olanda 745; Spagna 323,10; Belgio 267,26; Berlino 4,37,80; Vienna 2,81; Praga 55,33; Romania 11,60; Argentina oro 17,95; New York 18,51,5; Canadà 18,50; Belgrado 32,75; Budapest 3,325; Albania 355; Norvegia 479,60; Russia 97; Oro 357,34.

Borse estere

Londra, 14. — Cambi: Italia 89,00; New York 4,85,9/16; Montreal 4,85,1/8; Amsterdam 12,14; Francia 124,00; Belgio 34,95,94; Germania 20,50,1/8; Svizzera 25,25,1/4; Spagna 27,75; Portogallo 25[?]; Copenaghen 18,20,94; Stoccolma 19,18,1/8; Oslo 18,81,1/2; Helsingfors 193; Praga 164; Budapest 27,87; Belgrado 775; Sofia 674; Bucarest 370; Atene 369,50; Costantinopoli 997; Austria 34,50; Varsavia 43,80; Buenos Aires 47,17/32; Rio Janeiro 5,27/32; Alessandria 27,50; Hong Kong 23,3/8; Shanghai 30,10/16; Jokohama 23,5/8; Messico 22,14; Montevideo 49,5/8; Valparaiso 37,84; Buenos Aires su Londra 47,17/32.

New York, 14. — Cambi: Roma 5,41; Londra 4,85,5/8; Parigi 3,91,1/2; Bruxelles 13,89; Madrid 17,40; Berna 19,33; Amsterdam 40,00,1/2; Stoccolma 26,74; Oslo 25,81; Copenaghen 26,67; Praga 2,90,1/2.

SETE. — Società Torinese, 14. — Operazioni stagionatura. Organzino colli 3, kg. 307,73; Greggia 1, kg. 101,25; Lana 12, kg. 12004,00. Totale 17, kg. 12638,25. Bozzoli 71, kg. 3870,00. — Operazioni d'essaggio. Greggie 9; Lavorato 2. — Operazioni di purga. Sete 9. — Prove bozzoli 1.

Piemont. An. AEPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 9, 11 organzini n. 9, kg. 200,00, ass. 9, 5. Totale n. 9, kg. 600,00, ass. n. 4.

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 7 al 14 maggio 1927. Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 12/00, da L. 200 a 300. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 19/21, da L. 320 a 325. Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da L. 64 a 66. Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: continua la nullità di affari con prezzi sempre più deboli.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 14 Maggio 1927*)

TORINO	34	4	7	22	24
BARI	37

Fata Malerba

L'ho veduta discendere dalla montagna dipinta, tra i cespugli di legno, sotto il cielo di tela che le luci sapienti rendevano ora sereno ora minaccioso, e avviarsi cantando, curva sotto la sua gerla, curva sul suo bastone, all'orto di Masetto, a procurargli qual po' po' di guai. E ho riconosciuto in lei la maliziosa e instancabile camminatrice che si proclava minacciosa e per tanto desiderata sugli annosi crinnoli della nostra infanzia, l'antica viandante delle strade fatate, la più saggia ed esperta delle fate, « la vecchina che passava di lì », propria nel momento opportuno, per punire o redimere, cara alle fiabe italiane.

Lo so, non v'è limite di patria per le fiabe. Esse sono un patrimonio di poesia comune a tutto il mondo: le vecchie filatrici del nord sotto la cappa dei grandi e neri camini, nelle vaste cucine fasciate di nebbia e di gelo, narrano ai fanciulli le stesse meraviglie che le nonne del sud raccontano ai nipoti, sedute sullo scalino dell'uscio o nell'aia bruciata dal sole e bagnata dal chiaro di luna. Il primitivo spirito ingenuo, l'anima popolare che le crearono furono ovunque gli stessi. Ovunque nascevano e crescevano insieme uomini e dolori, cioè in tutti i tempi e in tutti i luoghi, si sentiva il bisogno di dimenticare o di sognare. Dimenticare i colpi della realtà, gli affronti del tempo, le ingiustizie della natura e le offese dei propri simili; sognare un mondo fantastico e nuovo, piano di misteri e di bizzarrie, dove le cose hanno una voce, gli animali una saggezza parlante, le disavventure una ragione, le espiazioni un premio, e dove nelle vecchie più cascose e più brutte si nascondono spesso creature potenti e raggianti, capaci di mutare i destini dei deboli, dei poveri, dei piccini e dei tristi, di far tutto bello, armonioso ed eterno. Gli uomini di tutti i tempi narrarono ai loro figliuoli le delizie del mondo di sogno, e da questa sete di bellezza e di armonia nacquero le canzoni e le fiabe. Dal tempo più remoto le fate corsero il mondo, e se talvolta paiono mutarsi e svanire in un raggio di luna, in una nuvola fuggente o in un mucchio di foglie secche, certo è che non moriranno mai.

E noi, in Italia, siamo ricchi di boschi nel cui cuore segreto abitano ancora le fate più belle; di fontane il cui scintillio vivace e profondo rivela che laggiù, nel verde mistero, guarda e ride una fata burlona; di sentieri sperduti nell'ombra misteriosa della montagna, dove possiamo ad una svolta vedere una candida fata, che al nostro apparire si è istantaneamente trasmutata in roccia... Da noi le fate sono schersose e bonarie, e anche quando si fanno gravi e severe per giudicare e punire hanno sempre, nell'aspressa o nella rampogna, un fondo di maternità che non si smentisce mai.

Tutte le fiabe del mondo, dalla loro poetica origine, furono rielaborate e ritoccate con sentimento artistico prendendo, a seconda dei luoghi, caratteri diversi: più nebulose e simboliche e prolisse nel nord, più realistiche e mondane e caricaturali altrove, e da noi più semplici e spontanee, più umili e schiette, con una bonarietà ricca d'arguzia, con buon senso ed esperienza di popolo, con una ricchezza di sentimento che commuove. Per ciò, da noi, la fata che in altri paesi abbaglia e splende come una regina sul trono con scettro e corona e tutti gli attributi più fulgidi della sua bellezza o della sua potenza, prende volentieri la forma della vecchina nauta bazzana e cenciosa, della « vecchina che passa di lì », come fata Malerba, nella fiaba composta in sonne vivaci e grazione e in versi leggiadri da Fausto Salvatori per la musica di Vittoria Gui.

***

« C'era una volta un bimbo felice... » — comincia a dire sommessamente la musica. E il bimbo felice, che non vuole andare a scuola, corre per l'orto fiorito su cui s'incurva luminoso l'arco azzurro del cielo. Tutto ride intorno a lui: i fiori sulla siepe e i frutti sugli alberi, il cane nel suo canile, e nella vasca il saggio Pesce Rosso che ogni tanto viene a dare i suoi bravi consigli. E' la natura in tutta la sua ammirevole purezza, che si rispecchia nella serenità infantile.

Andiamo!... Siamo noi così inariditi, così disseccati, così insensibili, da resistere all'emozione soave di una calda e graziosa vicenda fanciullesca! Non c'è esperienza dura, nè sapienza di vita che basti a soffocare il fremito di piacere o di dolore che il riso o il pianto del bimbo possono ancora far nascere in noi; abbandoniamoci dunque amabilmente alla grazia di quest'immaginazione gentile, di questa bella semplicità, e dopo un momento ne saremo già ricompensati, dimentichi della realtà. Lasciamo gioire il fanciullo che è ancora vivo anche nel più stanchi e delusi di noi, ed è la nostra parte migliore. Sì, il tumulto, il conflitto dei sentimenti, la contraddizione dei desideri, la complessità del cuore umano, la tempesta, il turbine delle passioni, sì, son cose grandi, cose impressionanti, cose che turbano, sorgenti di emozioni violentissime. Ma che male c'è a dimenticarsene per un po'? Son cose di tutti i giorni, e purtroppo ci tormentano e ci dilaniano senza promessa di conforto. Pigliamo il sentiero azzurro, che è lì, fuori di questo tetro mondo, e arriviamo anche noi al cancello dell'orto di Masetto, che è un cancello dorato, benchè sembri di legno. Oh, non vorrete dirmi che non farete con piacere la conoscenza di quel Pesce Rosso così giudizioso e di buon consiglio! E neanche mi farete credere che dopo un momento — dimenticandosi perfettamente le persone le cose, al momento giusto e viene a perdonare e a ricreare ciò che prima aveva distrutto: la bellezza, la luce, i fiori, la serenità, l'amore. E perchè la festa sia più bella è giusto che Fata Malerba ci appaia alla fine nella sua forma più rara e più fulgida, immagine luminosa che, prima di svanire in un raggio, sembra esprimere la morale della favola: che la bontà soltanto è bellezza, che la bontà soltanto è amore.

***

E' certo da una squisita e nobile sensibilità artistica che è venuta a Vittorio Gui l'ispirazione di questa opera gentile; da una sua rara comprensione dell'animo infantile, una comprensione di finezza quasi materna, da un'adorazione ch'egli deve avere ben profonda nel suo cuore per la bontà, per l'ingenuo candore, per la puerile gentilezza, per l'ineffabile grazia dei bimbi. Fra tante fragore di moda, fra tanto tumulto convenzionale, un artista che ascolta dentro di sè sgorgare la schietta semplice vena di una poesia famigliare e intima, commossa ma sincera e persuasiva e commovente, dà segno non dubbio di una sanità e di una probità che non sono comuni. Cantare le più soavi e dolci canzoni per sè e per chi ama i fanciulli e la sana bellezza e la pure delizie dei puri amori, è dono di chi intenda anche col cuore la poesia della vita. La mano che è in mezzo all'orto fiorito di Masetto e a cui si affaccia il Pesce Rosso ammonitore, non è nuda, ma certo la sua acqua è pura, fresca e profonda.

CAROLA PROSPERI.

Il pubblico e il libro

Questa settimana, in cui si festeggia in tutta Italia la Festa nazionale del Libro, ci richiama inevitabilmente almeno alle considerazioni sulle sorti del libro nostro. E' voce comune che il popolo italiano non legga abbastanza e, checchè ne dicano in contrario alcuni editori di classici e di storie popolari, è un fatto che il nostro popolo non legga quanto dovrebbe, quanto altri popoli, meno evoluti, intelligenti e navigati del nostro sanno di leggere.

Tutte le ragioni poste innanzi sinora per chiarire e scusare questa deficienza italiana, dalla più gaia del bel sole e dei fiori d'arancio, che distoglierebbero dalle reclusioni meditative e dalle concentrazioni libresche, alla più triste del nostro analfabetismo, non ci rendono tanto amara per intero del perchè il libro non sia amato in Italia. Questo è il problema reale: non che in Italia si legga poco, ma che in Italia non si abbia ancora, o non si abbia più, il gusto del libro.

Il popolo italiano legge i libri che gli sono imposti per necessità scolastiche e per esigenze professionali, e quei libri che gli sono stati resi obbligatori dal galateo della cultura, e quelli che la sicura voce pubblica o il subitaneo capriccio della moda o l'occasione eventuale gli promettano e gli presentino ameni e solleticanti, ma non ha il gusto del libro, non è bibliofilo.

In genere, il pubblico italiano non va alla ricerca e alla scoperta del libro, lo accetta quando gli capita. Non ha o non si mantenere intimità col libro, che il più delle volte in una casa è capite mal raccomandato, o visitatore momentaneo, o intruso malinconico. E perchè non esiste un rapporto, anzi un clima d'intimità del popolo italiano col libro? Ecco un'altra interrogativa formulazione dello stesso problema fondamentale. Non sono dunque ancora stati scritti libri per il popolo italiano, cioè libri adatti a penetrare e a rimanere nel cuore del popolo italiano, non per forza, ma per amore? E, se così, quali libri il popolo italiano vorrebbe si scrivessero per lui? Queste sono domande che tutti noi dovremmo imporci in questi giorni, perchè se la letteratura italiana è ancora impopolare in Italia, vuol dire che non è ancora quella che il nostro popolo desidera, a meno che l'assurdo sia vero, cioè che il nostro popolo non desideri nessuna letteratura, e la viva invece di farla e di suggerirla, od abbia in se medesimo i sostituti necessari e sufficienti di ogni letteratura...

***

Non si pretende già che tutti indistintamente gli italiani debbano giungere all'amor mistico del libro, al pari d'un Tommaso da Kempis, il quale scriveva nel suo *Dottrinale dei giovani*: « Prendi un libro nelle tue mani come Simone il Giusto prese tra le braccia il bambino Gesù per portarlo e baciarlo. E quando hai finito di leggere ed hai chiuso il libro, rendine azioni di grazia per ogni parola della bocca di Dio, perchè nel campo del Signore hai trovato un tesoro nascosto », o al pari d'un Riccardo de Bury, vescovo di Durham, autore del *Philobiblon*, pel quale i libri sono i fonti d'acqua viva, i vasi d'oro che contengono la manna celeste, l'arca di Noè, la scala di Giacobbe, le brecce dei soldati della Chiesa. Nè si desidera che ogni italiano diventi uno di quei raffinatissimi goditori del bel libro, per cui le carte rare, le splendenti alluminature e i margini deviziosi contano più dei testi sacri o profani che essi racchiudono e adornano. E neppure, più modestamente, si chiede che ogni italiano obbedisca alla suasiva esortazione del saggista anglo-sassone di andare a visitare le librerie non solo quando si ha bisogno di un libro, ma anche quando non se ne ha bisogno, per trovare qual tal libro o quei tali libri che attendono proprio noi, che forse da molto tempo vogliono dirci una loro parola, mostrarci magari un periodo solo, una frase sola d'una loro pagina, che può mutare il cielo dentro di noi, indirizzare per avvenimenti inaspettati i nostri pensieri e i nostri passi.

Questo sarebbe sapere un po' troppo. C'è solo da augurare che qualcuno si approssimi a queste altezze, a quando a quando, elevandosi sulle migliaia di più sereni amatori del libro, cioè che il gusto del libro si diffonda sempre esasperarsi in estasi e in mania, e permei veramente i più vasti strati e ceti del popolo come un piacido amore abitudinario, un sentito bisogno quotidiano.

Quando un sempre maggior numero di italiani sentirà la necessità di comunicare col libro, di avere sempre del libri accanto, di andare a cercare nelle pagine d'un libro il diletto, l'amicizia, il consiglio e il conforto, e avrà preso l'abitudine di considerare il libro non come un ornamento superfluo e un peso e un pensa forzati, allora, anche se non ci saranno tra gli italiani dei Riccardi de Bury e dei Des Essintes, il libro trionferà in Italia lo stesso, il popolo italiano sarà bibliofilo.

***

La settimana del libro, la festa popolare del libro italiano, col libro portato con clamore sulle piazze e nei crocevia, trova la sua maggiore giustificazione nel fatto che ancora nessuna delle più suliche e tecniche manifestazioni e celebrazioni librarie ha destato la curiosità del gran pubblico, è valsa a distaccare dalla folla dei distratti e degli indifferenti qualche buona notevole nucleo di persuasi alla considerazione, non dico alla religione, del libro. Ieri, durante un'altra delle sue visite alla mirabile Mostra storica del libro illustrato, disposta da Giuseppe Fumagalli nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, a Firenze, ero solo, perfettamente solo. E' incredibile come una delle più belle mostre, una delle più varie e dilettevoli mostre del libro, risulti abbandonata o trascurata dal pubblico d'una città colta come Firenze. Il pubblico non sospetta le avventure in cui può imbattersi, le istruzioni che può ricevere, i diletti che può trovarsi a gocere dinanzi a queste meraviglie e ricchezze e virtuosità, che non sono soltanto editoriali e tipografiche, ma anche intellettuali, artistiche, religiose, letterarie, ed aprono panorami e scenari sulla vita e i costumi di generazioni creatrici di libri, e che nel libro trovarono il loro adornamento e del libro fecero le loro insegne e loro trofei di nobiltà.

Il pubblico crede che la storia, poniamo, della miniatura del frontespizio e della illustrazione della pagina, esemplificata in simoli e modelli, sia una storia che abbia eloquenza soltanto per disegnatori, tipografi ed impressori. Il pubblico crede che non ci sia nulla da imparare da una raccolta di stampe popolari o di modelli di calligrafia o di albums di sicami. E talvolta, invece, e assai più spesso che non si immagini, il valore tecnico ed estetico del libro o della stampa e, anche per l'amatore esperto di libri e di stampe, d'ordine secondario di fronte alle storie e alle fantasie che esso può suscitare e resuscitare.

L'architettura grafica d'una pagina, la figurazione d'un frontespizio, la convenienza d'un fregio, l'armonica dicitura d'un titolo, scoprono un mondo che si rianima sotto il freddo sguardo in cui il tesoro antico, l'esemplare prezioso sono stati chiusi. Non voglio che vi inchiniate oggipur ora dinanzi alle somme teologiche e alle sintesi serafiche, ma leggetemi, per favore, qui dove sono esposti, ad esempio, questi « trionfi di lavori » di foglami « e questi « luminari di ricami » certi titoli rievocatori d'un mondo tramontato: « Esemplario di lavori dove le tenere fanciulle et altre donne potranno facilmente imparare il modo et ordine di lavorare, cucire, raccamare et finalmente far tutte quelle gentilezze et lodevoli opere le quali può fare una donna con l'ane in mano, con i suoi compassi et misure ». « Teatro delle nobili et virtuose donne dove si rappresentano varii disegni di lavori novamente inventati et disegnati da Elisabetta Catanea Parasole romana ».

***

Il gusto del libro s'alimenta anche d'un titolo intrigante su un fascicolo di carta ingiallita dal tempo, ma ha bisogno del possesso. Per i veri amatori del libro esso è orgoglio e gelosia di possesso. Il libro posseduto, e specialmente quello la cui ricerca e il cui acquisto son costati fatica e sacrificio, hanno una personalità eloquente e consolante per chi li possede, respirano in una vita comune alla nostra e raccontano una loro storia che si immedesima in qualche modo colla nostra storia. George Gissing raccontava che egli riconosceva i suoi libri all'odore speciale tramandato da ognuno di essi. Per lui, come egli stesso ci confessa, mettere il naso tra le pagine d'un suo libro era ricordarsi d'ogni sorta di cose, era rivivere il suo passato e il passato del libro e qualche volta rammentare quanta pena aveva sofferto per aver il piacere di diventare padrone d'un volume lungamente sospirato e idoleggiato negli scaffali di una qualche libreria prima di trovarsi in tasca i denari necessari all'agognato acquisto. Poichè Gissing era uno di quegli amatori del libro capaci di stare tutta una giornata senza mangiare per aver speso in un libro il po' di denaro che era destinato al pranzo e alla cena, uno di quegli amatori capaci di trasportarsi sulle spalle, in gite numerose e sfibranti, da un capo all'altro di Londra, a piedi, i volumi pesantissimi *in folio* d'una edizione pregiata di Shakespeare o di Gibbon per non avere i denari, dopo quella pazza spesa, di prendere un cab o un carrettino. Salvo a cader morto di stanchezza, la sera, dopo la sfacchinata libresca.

Ma ripeto ancora che ai lettori italiani non si richiedono nè eroismi nè accessi, nè sacrifici di questa sorta. Si chiede soltanto di addestrarsi ad avere il gusto del libro sia pur moderato ed attento, di allenarsi anche con cautela ai piaceri del libro. Si sa facendo appunto un po' d'allegria intorno al libro per convincere del contrario molti di coloro che ancora credono che il libro sia un castigo e un tormento o un perditempo.

ALDO SORANI

Il mistero Brocherel
tra le nevi del Monte Bianco

(Dal nostro inviato)

Courmayeur, 14.

L'ultima a vedere Alessio Brocherel è stata una vecchia, alle quattro del mattino di martedì, per la strada ancora deserta di Courmayeur.

La vecchina per vincere le ultime penumbre del sonno che s'erano annidate tra la sua fronte rugosa e il leggero spiovente del fazzoletto che le copriva il capo, come un soffio di ombra sotto ad una grondaia, camminava frettolosa, chiudendo tratto tratto gli occhi per certi rivoli d'aria gelida che soffiava giù dal monte Bianco. Ad un tratto un uomo le passò accanto e la donna volse lentamente verso di lui lo sguardo. Era Brocherel. Alto, quasi atletico, con passo sonoro e cadenzato. Alessio camminava come se andasse a diporto. Di sotto alla tesa del cappello a cencio gli lucevano una corona di capelli biondicci e di sotto al taglio preciso di due baffetini tagliati all'americana partiva la cannuccia diritta della sua pipa inseparabile. Sul suo viso non c'era traccia di sonno o di stanchezza, solo due rughe profonde gli sigillavano la bocca da una parte e dall'altra. Il suo sguardo era limpido e chiaro, sono al solito, tagliente, autoritario.

La guida teneva le mani nelle tasche dei pantaloni e portava la sua piccozza infilata tra il fianco e il braccio, come una scimbola. Brocherel non degnò neppure di un'occhiata la vecchina che gli passò vicino, ma questa che subito lo riconobbe, qualche ora più tardi si ricordò d'averlo incontrato e disse: « Mais je l'ai vu, avec son sappé » e null'altro.

La sera di martedì si sparse per Courmayeur, poi per tutta la valle di Aosta la notizia che Alessio Brocherel era sparito e che probabilmente era andato ad uccidersi sulla montagna.

La drogheria rovinosa

Non è bello nè cavalleresco andare proprio adesso a rinvangare gli ultimi anni di Alessio Brocherel, uomo rettilineo e cavaliere da leggenda. Nè d'altronde la cronaca della sua vita quotidiana potrebbe offrire qualche interesse anche nei più curiosi e accaniti fiutatori di piccoli scandali. Alessio è scomparso, è morto senza macchia lasciando in retaggio alla famiglia il suo nome glorioso e centomila lire di debiti largamente coperti da quanto egli possedeva: una bella villa ed un bel prato.

Centomila lire non si sgranocchiano nei lunghi inverni di Courmayeur chè tanta legna non occorre gettare sul fuoco per riscaldarsi, nè tanto olio nella lampada per rischiarare il breve e placido cerchio della veglia, nè tanto vino può contenere la « grolla ». Bisogna che il destino si sia accanito ben crudelmente contro quest'uomo assolutamente indifeso e impreparato alla banale lotta della mediocre vita giornaliera per vedergli poi ridotto, di colpo, a crollare come un tronco di quercia sfasciato dal fulmine. E nessuno in paese si attendeva la sua caduta, e neppure la sua famiglia era riuscita a pesarare il tormento della sua anima, la sua angoscia degli ultimi giorni, la decisione della sua catastrofica fine.

Da quattro o cinque anni Brocherel aveva cessato di far la guida, e lasciato il posto al fratello Enrico s'era ritirato dietro al banco d'un negozio da drogliere. Vicino ai generi coloniali aveva anche raccolta una discreta collezione di oggetti artistici eseguiti dai valligiani e contava di terminare tranquillamente la vita laboriosa e avventurosa misurando zucchero e caffè agli avventori. E lì, dietro a quel banco, fra la rotonda indecisione di due bilance, gramano per grammo, l'uomo che aveva sfidati quintali di ghiaccio vivo dai fianchi del Tibet, dell'Himalaya, dei Ruwenzori si è giuocata la sua piccola esistenza e pesata l'ultima ora della sua vita. Chissà con quanta passione con quanta attenta vigilanza Alessio Brocherel, il gigante del Monte Bianco deve aver lasciato cadere sulla bilancia l'ultimo minuto della sua esistenza! Lunedì sera chiuse bottega e martedì mattina, staccata la saracca dal chiodo, prese per sempre la via della montagna. L'attivo e il passivo si livellavano, il fiero valdostano poteva soffiar sulla candela senza rimorsi di coscienza. Egli non aveva che cinquantadue anni.

« Non voglio un posto al cimitero »

Brocherel non aveva un carattere facile, anzi, quasi a urtarlo o a contraddirlo; era difficente come tutti i montanari, era orgoglioso più di tutti i montanari. Al contrario dei suoi taciturni colleghi, parlava volentieri, guasconamente. Si compiaceva di quello che aveva fatto, amava lanciare delle sfide agli uomini e alla montagna che poi però maneggiava e vinceva. Sul ghiaccio, abile come lui, non c'era che lui, ma bisognava lasciarlo fare. La prima volta che il celebre alpinista inglese Langstoff lo prese per dare la scalata al Tibet, Brocherel venne consultato sul modo migliore per « gradinare » una cima. Il valdostano espresse il suo parere e l'inglese ebbe il torto di fare a modo suo. Da quel giorno fino alla fine della lunga esplorazione dalla bocca di Alessio non uscì più una parola.

Quest'uomo che non aveva mai voluto soccombere, che mai, neppure nella dolce intimità della famiglia, s'era lasciato sfuggire la parola del vinto, martedì all'alba, etc. ...adesi fra i denti con la cannuccia della pipa anche l'ultimo grido di invocazione e di angoscia, è sparito per sempre da Courmayeur. Per sempre. Questa è la persuasione di quanti lo conobbero. O vivo o morto essi sono sicuri di non rivedere mai più Alessio. Un giorno che il dottore Sincero gli chiese se volesse risarcirsi un locale speciale nel cimitero, Brocherel gli rispose: « Il mio corpo non ha bisogno del cimitero per riposarsi ». E quel giorno era ancora lontano dal crollo di tutte le sue speranze. Già fin da allora il superbo montanaro aveva scelta la sua sepoltura: forse si l'era sognata attraverso una di quelle paradisiache allucinazioni che in montagna alleggeriscono lo spirito e l'anima man mano che il corpo si fa più pesante e ingombrante con la sua materiale stanchezza, o l'aveva veduta lui, durante un'ascensione, fiocando giù lo sguardo fra lo spigolo brillante di un gradino di ghiaccio e l'aplombo della sua persona sospesa nel vuoto, nella vertigine fascinatrice di un baratro senza misura, senza fondo, senza voce. Questa dev'essere stata la visione eroica e pacificatrice della sua fine. « Mais je l'ai vu, avec son sappé ». E ottanta uomini, dei quali quaranta fra guide e portatori, nella notte dal martedì al mercoledì son partiti alla vana ricerca del compagno Alessio. Se l'avessero ritrovato avrebbero fatto un « grolla », in segno di festa, con una coppa capace di cento litri di vin caldo, tanto gli volevano bene per la sua bontà, per la sua intelligenza finissima, per la sua arditezza leggendaria.

E alcuni risalirono la valle Ferret verso il Deale del Gigante e verso la Grande Jorasse esplorando il ghiacciaio di Rochefort, altri si avventurarono sul Mare di Ghiaccio, altri raggiunsero il rifugio Torino e altri ancora scesero il corso della Dora scandagliandola fino alle chiuse di Arvier.

Dopo circa diciotto ore di inutili ricerche gli uomini ritornarono ormai certi di non rivedere mai più il loro fraterno maestro.

« Se devo morire, non mi troverete più », aveva detto giorni fa Alessio, a proposito di nulla e seguendo il filo logico e diritto di un pensiero che gli altri non potevano indovinare.

Dove si è seppellito?

Ogni guida assegna adesso a Brocherel una tomba di fantasia a seconda che la sensibilità di ognuno di esse è stata più o meno soggetta, in quel che momento tragico, ad un passeggero terrore localizzato nel ricordo, in una speciale località.

C'è chi azzarda l'ipotesi che Alessio abbia scelto per sepoltura una di quelle spaventose « crevasches » della Brenva dentro le quali, turbinante, leggera, farinosa, come sfrigolata da ruote di cristallo verde, precipita perennemente la neve. A quest'ora il corpo di Brocherel riposerebbe sotto un imponente, spumeggiante muscolo.

Ci sono altri che credono invece che il principe delle guide di sia inabissato nel « Trou des Romains », anticlinale minore che si sprofondano nei fianchi del monte Licone con una infinità paurosa e dedalica di gallerie. Il povero Alessio avrebbe in questo caldo brancicato nel buio per giornate intere. Anchè non l'avesse inghiottito l'insidia di un pozzo.

In un modo o nell'altro Brocherel è sparito per sempre. L'eroica famiglia delle guide di Courmayeur, con la morte di Petigax e con lo scomparso di ieri, hanno perduto i capo stipiti della loro dinastia. Il Duca degli Abruzzi, l'ammiraglio Cagno che in altissima stima tenevano, ed in amicizia, i due valdostani vedono così diradarsi la schiera di coloro che con tanta fede li servirono nel nome di Casa Savoia. La montagna, che ha soffiato sulla bacoia di Brocherel un'altra ne ha già accesa e la porge attraverso le fiamme d'oro delle sue aurore ad altre mani valdostane. Il plotone delle guide mondiali, con i Lorenzo Croux, gli Adolfo Rey, gli Ollier, i Fenoillet è schierato, pensosamente, sull'attenti, davanti al Monte Bianco.

ERNESTO QUADRONE.

Un autografo del Papa a Re Alfonso

Roma, 14, notte.

(G. C.). Il Pontefice ha inviato a Mons. Tedeschini, Nunzio in Ispagna, un suo autografo destinato a Re Alfonso. In esso il Papa dichiara di prendere viva parte alla gioia della famiglia reale e di tutto il popolo spagnuolo per la ricorrenza del venticinquesimo di regno di re Alfonso, di cui ricorda lo spirito veramente cristiano in tutte le manifestazioni della sua regale attività e la figliale devozione alla Sede Apostolica. Il Papa ricorda che Alfonso XIII fu tenuto a battesimo dal suo Grande predecessore Leone XIII e conclude impartendo la apostolica benedizione al Sovrano e a tutta la famiglia reale come segno di le maggiori grazie celesti.

L'autografo sarà rimesso al Sovrano dal Nunzio alla vigilia del giorno destinato ai festeggiamenti in una solenne udienza che il Sovrano accorderà al rappresentante del Papa. A sua volta il cardinale Gasparri ha inviato alla stampa cattolica spagnuola un messaggio augurale per la stessa circostanza.

Moda italiana e costumi paesani
nella magnifica festa degli Artisti torinesi

Il Principe Umberto e l'enorme pubblico al « Carignano » — Il successo dello spettacolo — Si replica stasera al « Chiarella »

In uno scenario di seta vellutata, di stoffe argentei, si è svolta ieri sera al Carignano la festa della moda italiana e dei costumi paesani. Da un fondale d'oro sorgevano deliziose figurine di donna, e tra due siepi di rose rosse, lungo una scala ripidiuccia anzichenò, ma in compenso ammorbidita da magnifici tappeti, fluiva ininterrottamente l'incantevole fantasmagoria di tutte le eleganze. Erano i celebri *mannequins* torinesi: ragazze che hanno un po' tutte le doti, vogliam dire che sanno camminare come gran dame e gettarsi una sciarpa attorno al collo come nessuna, che sanno abbigliarsi con una spesie di religioso fervore e rimanere impassibili sotto lo sguardo non dico di centinaia di uomini, chè non sarebbe un gran che, ma di migliaia di altre donne, signore gentili altrettanto belle, eleganti, graziose, e che naturalmente hanno, per queste ragioni, tutto il diritto di esercitare la critica più severa.

La sala e la scena

Iersera questa sala è adorabile critica, eccezionalmente rappresentata (mai tanti critici competenti si trovarono adunati in un teatro) fu soddisfattissima dello spettacolo. Le case di moda di Torino presentarono gran quantità di modelli, di creazioni le più suggestive, bizzarre e leggermente armoniose che immaginar si possa. I *mannequins* sfilavano l'un dopo l'altro: abiti da mattino, da spiaggia, da sport, abiti da pomeriggio, pellicce, abiti da sera. Sarebbe stato difficile sceglierne anche un solo cappellino fra tanta grazia, ma, poichè non si poteva sceglierne, anche i mariti godettero della festa in santa pace.

Uno solo incominciò male la serata, voglIamo dire Arisilde Baghetti, il quale diede appunto principio alla rappresentazione con un clamoroso litigio. La signorina Elsa Merlini che nel breve *feuer de rideau* di Carlo Veneziani: *Baruffe coniugali*, gli faceva da moglie, si dimostrò infatti quanto mai capricciosa ed esigente; voleva a tutti i costi esser guarita di una certa sua malattia nervosa con una cura di pellicce, vestiti, ombrellini, gioielli ed altre solecherie. Il marito Baghetti che cosa doveva fare? Sbuffare e raccomandarsi al Cielo: di qui il pasticcio. Ma poi furono così divertenti tutt'e due che il pubblico perdonò loro volentieri quel piccolo scandalo.

E soffermandoci un momento sul pubblico, diremo che da un pezzo non vedevamo più smagliante e aristocratica adunata. Il Principe Ereditario volle intervenire, e con Lui erano: la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo. Presenti erano pure con il Podestà, le Autorità cittadine. Numerosi gli artisti, da Leonardo Bistolfi, a Gola, Ceragioli, Rodolfi, Cantù e gli altri infaticabili organizzatori e animatori dello spettacolo. Ciò che poi dava alla sala stipatissima una « charme » indimenticabile era la folla, cui già si è accennato, delle signore e signorine. Giusto: era quello di ieri sera il loro regno: è certo non si poteva regnare in tanie con più squisito fulgore. Quasi oseremmo affermare che se non proprio una gara, almeno un cotal parallelismo di sforzi o altere o malizione bellezze s'era acceso, tra sala e palcoscenico.

Trionfo di eleganze

Sulle tavole di quello vedemmo atteggiarsi nelle più diverse manifestazioni di brio, di sfarzo e di civetteria, quella che è l'essenza della donna moderna. Costumi da bagno succinti e agili come la tunichetta di una fanciulla greca, costumi da nevaio, spessi, soffici e luminosi di fiocchi colorati; vestine da... primavera, così volanti e trasparenti come fiocchi di pesco e di ciliegio fiorito. E via via. Se questo tesoro di donnina ci appare ora irresistibilmente frivola, nel suo evasivo abbigliamento color tortora innamorata, per il « cocktail » mattutino, ieri poco la rivedremo pomposa, principesca, con un passo da Regineita di Saba per un pranzo ufficiale, poniamo diplomatico. E quel mantello che avviluppa e scalda così bene? Ecco, voi pensate ad un « the », verso il crepuscolo, in qualche villetta solitaria, mentre si leva una brezza improvvisa, quasi gelida. Ma quante cose pensate! E' meglio anzi non pensarci più.

Certo, il successo di questa mostra semi-vivente di uno dei prodotti più caratteristici della Torino industriale e artistica: l'abito femminile, non poteva essere maggiore. Tutta la natura animale e vegetale, che si trasforma in piccole cose impeccabili, aeree, sfatte sognate, per far nascere più sereno e scemerato il sorriso sulla bocca delle donne belle. A questa rivista dilettissima hanno preso parte le Case: Bellom, De-Gaspari, Franco, Garda e Romano, Gori, Priori, Robiglio, Rosa e Patriarca, Sacerdote, Viscardi, Abbo, Allioni, Ardoni e Mezzamico, Lusci, Leonessi, Vizia, Bruera, Omodei.

Splendore di costumi

Ed a rendere più acuta la visione delle nervose e vivacissime mode metropolitane, tosto s'apre innanzi agli occhi nostri un'altro spettacolo: quello della moda rustica, convocato a Torino dalla valle del Piemonte.

Come rintocchi di campane alpestri che via via si spandono per le valli, ecco scendere tra le scricchierie del palcoscenico cittadino le note gravi, sonore, anche del costume paesano. I nomi sono cari a tutti: Aosta, Anzasca, Lanzo, Ossola, Pellice, Sesia, Soana, Susa; e la sorpresa ed il compiacimento non sono tanto di scoprire una fioritura viva e delicata di colori, non artificiosamente intrecciati ma schietti e armoniosi, quanto di sentire un alito fresco, ingenuo sui velluti e gli ori dell'aristocratica sala. Già: qualcosa che ci appare deliziosamente nuovo, perchè lo avevamo dimenticato; qualcosa che vorremmo definire e non sappiamo: amore della casa paterna, per dir così, e della terra, coi suoi lavori, le sue tristezze, le fiabe e la gioia. Bellissime figliuole si presentano. E la montagna che viene a noi. Com'è facile ritrovare nella nostra sensibilità le dolci e inquietanti suggestioni delle fanciullezze! Quella, con la cuffia a svolazzi ed un giubbetto rosso verde giallo azzurro, è scappata certo da un libro di favole; quell'altra, dalla sottana greve vasta monumentale, e la vita corta corta e da ciuffo di trine sui capelli lisci, l'abbiamo vista, ne siamo sicuri, uscire dalla porta oscura di una chiesetta, muoversi nel sole domenicale sul sagrato di ciottoli e d'erba, e quell'altra ancora fasciata di scialli, adorna di ori e di nastri, rubiconda e bionda, col grembiule arricciato sui fianchi, ha, senza dubbio, sposa, felice, danzato all'ombra di querce e castagni.

Il dott. Tellucchi ha radunato con squisito gusto e con l'aiuto intelligente dei podestà di tutte le valli, quanto di meglio esse potevano offrire. E' una festa villereccia. Da quali vecchi armadi, da quali annerite cassapanche sono scaturiti i bei costumi che, di generazione in generazione, vengono conservati come un tesoro famigliare? Il pubblico segue con interesse e simpatia sempre più acuti la sfilata pittoresca. Dalle luci squillanti di Gressoney alla lindura primaverile e quasi mopacale della Val Pellice, dalle mirabili intonazioni di Mecugnaga — incrostazioni aires sul petto, un largo nastro rosso, arancione o rosa, stretto alla cintola e vago come una screziatura sulla gonna di color perso — ai calzi e pastosi azzurri di Alagna, tutte queste stoffe ed i lini, le camicinola, le sete si fondono gustosamente.

Dall'alta valle di Susa passano alcune figurine quasi malinconiche, dai modi bassi, patetici: vi fanno pensare a villaggi sperduti, in alto, su la roccia e la neve, dove il sole compare di rado, e le donne secono silenziose e quasi scompaiono nell'umido grigiore del paesaggio invernale. Per contrasto scianna subito dopo un galetto e saltellante stuolo di Salbertrand ventilato. In quel di Lanzo si sceta un amore insano per lo sfarzo: stelle cangianti e grandi ali di cuffia. Maestosa, e di una strana bellezza remota, con qualche accento quasi ringarese, certo aspra e forte, la tristezza delle fanciulle di Val Soana.

Due di esse, guidate da Bistolfi e da Gola, si recarono poi, fino al palco del Principe, e gli offrirono un gran mazzo di fiori alpestri: ed il loro gesto fu semplice e solenne come un rito domestico, come un dono della terra nativa.

La Taglioni

Ma quante altre curiose invenzioni, dovute alla genialità degli artisti organizzatori ed al fervore intelligente degli esecutori, dovremmo elencare! Dalla risovocazione di un balletto 1827 — con la Taglioni che era la signorina Irma Vara, ballerina vivissima — eseguito dalle allieve della signora Cellini, in contrapposto con una danza-charleston 1927, condotta felicemente a termine dalla indiavolata coppia Miss Nelly-Gay, all'apoteosi del cappello di paglia di Firenze, dalle danze passate alla coppa di champagne da cui trabocca spuma ed una bella figliola insieme, dal Trionfo della seta alla *conclusione finale* (il marito deve infine pagare il conto!) fu tutta una serata spassosissima.

Ci sarebbero da notare anche gli applausi: ma ognuno può immaginarli da sè: trionfali anche questi.

La replica stasera

Vista il grande successo dello spettacolo, e considerato che molti pubblico non ha potuto trovar posto nel gremito teatro, l'Associazione di previdenza fra gli Artisti, ha deciso di replicarlo stasera, alle ore 21, al Politeama Chiarella, col patrocinio del Sindacato fascista dei giornalisti, che gli artisti hanno voluto cortesemente associare al maggior successo della loro benefica iniziativa. Il pubblico rivedrà stasera tutti i costumi passati e tutta la moda e i balli già ammirati al Carignano.

La vendita dei posti per questa unica replica dell'eccezionale festa, c'inizia stamani al chiosco teatrale sotto i portici di Piazza Castello e proseguirà la sera al botteghino del Chiarella, dove ci attende pienezza.

ABEX F. L.

(a cucchiaini e in pastiglie)

è il rimedio più SICURO

e più rapido della

TOSSE CANINA e delle

TOSSI OSTINATE

Farmacia Lombarda Prodotti Chimici - Milano (109)

IL VINO E' CARO!

FAMIGLIE! Voi vedete intorno vostra sempre la vostra Grande Specialità

Spumante al Moscato

Bevanda estiva super igienica di squisito sapore, di facilissima preparazione e di costo inferiore a 30 centesimi al litro. E' dissetante e rinfrescante perchè composta di sole erbe e fiori medicinali ed è stata approvata da celebrità mediche.

Spumante al Moscato (Bianco):
Zucchetto litri 50 - Lire 1,00
» » 25 - » 1,50

Spumante al Moscato (Rosso):
Zucchetto litri 50 - Lire 2,00
» » 25 - » 3—

(Per posta aggiungere L

Oggi si inizia il 15° Giro d'Italia

Duello a fondo fra «assi» e giovani

(Dal nostro inviato)

Milano, 14, notte.

Domani all'alba, si schiuderà il velario sulla quindicesima replica del Giro ciclistico d'Italia, «pièce», in quindici atti e numerosi quadri... Più di trecento sono gli attori, che daranno vita al colossale spettacolo. Attori di ogni parte d'Italia: giovani alla prima armi, «divi» collocati su alti piedistalli, veterani, che la nostalgia e la passione fanno ritornare sulle scene.

I premi dell'on. Mussolini

Quindici tappe di una varia e pittoresca carovana, che porta attraverso la via d'Italia, nelle più dimenticate città meridionali, l'entusiasmo, la passione delle sport vivificatore. 3640 chilometri di strada che parlando dai cuore di Milano si snodano fra mille scenari pittoreschi attraverso il forte Piemonte, la rigogliosa Emilia, la verde Toscana, il Lazio e più giù ancora, nel Meridionale, fra la prateria assolata e deserta, suggestivamente bella nell'alto silenzio che la febbrile vita moderna non ha ancora disturbato: Napoli, Avellino, Campobasso, Bari, per ritornare poi, lungo le rive dell'«Adriatico», sostando nella città del poeta, la dolce Pescara. Un altro balzo, attraverso Pesaro, verso il teatro della grande guerra, verso la marinara Trieste, per poi ritornare ancora nella città ambrosiana dove avrà fine la lunga ed estenuante «randonnée».

In trecento, o poco meno, partiranno; in quanti toccheranno? Quanti saranno gli atleti che resisteranno alla severità del giro di quest'anno, che comporta parecchie tappe consecutive senza alcun riposo? A giudicare dall'entusiasmo che anima i concorrenti anche più stanchi, anche quelli che partono senza alcun stinto, fidando solo nelle proprie gambe, dovrebbero essere in molti. Il giro di quest'anno ha avuto l'interessamento dell'on. Mussolini, pronto sempre ad aiutare tutte le manifestazioni dello sport che servono ad educare virilmente la gioventù d'Italia. Il Capo del Governo ha, infatti, cosa si ricorderà, fatto pervenire agli organizzatori un lungo e ricco elenco di premi in denaro, che viene a compensare la non lieve fatica di quelli che hanno voluto far assurgere il «giro» agli antichi splendori. 317 iscritti: cifra «record», che non può a meno di impressionare.

Girardengo nasca, ma Gerbi è iscritto

Qualche campione manca, impegnato a correre in Germania, e tra questi Belloni e Linari. Manca inoltre Girardengo. Il campione di Novi non è certamente nelle condizioni di disputare un Giro d'Italia. La sua assenza, dunque, nulla toglie all'interesse della gara.

Scorrendo l'elenco degli iscritti troviamo un nome che non ci fa poca meraviglia: Giovanni Gerbi. Se non fossimo fortemente dubbiosi di vedere l'astigiano a Milano alla punzonatura, bisognerebbe chiedere se il vecchio e glorioso campione si sia sottoposto, a 46 anni suonati, ad un allenamento che gli permetta di compiere il giro d'Italia. «Ma non è una cosa seria», ci dice qualcuno al modo pirandelliano. «Figuratevi che ha scritto a me proprio ieri, dicendomi di andarlo a trovare ad Asti, quando voglio, eccetto il mercoledì giorno di... mercato». Crediamo che il buon Gerbi abbia inviato l'iscrizione in un momento di buon umore, per farsi ricordare ancora una volta dagli sportivi d'Italia. L'anima del combattente forse c'è ancora, ma non questa, malauguratamente, vi è pure una certa non comoda... pancetta da buongustaio campagnuolo.

Chi vedremo invece sicuramente alla partenza è il buon «Gnoli»; Rossignoli, il quarantaseienne pavese, che ogni anno assicura di essere all'ultimo della sua carriera ciclistica.

Il giro di quest'anno trova il maggior interesse dal confronto che scaturirà fra gli «assi» e i giovani. Il numero di questi ultimi è molto ragguardevole; si direbbe che la scomparsa di Girardengo dalle corse su strada abbia dato al ciclismo italiano nuove speranze ed una maggior fiducia nelle proprie possibilità. Scomparso il «fenomeno» per ora non saldamente sostituito, è aperta la successione. Del resto, le prime due corse dell'annata, la Milano-San Remo e il Giro del Piemonte, hanno detto quali sono questo anno le intenzioni dei giovani. Le vittoriose fughe di Chesi nella classicissima di apertura, e gli «exploits» del Rivella, dei Giuntoli, dei Balla, del Viarengo e di parecchi altri nella corsa torinese, sono fatti sintomatici. E da augurarsi che da queste falange di giovani sorgano i campioni capaci di rimpiazzare gli «assi». Questo è quando si attende dal XV Giro d'Italia.

La punzonatura

Detto questo, non crediamo sia il caso di parlare di favoriti, poichè, quando alla carta, bisognerebbe ricorrere a nomi che il pubblico conosce benissimo, vale a dire, ai Binda, ai Pancani, ai Brunero, ecc. Se alla distanza questi campioni, come è probabile, riacciufferanno e far valere la loro classe, non è detto però che il loro compito sia dei più facili, e che, specie nella prima metà del giro, non si vedano ostacolare aspramente il cammino.

Il grande numero di iscritti ha consigliato quest'anno gli organizzatori ad anticipare le operazioni di punzonatura, che sono incominciate ieri nella mattinata. Fra i punzonati di ieri hanno fatto maggiore impressione sul pubblico di appassionati, il miliardario Sala che è al suo 13.o giro, Trentarlgeri, ed altre tipiche figure della lunga «randonnée», nonchè la... macchina di un veterano, Canapari, che alla maniera degli assi non si è accomodato personalmente, inviando la bicicletta con un incaricato. Nella giornata di oggi le operazioni di punzonatura sono continuate presso la sede della *Gazzetta dello Sport*, davanti ad una numerosa folla, ansiosa di vedere gli assi. Ma le figure maggiori, ai primi di pressione dive, non si sono concesse e sono unicamente i meccanici ed i «soigneur», che la folla ha potuto vedere. Unica consolazione, quella di leggere i nomi dei grandi sul telaio della macchina...

Alle 17 un centinaio di corridori devono ancora fare punzonare. Le operazioni si svolgono con una sovrachia fretta. I corridori, o chi per essi, devono passare per la trafila di diversi commissari e di diversi punzoni. Chesi protesta e non vorrebbe fare la coda, ma poi si rassegna, visto che anche gli «assi» più «assi» di lui fanno altrettanto. Dal tosco-campagnolo apprendiamo che Grandi non prenderà la partenza.

Più tardi, finalmente, gli appassionati, che sono aumentati, hanno la soddisfazione di vedere giungere una «équipe» completa, quella dei bianco-celesti, con Piemontesi, Picchiottino, Bresciani ed i due Giuntoli, e tutti sono oggetto di osservazione e di applausi. Il campione di Borgomanero appare in floridissime condizioni di salute, come pure quel capo saldo di Bresciani. Della Bianchi manca Luciani. Il giovane corridore ha avuto in questi giorni una perdita dolorosa, quella della madre. I premi Del sono assegnati ai corridori che diedero maggiore prova di combattività nelle corse della passata stagione. Tra i premiati sono Bresciani, Piemontesi, Picchiottino, Vallazza, Negrini, Pancera, Robotti, Giuntoli, Enrici e Brivio.

Le operazioni di punzonatura dovrebbero finire alle 18 ma a quest'ora la coda dei corridori è ancora discretamente lunga e si continua. Finalmente, quando anche gli ultimi sono passati sotto le forche caudine, si possono conoscere i forfaits. Dei 317 iscritti non se ne sono presentati 51. Mancavano tra altri: Grandi, Lusiani, Gerbi, Angelo Gremo, Orecchia, i fratelli Petiva, Bongiovanni, Tixzoni, Mainetti e Galligari. Sono così 266 corridori che prenderanno il via domattina alle 4.30 da Porta Magenta. La fatica comincia per i corridori e per noi.

GIUSEPPE TONELLI.

La ripresa delle corse al Velodromo

In seguito all'interessamento del comm. Luigi Bossi, fiduciario sportivo della Federazione provinciale fascista, è ormai assicurato che il Motovelodromo torinese riaprirà i battenti per la prima riunione pomeridiana, domenica 29.o corrente. Il programma della giornata di inaugurazione non è stato ancora definito. Si assicura però che esso comprenderà due gare di notevole importanza: una di velocità con Morelli, Del Grosso, Gismondi, Fauchaux ed altri non specialisti, e una gara dietro grossi motori. La direzione sportiva del Velodromo è stata affidata al signor Baldassare Trivelli, che fu uno dei fondatori della pista. La compilazione dei programmi sarà tenuta a mente Gerbi, un altro benemerito dello sport torinese.

Le corse al galoppo a Mirafiori

L'odierna giornata di corse a Mirafiori si presenta con caratteristiche di eccezionale importanza. Da notarsi innanzi tutto che il numero dei concorrenti in ciascuna corsa sarà più del solito considerevole.

La prova massima della giornata la *Reale Mares* (L. 20.000 m. 2200) per femmine di tre anni ed oltre di ogni paese, radunerà alle start Piera (58, Bassetti) di Gualino, Diana (56 % Cinghialli di Corbella, Lerja (50, Camici) di Castelrini, Pirosita (54 % U. Gabrielli) di R. Sangone, Fasola (48, M. Gabrielli) di Sir Hope. I maggiori recenti titoli per la vittoria sono senza dubbio quelli che presentano Diana e Lerja. Pirosita, sulla forma dello scorso anno, ha un complesso di performances ottime; quest'anno ha vinto facilmente l'unica prova disputata battendo però soltanto Mooiorsola. La cavalla di Sir Hope, buona vincitrice l'anno scorso, si è recentemente aggiudicato l'handicap Premio Po, e Piera è giunta terza nelle oaks d'Italia. Sulla carta le preferenze vanno a Diana e Lerja, le vincitrici dei due ultimi premi d'importazione, ma Pirosita non è da dimenticarsi.

Taddeo Gaddi non dovrebbe lasciarsi sfuggire il Premio dell'*Jockey Club* a Valbura quello del Prato. Per il Premio *Villarette* indichiamo Marna e Formio, per il *Maurizio* Saundesten, Matilda, Liviana. Nelle due ultime corse della giornata le preferenze si possono accordare rispettivamente a Farnese ed Hotaja, ed a Visca e Sweet Angel.

Le corse a San Siro

Milano, 14, notte.

Premio Vedrina (L. 18.000, m. 1800). — 1. Vally montato da Cinghiani; 2. Zara; 3. Nous. Combattuta testa, tre lungh. e mezza, cinque lungh. Tot. L. 83, 5,50, —.

Premio Pero (L. 8000, m. 1200). — 1. Gentiana montata da Caprioli; 2. Valsesia; 3. Leonarda. Una corta incollatura, due lungh., cinque lungh. Tot. L. 8,50, 5,50, 6,50.

Premio Majorale (L. 10.000, m. 1600). — 1. Brio montato da Gabrielli; 2. Irlanda; 3. Rione. Una testa, due lungh., 2 lungh. Tot. L. 34, 12, 9.

Premio Lambro (L. 4000, m. 1000). — 1. Sesta montata da Boccardi; 2. Armenia; 3. Rosa Thea. Una testa, una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 19,50, 13,50, 10,50.

Premio Brianza (L. 15.000, m. 2000). — 1. Montrevx (Taddei); 2. Montechiaro; 3. Arcadio. Una lungh., tre quarti di lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 21,50, 7, 9,50, 6,50.

Premio Cavaria (L. 10.000, m. 2200). — 1. Duglia (Mastrodi); 2. Giovanin Bongée; 3. Market House. Mezza lungh., quattro lungh., sei lungh. Tot. L. 12, 6, 5,50.

Premio Inverno (L. 10.000, m. 2000). — 1. White Prince (Galliani); 2. Trebbio; 3. Barbare. Tre lungh., otto lungh., molte lungh. Tot. L. 13,50, 5,50, 5,50.

Un concorso ippico a Sassi
alla presenza del Principe Umberto

Si è svolto ieri a Sassi, nel maneggio della Scuola di Applicazione, un concorso ippico militare, al quale hanno partecipato oltre 120 allievi. La gara si è svolta alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che era accompagnato dalle principesse Jolanda e Adelaide, dal Duca di Pistoia e dal conte Carlo Calvi di Bergolo. Fra i presenti si notavano inoltre il generale d'Armata Petitti di Roreto, il comandante del Corpo d'Armata, gen. Tiscornia, il gen. Biancardi e un largo stuolo di ufficiali superiori. Prima che le gare incominciassero sono giunti sul luogo anche il Prefetto, generale Teo Vita, e il Podestà, ammiraglio Di Sambuy. La riunione, incominciata alle ore 15, non ha avuto termine che alle ore 17. Prima si è svolta una gara individuale, che è stata vinta dal tenente del Genio Cassinis. Poi, tutti i concorrenti hanno eseguito interessantissime esercitazioni collettive. In fine il Principe di Piemonte ha distribuito alcuni premi ai cavalieri che si erano particolarmente distinti.

Il campionato di calcio

L'incontro Torino-Bologna

L'incontro calcistico che avrà luogo oggi sul campo del Torino è senza dubbio il più interessante della giornata odierna. Il Bologna ed il Torino sono infatti entrambi in testa alla classifica del girone finale, a parità di punti, e dalla partita di oggi è logico che ciascuna squadra si riprometta di uscire vittoriosa per convalidare la propria posizione di «leader». La battaglia sarà quindi animatissima e tale da giustificare l'attesa che essa ha suscitato nel mondo degli sportivi.

In occasione dell'incontro la direzione del Club «granata» ha organizzato uno speciale servizio di informazioni che le permetterà di comunicare al pubblico i risultati degli altri due incontri di finale, nonchè le notizie sui principali passaggi del Giro d'Italia. Gli spettatori avranno inoltre diritto di accedere nel recinto chiuso di Corso Stupinigi, dove avverrà l'arrivo della prima tappa della grande corsa ciclistica su strada.

I Balilla torinesi vincitori
al Concorso ginnastico di Bologna

Al Concorso ginnastico nazionale scolastico di Bologna, che si è svolto recentemente, con pieno successo, interrenne una scelta rappresentanza della nostra 182.a Legione Balilla, costituita dal 1.o manipolo della Centuria ginnastica, al comando del capomanipolo della M. V. S. N. Musso Giovanni, insegnante comunale. La nostra rappresentanza era composta di 30 balilla, 3 tamburini, un trombettiere, un alfiere. Le piccole camicie nere, alunni delle scuole elementari di Torino, avevano per comandanti delle due squadre i signori Fasatri ed Alberganti. Durante le gare ottennero, tanto la squadra dei grandi che quella dei piccoli, il primo premio (la corona d'alloro). Al ritorno a Torino furono passati in rivista dal colonnello Di Robilant, il quale volle rallegrarsi col comandante la Legione, dott. Taconis, con i capi-squadra e singolarmente con ogni balilla per il successo ottenuto.

La riunione di propaganda aviatoria a Torre Pellice

Torre Pellice, 14 notte.

Ieri sera nel Teatro «Trento» di Torre Pellice ha avuto luogo una riuscita manifestazione aviatoria organizzata dall'Ufficio propaganda aviatoria della Federazione provinciale del P. N. F. da Torino. Intervennero il barone Paolo Mazzonis, il marchese Carlo Soranzo del Carro, il dott. Toso di il comm. Consiglione Stella della Federazione provinciale del P. N. F., l'arma Aeronautica era degnamente rappresentata dall'asso comandante Ilari-Papa. L'ampia sala del teatro, riccamente adorna di festoni tricolori, era stipata in ogni posto. Degne di rilievo l'imponente affluenza della classe operaia. Le autorità di Torre erano rappresentate dal podestà di Torre Pellice dott. Oscar Geymonat, dal segretario politico del Fascio Umberto Casercile con tutti i membri del direttorio, dai vari dei Bichiardone e da molti podestà e segretari politici dei paesi vicinori. Numerosi i gagliardetti dei Fasci e le bandiere delle Associazioni Patriottiche. Parlò l'avv. Pietro Negro, che presentò applauditissimo il comm. Brak-Papa. Dopo la conferenza dell'avv. Negro è svolto un applaudito film illustrativo aviatorio. Il pubblico applaudì vivamente al Duce e alle glorie della nostra aviazione.

Proteste e dimostrazioni
per la sostituzione di un parroco

Cremona, 14 notte.

Da qualche giorno un giovane sacerdote, per disposizione della Curia, è stato allontanato dalla chiesa di S. Lucia ed in sua vece venne mandato un vecchio sacerdote. I fedeli del rione credendo trattarsi di una ingiustizia, boicottarono le funzioni del mese mariano e l'avantieri giunsero persino al punto di lasciare una dimostrazione nelle all'indirizzo del nuovo prete. Ieri, era temendo che la dimostrazione si rinnovasse, la Questura aveva preso energici provvedimenti, inviando sul posto numerosa forza. Ma un po' per la presenza di guardie e carabinieri, un po' per la voce diffusa che, in caso di incidenti, sarebbero stati chiamati i pompieri per spruzzare con una doccia gelida i più scalmanati e un poco perchè la vera ragioni dell'allontanamento del confessore si disdoro fra il popolo — i fedeli poterono tranquillamente prendere posto nel tempietto ed il predicatore pronunziare nelle sue lezioni. Gli ultimi sparuti gruppetti di rivelossi furono sciolti dalla forza.

La perquisizione del finto agente
Brutta avventura di un contadino

Pinerolo, 14 notte.

Certo Lorenzo Sterita fu Stefano, residente in Angrogna, ricevuta la visita di uno sconosciuto, che qualificandosi per agente di P. S. gli diceva inviato per la verifica dei biglietti di banca, ed a prova della sua asserzione rammostrava un foglio munito di bollo. Il Sertia, nulla dubitando, presentò il suo portafogli contenente otto biglietti da cento, di cui due, a detto dello pseudo funzionario, erano falsi. L'agente volle fare una perquisizione. Tutto tremante, il Sertia aprì una porta per passare nella camera vicina, in quel mentre fu afferrato pel collo e scaraventato nella stanza in cui venne rinchiuso a chiave. Il finto agente si eclisse colle ottocento lire del Sertia. Il furfante venne identificato per certo Antonio Imano fu Paolo di anni 25 da Barge ed è attivamente ricercato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A Castello d'Annone è stata costituita la sezione combattenti. Fanno parte del direttorio il deputato provinciale ing. Baldassari, il capitano Mancino, il dott. Miglietti, il sergente Cancibile e cap. Bigliani.

Per furto di una catena ed anello d'oro e di un orologio di nichel venne condannato a 3 mesi di reclusione tal Frantoni Carlo da Torino.

L'Asilo infantile municipale del sobborgo Orti è stato riaperto sono così ben 11 gli asili infantili gestiti dal nostro Municipio.

DA BIELLA

Per furto in danno del parrucchiere Caligaris Pietro, di Valle S. Nicolao, è stata arrestata dai carabinieri certa Pagliardi Rosa di Vittorio, d'anni 22, da Vercelli.

All'operaia Tasca Libera vedova Ciocchetti, che da cinquanta anni presta la sua opera presso il Maglificio A. Boglietti, è stata consegnata la «Stella al merito del lavoro» recentemente conferitale.

I bestemmiatori non ne vogliono: il noticiario Angelino Muraletti, da Cossato, di 6 feriti seriamente in diverse parti del corpo.

DA CASALE MONFERRATO

Per esser messo in vendita tutta arbitrariamente vennero condannati ad ammenda di L. 200 ciascuno i fattivendoli Candido Mazzucco, Battezzato Cappa e Girolamo.

Investita da un veicolo carico di calcare l'operaio Rivelli Attilio di Ozzano riportava gravi ferite ad una gamba.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-541 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA» — 40-948 AMMINISTRAZIONE

Il seviziatore di Roma

Confronti e ammissioni - La chiromante e la domestica - Una protesta di reclusi

Roma, 14, notte.

Ieri, nel pomeriggio, si sono recati a Regina Coeli il consigliere d'istruzione, comm. avv. Marciano, e il sostituto procuratore del Re, avv. Moretti, per procedere ad un interrogatorio del Girolimoni.

L'interrogatorio è durato dalle 14,30 alle 19,30 ed è stato movimentato, ricco di drammaticità ed in alcuni punti esauriente. Il Girolimoni si è molte volte contraddetto: la calma, che ostentava al principio con una certa sicurezza di sè, lo ha poi abbandonato non appena è stato chiamato a precisare alcune particolarità le quali, secondo certe sue dichiarazioni, apparivano oscure e in aperto contrasto con alcuni fatti già accertati.

Il fotografo spregiudicato

Gli furono mostrate molte fotografie sequestrate, perchè egli riconoscesse le persone ritratte e indicasse il luogo e come le fotografie furono riprese. Alcune egli le riconobbe; altre finse di non ricordare di conoscere. Cosa strana, egli non ricordava proprio quelle in cui erano fotografate bambine, la cui identificazione poteva certo avere un'importanza ai fini di nuovo e più forti prove della sua colpa.

Uno dei primi fermi operati dalla polizia è quello in persona di certo Armando Cinti, grande amico del Girolimoni, che è stato trattenuto in guardina. Finora non si sapeva chi fosse il fotografo di molte delle fotografie sequestrate; fra le quali si ritiene vano molte pose pornografiche, tutte prese durante gite campestri in compagnia di donnine. Il fotografo, stato lo stesso Girolimoni a dichiararlo. era il Cinti, l'immancabile compagno della sua gita. A questo proposito il Cinti non è stato ancora interrogato.

Oggi a Palazzo di Giustizia il comm. Marciano inizierà la escussione dei testimoni. Si apprende intanto che la Commissione reale per l'Ordine dei procuratori, in seguito alle pubblicazioni avvenute nei giornali di rapporti per mediazioni in faccende legali che sarebbero intervenuti fra il Girolimoni ed i procuratori Alegiani dott. Guido e Cerutti dott. Alfredo, ha deliberato di aprire a loro carico una istruttoria. Non ha potuto fare lo stesso per i signori Passarello e Martin, non essendo questi iscritti nell'albo.

Il *Popolo di Roma* stamane, in una sua nota alla cronaca del Girolimoni, invoca l'epurazione dell'ambiente del Palazzo di Giustizia di tutti i mediatori ed affini.

Un nuovo particolare, mentre l'istruttoria procede serrata, emerge nella cronaca che si riferisce al Girolimoni. Il *Giornale d'Italia* pubblica che il segretario politico di Sforzacosta, in quel di Macerata, dichiara di ricordare che nel 1919, nel comune di Vigonza (Padova) una povera bimba ebbe a subire da parte di una belva umana la identica sorte che fu riservata alle quattro povere bambine di Roma. Una fanciulletta fu trovata dunque strangolata nelle vicinanze del paese e si disse che l'omicida era un militare. Sarà quindi opportuno stabilire se in quell'epoca il Girolimoni si sia trovato a Vigonza od in qualche località limitrofa. In seguito a tale accertamento si potrebbe apprendere se il Girolimoni, oltre a quelli di Roma, abbia commesso altri delitti del genere.

L'appuntamento con la chiromante

Si apprende intanto che i detenuti di Regina Coeli posti nello stesso braccio in cui si trovava il Girolimoni appena internato nel carcere, protestarono, dichiarando di non voler la vicinanza di un criminale di cui non si trova riscontro nelle storie giudiziarie. Il Girolimoni si trova ormai, com'è noto, da più giorni chiuso sotto sorveglianza in una cella di Regina Coeli. Drammatico è stato il confronto che il Girolimoni ebbe con Olga Natochianz, la servetta dell'ing. Paccianini, che egli aveva tentato di rapire. L'imputato ammise soltanto di averla fatta la corte «come si fa a tutte le serve» — secondo la sua espressione — negando assolutamente di aver compiuto gli atti osceni denunziati dalla signora Paccianini. Occorre notare che la Olga, benchè di età maggiore, non mostra che sette od otto anni.

Durante l'interrogatorio il Girolimoni venne posto anche a confronto con una giovanissima donna che sotto il nome di Donna Egilia esercita la professione di chiromante in un quartiere alto della città. Essa ha dichiarato che tempo fa si presentò alla sua abitazione il Girolimoni e durante la seduta questi si mise a fare la corte, finendo per darle un appuntamento. La donna dichiarò che essa ebbe subito l'impressione che l'individuo potesse essere il bruto di cui le cronache tanto si occupavano e decise di andare con lui per avere maggiori notizie e denunziarlo poi alla polizia. Il Girolimoni nel giorno ed ora stabiliti si recò a prendere la chiromante in automobile e la condusse in una casa, di cui la testimone non ricorda l'ubicazione. Salita nell'appartamento ed attraverso un piccolo studio i due entrarono nella camera da letto ove il Girolimoni diede un convegno che destò nella donna un profondo senso di disgusto. Mentre ciò avveniva venne battuto alla porta e come la chiromante stava per recarsi ad aprire, il Girolimoni glielo impedì. La fece anzi nascondere dietro un mobile e si recò egli stesso ad aprire. Comparve una giovane che dall'aspetto sembrava una donna di servizio. Il Girolimoni le disse di passare più tardi perchè a quell'ora egli era occupato. Il Girolimoni consegnò alla chiromante la sua carta da visita coll'indirizzo e il numero telefonico del suo appartamento di via del Teatro Valle, carta da visita che la donna smarrì e che trovò solo alcuni giorni fa. La testimonianza della chiromante è importante per stabilire se il Girolimoni abbia avuto rapporti intimi con donne e se oltre alle due abitazioni già note ne avesse una terza.

REATI E PENE

La scomparsa di 60 mila lire in una sede della ex Sconto
La condanna d'un fratello dell'agente Bianco

(*Corte d'Appello di Torino*)

La vicenda in cui si trovarono implicati il signor Giuseppe Gado, direttore di sede della ex Banca Italiana di Sconto e l'impiegato Luigi Bianco, capo-ufficio al portafogli interno, è già stata ricordata più volte su queste colonne, in occasione dei diversi dibattiti giudiziari cui diede luogo.

Nel 1920 l'avv. Vincenzo Cuzzi depositava alla Banca la somma di 60 mila lire, in biglietti da 1000 lire. Ma il versamento non figurava poi nella contabilità e conseguentemente la somma depositata non entrava in cassa. Sulla misteriosa stranezza presa da quei biglietti da mille si fecero molte induzioni, ma a dispetto delle diligentissime indagini svolte nessun elemento sicuro potè essere raggiunto. Come responsabili della sparizione di quella somme furono infine rinviati a giudizio il Gado ed il Bianco, i quali dinanzi ai giudici, come già in istruttoria, protestarono con molta energia la loro innocenza. A carico del Bianco i sospetti sorsero anche per questo fatto: in epoca di poco posteriore a quella in cui l'avv. Cuzzi aveva fatto il versamento alla Banca, egli aveva depositato allo stesso istituto presso cui era impiegato 60 mila lire al nome della consorte. Questo deposito, apparso ai soli istruttoria contro il Bianco, fu posto sotto sequestro, ad onta che il Bianco stesso protestasse, dandone anche la dimostrazione, che quella somma costituiva parte del ricavato nella vendita di alcuni immobili fatta dalla sua signora. Il Tribunale, due anni or sono, assolse il Gado ed il Bianco per non provata reità. Contro questa sentenza appellarono tanto gli imputati che il P. M., ma la Corte d'Appello — nel giugno dello scorso anno — non giudicava diffformemente e confermava la sentenza dei primi giudici.

Dopo questo giudizio d'Appello imputati e Proc. Gen., ricorrevano in Cassazione sostenendo, si capisce, due tesi diverse: i primi quella della più ampia assolutoria per non aver commesso il fatto; il P. G. quella della colpevolezza di uno almeno degli imputati. Il Supremo Collegio, con decisione recentissima, accolse i ricorsi e, annullando la sentenza della Corte di Appello, ordinò la rinnovazione del giudizio avanti ad altra Sezione della stessa Corte. Il nuovo dibattito sulla controversa ed appassionata vicenda si è svolto in questi giorni avanti la Sezione Promiscua della Corte, presidente il comm. Vogliotti, P. G. il comm. Moretti. Difendevano il Bianco gli avv. Dagasso e on. Villabruna, il Gado, gli avv. Camoletto e Fiasconaro. La Corte ha assolto il Gado per non aver commesso il fatto e ritenendo colpevole il Bianco lo ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione, pene interamente condonata per gli ultimi decreti di indulto. Nonostante la dichiarazione di colpevolezza emanata nei riguardi del Bianco, la Corte ha però deciso che le somme sequestrategli al nome della consorte, siano liberate e siano rimesse alla signora. La Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della ex-Sconto, si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Cavoletto di Roma. Il Bianco, come si è già detto altra volta, è fratello dell'ex-agente di cambio Francesco Bianco, dichiarato fallito nell'ottobre scorso. Nella procedura per il dissesto del fratello, il Luigi Bianco venne anzi coinvolto in colpisce di correità nella bancarotta fraudolenta e nelle svariate appropriazioni compiute dal fallito a danno dei clienti.

Avventurieri e falsari

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è iniziato ieri e proseguirà domani avanti i giudici della VIII Sezione, il processo contro due singolari tipi di falsari ed avventurieri: Eugenio Molinelli, di 29 anni, abitante in corso Regina Margherita, 204, e Pietro Pellissetti, di 56 anni, abitante in corso Francia 45. Entrambi vennero arrestati nel giugno dello scorso anno dopo aver invano tentato di incassare, presso la sede di una banca locale, degli assegni di provenienza furtiva. Fu quella l'operazione ultima dei due imbroglioni, i quali durante tutto il primo semestre di quell'anno, erano riusciti ad operare largamente e con indubbio successo.

Il Molinelli ed il Pellissetti, che non sono proprio alle loro prime armi in fatto di ingerenze criminose — il Pellissetti ha fatto la barba bianca ormai — avevano intessuto una sottile e scaltrita rete di imbrogli. Il 3 giugno dell'altro anno, Pellissetti — che è un cesarotto dall'esperienza grave, ma che lenti ed un pizzetto che conferisce serietà e distinzione al suo aspetto — si presentò agli sportelli della Banca Commerciale esibendo sei assegni di cui voleva ottenere l'incasso. L'impiegato della banca esaminò gli assegni, controllò i registri e rispose che su quei titoli era stato posto il fermo.

— Il fermo? — balbettò Pellissetti come trasecolato. — Allora mi hanno ingannato. Questi assegni mi sono stati dati da persone colle quali sono in rapporti di affari. E questi farabutti mi hanno truffato. Faccia la cortesia, verifichi ancora che io voglio andare a fondo in questa faccenda.

E in così dire Pellissetti abbandonò in fretta i locali della banca. La banca non doveva però finire lì. La banca denunciò la visita del signore dai sei assegni, che nel frattempo si era però guardato bene dal farsi vedere ancora; l'impiegato che ne aveva raccolto le proteste ne diede con esattezza i connotati e Pellissetti, pochi giorni dopo, fu arrestato dagli agenti della squadra mobile. Con lui fu arrestato anche il Molinelli — che si andava spacciando per il conte Mario Della Croce, mentre il suo compare si accontentava di farsi chiamare avv. Bottala — e l'arresto valse a far scoprire tutta la rete degli imbrogli che i due avevano intessuto. Fra le misteriose cose erano venuti in possesso di assegni, stiliati in dollari, sterline e lire nostre, trafugati a parecchie persone e con molta audacia erano arrivati ad ottenerne l'incasso. In questo il aveva sorretti la diabolica abilità del Molinelli, il quale, spacciandosi per un ricco e nobile signore, al era scoperto la fiducia dei dirigenti la banca di Piccolo Credito (l'istituto di Via Alfieri ora fallito).

In tal modo il Molinelli era giunto ad ottenere assegni emessi a favore di Byron y Foster, H. F. Moger, Francesco Chiarello, Barnes Gusberg e Francesco Butteri per un importo complessivo superiore alle 50 mila lire. Tutto ciò produsse a carico del Molinelli e del Pellissetti la imputazione di ricettazione, di falsità in atti (per le false firme apposte sui documenti), di truffe e uso aggravato di falso. Il Molinelli in particolare fu poi incolpato di avere fabbricato falsamente il 22 marzo 1926 all'ufficio postale di Roma, al fine di ottenere la tessera di riconoscimento, di essere il commerciante Emilio Camerini, abitante in via S. Onofrio 19, ed ancora di avere contraffatto il bollo della Questura col quale autenticò la sua fotografia ad un modulo di passaporto. Al Pellissetti infine, fu elevata l'accusa di truffa, per avere il 18 dicembre 1925, carpito 500 lire alla Boricoltrice Paolina Bono, abitante in via S. Paolo, 55, promettendole una fornitura di garofani che naturalmente non effettuò. Dalle diverse accuse i due imputati si sono scolpati in vario modo, sostenendo la propria... buona correttezza.

Singolare è apparsa la figura del Molinelli che in cerca fu sottoposto ad un esame psico-fisico dal sanitario dott. Goria: sul torace gli venne rilevato un tatuaggio raffigurante due donnine in una posa lasciva, a sul polso sinistro un altro tatuaggio che dice: «T'amo Virginia». Il Molinelli, che è un uomo di fervida fantasia, ha narrato al medico che le imprese a lui attribuite furono commesse invece da un suo fratello. Alla madre morente, egli promise che si sarebbe accollato ed avrebbe scontato il passato criminoso di questo fratello ed è perciò che è pronto a subirne le conseguenze. Ma al giudice istruttore disse poi che era incapace di ricordare. Dopo la escussione di pochi testi il processo è stato rinviato a lunedì per la discussione: gli imputati sono difesi dagli avv. Pavesio, Del Fiume, Vianetti e Fromento.

Fabbricando che si fa credere milionario

Pinerolo, 14, notte.

Certo Gioan Battista Bignante, trovandosi senza il becco di un quattrino, aveva creduto di risolvere il problema della vita spacciandosi come milionario. In tal veste egli trovava ad alloggiarsi all'albergo dell'Orso in None, ove consumava lauti pasti, ed ottenuta la fiducia dell'albergatore riusciva a farsi consegnare varie somme che servivano a lui per spassarsela allegramente. Come fosse riuscito ad accaparrarsi tanto credito ci capirà quando si sappia che il Bignante si era offerto di fare acquisto dell'albergo, che sarebbe stato ristrutturato e trasformato in hotel di lusso, nonchè di acquistare un altro vasto fabbricato in None. Tenne stabilito il giorno per la scrittura di acquisto; ma visioni a mal partito il Bignante con un pretesto uscì dalla sala, lasciando nelle mani del proprietario una busta che avrebbe dovuto contenere il prezzo dell'acquisto. Naturalmente il Bignante più non fece ritorno. Aperta la busta si constatò che contenevo alcuni ritagli di giornale. Il mignante venne tratto in arresto.

Pellerossa o Italiano?

Ogni cittadino onesto preferisce i prodotti nazionali; ogni cittadino onesto ed intelligente appoggia quegl'industriali che introducono sui mercati stranieri i loro prodotti.

KINGLAX è il cioccolatino purgativo creato e manifatturato in Italia.

KINGLAX va per il mondo con un nome internazionale ed un cuore italiano.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
uno scatolino costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

CASA delle OTTOMANE
dell'antica Fabbrica BAGGIO'

Chiavette 100-100
La miglior alternativa trasformabile a letto con
RETE METALLICA
E' la più igienica, elegante, pratica e moderna. Da L. 300 in più.
La troverete solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

La Federazione Fascista dei Commercianti, in obbedienza alle Superiori Disposizioni, ordina a tutti gli iscritti il ribasso su tutti i tessuti.

I GRANDI MAGAZZINI
ALLA CITTA' DI FIUME
Via Duchessa Jolanda N. 4
da
Domani LUNEDI' mettono in vendita tutte le novità di STAGIONE col
30 % DI RIBASSO
Ricco assortimento di Drapperie, Lanerie, Seterie, Cotonerie. Prima di fare acquisti confrontate i prezzi di vetrina.

Un impermeabile
PIRELLI
vuol dire sicurezza di essere riparati dalla pioggia e aver speso bene il proprio denaro
Società Italiana PIRELLI
Filiale di TORINO
Via Cernaia angolo corso Vinzaglio

APPENDICE DELLA STAMPA (46)

Lo sguardo mortale

di Edgardo di JEAN BONNERY

— No.

— Sia bene, lo riassumo, una volta per sempre, le circostanze ormai accertate dall'istruttoria. Primo: voi siete accusata di aver ucciso Pedro Verdejo. Secondo: voi avete rubato un portafogli contenente dei biglietti di banca. E questa azione basta a determinare il movente del delitto. Terzo: per fare sparire gli indizi che gravavano su di voi e, più verosimilmente ancora, per lasciar credere che il portafogli era scomparso nell'incendio della camera, avete dato fuoco ai mobili, prima di fuggire dalla locanda. Voi...

Ella si ribellò: si gettò ingiuriarla. Con le mani giunte, le braccia tese verso il giudice, gridò:

— Ma non è vero! Non è vero! Io sono innocente. Non ho ucciso, nè rubato. Voi vi sbagliate. Io sono una povera donna incapace di un delitto e di un furto. Non voglio essere condannata; non ho fatto nulla di male. Se vi ho compreso bene, i giurati mi condanneranno. Non voglio; non è giusto. Se voi sapeste, signor giudice istruttore...

— Se io sapessi? — chiese il

CRONACA CITTADINA

Anche gli affitti devono ribassare

La nostra nota dell'altro giorno sugli aumenti fuori tempo, oltre il largo consenso del pubblico alla campagna che conduciamo in difesa degli inquilini dalle pretese e dalla sconfinatezza di troppi padroni di casa, ci ha procurato non poche altre lettere nelle quali è la conferma di quanto già abbiamo detto e ripetuto: che le « spirito » dei proprietari di stabili destinati all'abitazione, presi nel loro assieme, è totalmente estraneo al momento economico attraversato dalla nazione ed ai provvedimenti governativi in corso di attuazione per dare al bilancio delle famiglie un assetto nuovo, in armonia col miglioramento della moneta, preludio ad un benessere generale pure migliore. E non solo si dimostrano insensibili i singoli proprietari, ma la stessa loro Associazione non pare affatto commuoversi dello spettacolo offerto dai suoi aderenti.

Ricordiamo. Il Prefetto, generale De Vita, in presenza dei numerosi alloggi vuoti esistenti in ogni parte della città, mentre un decreto con cui si ordina la denuncia dei locali che li compongono. Basandosi sul censimento già effettuato dal Municipio, l'Autorità politica pensava logicamente che la messa a portata degli inquilini di tanti appartamenti sfitti, mentre avrebbe reso tranquillo l'animo degli sfrattati, sarebbe stato un ottimo coefficiente per la moderazione dei prezzi. Tutti ricordano l'esito avuto dall'ordinanza prefettizia, tanto che il Capo della Provincia fu costretto ad adottare provvedimenti per indurre i proprietari a compiere il loro dovere.

Per ovvie ragioni, non volendo intralciare con inopportune indiscrezioni l'opera dell'Autorità, ci siamo allora astenuti dal precisare in che consistessero tali provvedimenti. Possiamo informare ora che vennero ordinate squadre miste di agenti municipali e di pubblica sicurezza, sotto l'incarico di perlustrare la città, quartiere per quartiere, ed accertata l'esistenza degli alloggi vuoti non denunciati, procedere alle relative contravvenzioni. Le squadre cominciarono a funzionare dal 4 corrente e le contravvenzioni elevate si sono aggirate da allora ad oggi intorno ad una media di venti al giorno: mais a dire che le contravvenzioni in questi primi dieci giorni sono state circa duecento. Fu soltanto quando si accorsero che l'Autorità non aveva proprio nessunissima intenzione di scherzare e che le squadre compievano bravamente il loro dovere, senza preoccupazioni ed eccezioni per alcuno, che i proprietari recalcitranti si decisero a far piovere in Prefettura le denuncie degli alloggi.

Ora, di fronte al contegno di questi proprietari, i quali per dichiarare che avevano alloggi disponibili dovettero essere scavati — è il vero termine — dalle guardie, che cosa ha fatto l'Associazione della loro categoria? Precisiamo l'obbiezione conosciuta: non tutti i proprietari di case, anzi una parte minima, aderiscono ad essa. E ma bene. Rimane tuttavia la circostanza di un silenzio, che può anche essere interpretato come acquiescenza.

Senonchè con questo non si è detto tutto. Rispondendo all'appello del Governo, la Confederazione nazionale fascista dei commercianti fa adunare dalle Federazioni provinciali i fiduciari delle varie branche del commercio e si addivenne ad un primo ribasso dei prezzi. Ma nel bilancio della famiglia, il prestinaio, il macellaio, il rivendugliolo di frutta e verdura, il salumiere, il fiaccaio, il calzolaio, rappresentano una parte, notevole fin che si vuole, ma una parte: l'equilibrio fra la diminuzione dei prezzi delle derrate e degli oggetti di uso comune e la riduzione delle paghe non potrà essere raggiunto se non vi concorreranno tutti gli elementi che gravano sul consumatore a stipendio o a salario. Fra tali elementi è anche la pigione, che da sola sopravanza parecchi degli elementi stessi. Quale sia stato e ancora sia l'atteggiamento dei proprietari di case, ormai sanno tutti. Però i proprietari di case, sia pure parzialmente, aderiscono ad una loro Associazione: che cosa ha fatto e che cosa fa essa per associarsi il Governo e col Governo tutte le categorie di cittadini, nella soluzione del problema del ribasso del costo della vita?

Già interpellata una prima volta da noi, l'Associazione proprietari di case ha taciuto. E poco male se i proprietari singoli avessero mutato rotta, si fossero dati a cooperare con le altre forze vive della Nazione per il raggiungimento del fine comune. Ecco un « tipo » di lettera, stretta da un proprietario di casa qualsiasi ai suoi inquilini: « Il mio contratto d'affitto nella mia casa scade il 30 giugno 1927: per rinnovarlo, occorre che il suo affitto da lire... sia portato a lire... In caso contrario, per ogni effetto legale la diffido per quell'epoca a lasciare liberi i locali ». E' lo « spirito » a cui accennavamo in principio. Non solo non si diminuisce, ma ancora e sempre si aumenta.

Un proprietario di corso Regina Margherita, non si è neanche scomodato a richiedere un nuovo aumento, oltre il quintuplo dall'anteguerra già ricevuto con gli aumenti effettuati precedentemente: egli ha tout court, lasciato scadere il suo contratto per il 1.o luglio prossimo tutte le venti famiglie alloggiate nella sua casa. L'assidua che ci dà la notizia, così commenta: « Dove e come si aggiusteranno queste venti famiglie, è nelle mani di Dio ».

Vi sono proprietari i quali negano che nell'esercitino una speculazione ecosa e danno degli inquilini, e non tanto ritegno a tirar in ballo una quantità di ragioni una più speciosa dell'altra. A costoro dedichiamo una piccola scoperta da noi fatta in questi giorni. Passeranno in via Nizza ad altrasse la nostra attenzione la vetrina, addossata ad uno dei muri di sostegno dei portici, di una agenzia per la vendita degli immobili. Spalancammo subito tanto d'occhi: erano i proprietari di case che, in tutta libertà e senza alcun ritegno, si confessavano.

Un cartellino diceva: « Casa nuovissima, civile, 30 camere, negozi, costruzione del 1900, esente da imposte: reddito netto lire 35,000, cedesi lire 300 mila ». Dunque un reddito netto, dichiarato, di quasi il 12 per cento! Altro cartellino: « Casa di 90 ambienti, reddito netto L. 26 mila, vendesi lire 800 mila ». Percentuale del reddito: quasi l'11. Ancora: una casa di 35 camere è venduta per 300 mila lire con un reddito netto dell'11 per cento; una casa di 124 camere, negozi, garages, ecc., è ceduta a lire 900 mila, con un reddito di lire 85 mila, equivalente a poco m no dell'11 per cento. E altri cartellini senza specificare altre misure bene in vista la dicitura: reddito elevato, oppure « alto reddito ». E l'elenco potrebbe continuare.

Dove si vuole arrivare? E chi inderrà i padroni di casa a pensarci che migliorando la lira, debbono ribassare, con gli altri prezzi, anche quelli della casa?

I prezzi ed i commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica il seguente ordine del giorno votato dal Gruppo cappellai: « Il Gruppo commercianti in cappelli della Federazione dei commercianti, riunito in assemblea straordinaria per deliberare sulla azione da svolgere in riferimento alle direttive emanate dal Governo nazionale in conseguenza della rivalutazione della lira, fa presente alla cittadinanza ed alle superiori gerarchie: 1.o) Non solo i fabbricanti di cappelli non hanno minimamente ribassati i loro prezzi, ma hanno pubblicato sul loro Organo ufficiale, con serie motivazioni, che ribassi non sono possibili per la scarsità e conseguente rincaro delle materie prime. 2.o) Che ordinazioni fatte in questi giorni per consegne future sono ancora e sempre impegnative ai più alti prezzi sino ad ora raggiunti. Conoscendo, inoltre, per assecondare con premura e disciplina l'azione del Governo e con vero spirito di sacrificio, deliberano di concedere il ribasso del 5 % sui prezzi attualmente in vigore facendo voti che per l'energico intervento dell'organizzazione commerciale vengano anche ribassati i prezzi degli affitti dei negozi ed impediti nuovi aumenti. Confidano inoltre: che gli industriali in cappelli, obbedendo anch'essi alle direttive del Governo riducano i loro prezzi per tutte le consegne ancora da effettuare ».

* * *

Il Sindacato provinciale fascista dei farmacisti comunica che i farmacisti di Torino organizzati, desiderosi di dare spontaneamente il loro maggior contributo alla battaglia contro il carovita ed alla resurrezione economica della Nazione, hanno deliberato di rinunciare al coefficiente di aumento per le prescrizioni mediche, ai prezzi della tariffa ufficiale dei medicinali che la Prefettura aveva concesso a partire dal 1.o dicembre scorso. Il Sindacato ha comunicato questa sua decisione al Prefetto di Torino, il quale l'ha accolta disponendo con una deliberazione, che è stata già resa pubblica, la revoca per tutte le farmacie del coefficiente di aumento di L. 1,30 in aggiunta all'importo complessivo delle ricette di medicinali, a partire dal 15 corr. ».

* * *

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti comunica il seguente listino dei prezzi per i generi alimentari volontariamente ribassati dai commercianti torinesi. Riso Margarolio L. 2,40 al Kg.; riso ostigliato L. 2,20; riso, canolino L. 2,05; Pasta extra di lusso L. 3,60, pasta extra L. 3,35, pasta all'uovo nazionale L. 3,35, pasta tipo corrente L. 3,15. Olio di oliva puro da L. 12,40 a L. 11,40. Vino comune da pasto L. 2,40, detti prezzi andranno in vigore a partire da oggi, 15 corr.

* * *

A partire da domani lunedì, nei ristoranti di lusso, di prima e di seconda categoria sarà praticata la riduzione del 10 % sui prezzi delle vivande come sono elencati nella « minuta » del giorno. Quando si prenzi a prezzo fisso (coperto, minestra a scelta, piatto guarnito a scelta, frutta o formaggio) per la categoria di lusso il prezzo resta fissato in L. 15; per la 1.a categoria in L. 12; per la 2.a categoria in L. 8. S'intendono esclusi il « servizio » ed il vino.

* * *

I ribassi nei generi di salumeria saranno effettuati nella misura seguente: Carrè cosciette ridotto da L. 14 a L. 13 il Kg., fegato da L. 14 a 13, grasso da L. 7 a 6, coglione da L. 8 a 7, piedi-testa da L. 6 a 5, capocollo da lire 11 a 10, salame crudo gigante e crespone da L. 28 a 27,50, zamponi di Modena da L. 29 a 27,50.

* * *

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti ha proceduto all'annunciata nomina dei membri delle squadre di vigilanza per l'esatta applicazione dei prezzi. Tutte le squadre sono composte di commercianti fascisti a capo dei quali la Federazione ha nominato il cav. Mario Gobbi, membro del Direttorio federale. La Federazione ha ricevuto comunicazione che a Parosa Argentina ed a Vanaria Reale i ribassi saranno effettuati in uniformità alle deliberazioni di Torino.

La Consulta degli artieri stampatori

Presieduta dal Segretario regionale, comm. Gianotta Balmazzo, e con l'intervento del vice-segretario piemontese Mario Intaglietta e del segretario amministrativo Arturo Rosagino, ha avuto luogo ieri sera la prima riunione del Comitato direttivo della Consulta degli artieri stampatori, composto dei signori Cassia Giacomo, Frassinelli Carlo, Elso Mario, Varetti Natale per i padroni di bottega; di Botti Alessandro, Cappelletto Francesco, Dellipoli Arturo, Orecchia Edoardo per i maestri d'arte. Il Comitato ha deliberato che la Consulta degli artieri stampatori abbia a prefiggersi, quale principalissimo compito, l'elevamento artistico della stampa in tutte le sue manifestazioni, dal libro e dalla rivista ai multiformi lavori per il commercio e l'industria, dall'affisso artistico al manifesto distribuito per la via, convinto che per il buon nome e per il privilegio del nostro paese, tutti indistintamente gli stampatori, se non proprio artisti, abbiano almeno a presentarsi in veste artisticamente degna.

Senza approvare, inoltre, il testo dell'appello a stampa che verrà inviato a tutte le ditte grafiche del Piemonte per solleci[illegible] ad aderire alla Consulta, la quale si propone di: fare opera di propaganda per la diffusione della coltura professionale; promuovere la costituzione di scuole per apprendisti; fare opera di assistenza per i disoccupati; fare cessare ogni abuso nell'esercizio della professione; fare opera di conciliazione nelle controversie che sorgessero fra gli associati e i loro dipendenti

ULTIME NOTIZIE

I "Cartelli,, industriali
al vaglio della Conferenza economica
Le tesi dei produttori, dei consumatori, degli operai

Ginevra, 14, notte.

Oggi la questione delle intese industriali internazionali è venuta in discussione alla Conferenza in un momento ed in circostanze ben diverse da quelle di due anni fa. Questo ha però servito ad esaminare l'argomento più obbiettivamente e più completamente in tutti i suoi diversi aspetti. Naturalmente coloro che vi erano e sono favorevoli alle intese industriali internazionali hanno voluto metterne esattamente in evidenza i vantaggi.

I «cartellisti»

Si può dire che di questa corrente si è fatto esponente sovratutto la delegazione francese: Loucheur, De Peyerimhoff, De Boasiere, in sostanza, dicono quasi signori: Quali sono i mali di cui è affetta l'economia europea? Essi sono tre: squilibrio fra produzione e sbocchi, concorrenza eccessiva, protezionismo doganale. Ora, l'equilibrio fra produzione e consumo richiede una regolarizzazione della prima in relazione al secondo, regolarizzazione che sarà tanto più facile quanto più la produzione sarà razionalizzata ed così diminuendo potranno portar ad una maggiore capacità di acquisto da parte del consumatori. Ora a tutto ciò servono i «Cartelli», i quali possono stabilire invece che, sottoponendo la produzione ad una direttiva uniforme, facendola beneficiare tutta di una migliore organizzazione, evitando perdite di materie prime, stabilizzando i prezzi, diminuendo le spese generali ed eliminando quelle inutili, permettono di adeguare la produzione al consumo e dare all'industria come al commercio la sicurezza di una stabilità e di una certezza nelle qualità, nelle quantità e nei prezzi.

Gli accordi fra produttori rendono per di più inutili le tariffe doganali. Quando essi si sono intesi per la ripartizione della produzione e dei mercati e per la fissazione dei prezzi, non vi è più alcuna ragione di protezione nazionale perchè non vi è più motivo alla concorrenza accanita fra industriali dei varii Paesi. Quindi tutti trovano il loro tornaconto: i produttori che possono attendere allo sviluppo ed al perfezionamento della produzione in una opera comune, non esposta a fluttuazioni di mercato e di consumo, i consumatori i quali da una razionalizzazione della produzione e dalla sparizione dei cosidetti «faux frais» si avvantaggierebbero di una riduzione di prezzi, la causa della pace e della solidarietà economica internazionale, la quale vedrebbe così sparire una serie di ragioni per conflitti aperti o latenti.

Un rovescio di medaglia

Questo in breve il quadro seducente. Ma le cose sono dipinte troppo rosee per non far sorgere il dubbio che non vi siano delle ombre. I consumatori hanno qualche cosa da dire. E lo hanno detto: lo hanno detto sia attraverso i rappresentanti delle collettività nazionali, sia attraverso i rappresentanti di speciali classi di cittadini. Vi sono esempi prodotti che sono essenziali alla vita economica di un popolo: a parte le derrate agricole — come il grano — che alcune nazioni devono importare per fare fronte alle necessità dell'alimentazione, vi sono le materie prime per alcune industrie fondamentali alla vita economica: per esempio il ferro, legno, rame, gomma, ecc. Queste materie prime sono sparse molto inegualmente nel mondo. Vi sono Paesi che ne possiedono molti altri che ne sono sprovvisti. Il rifornimento di queste è garantito dal fatto che le fonti di approvvigionamento sono, salvo alcune eccezioni, libere, non trustate e non monopolizzate; anzi in concorrenza fra di loro in modo da togliere il pericolo che le materie prime subiscano aumenti artificiali od eccessive discriminazioni di prezzo. Per dare un esempio: l'Italia che non ha carbone può comperarlo in Inghilterra come in Germania, in Polonia come in America, secondo le sue convenienza in materia di qualità e di prezzo: scegliendo così essa i produttori che le offrono migliori condizioni. Se i produttori di carbone del mondo intero si mettono d'accordo e si ripartiscono il mercato di consumo e se fissano prezzi comuni e stabiliscono una comune politica di prezzi è evidente che il paese consumatore non può più approfittare del vantaggio che egli ha quando i produttori non sono fra loro legati.

Ora è appunto questa apprensione che venne manifestata dagli italiani alla Conferenza industriale di Londra e che venne allora riconosciuta fondata dagli industriali inglesi. Lo stesso sentimento si è espresso qui da Pirelli, da Bellani, da Olivetti: ma non solo da essi, perchè nel medesimo ordine di idee parlarono, tra gli altri, i rappresentanti della Svizzera, della Jugoslavia, della Svezia, dell'Ungheria.

La protesta della massaia
e una pregiudiziale operaia

Ma, oltre i paesi consumatori, fecero sentire la loro voce anche i consumatori individuali: oltre le collettività, i singoli, i quali, per bocca della signora Freundlich, rappresentante delle Alleanze Cooperative internazionali, posero innanzi un'altra domanda: vi è il pericolo che le intese internazionali si estendano non solo alle materie prime ma anche a prodotti finiti; in tale caso chi verrebbe a pagare le spese di tutti i successivi accordi fra produttori di materie prime, di articoli semi-lavorati, di prodotti lavorati sarebbe il singolo consumatore e sarebbe la massaia. Quindi se queste intese industriali si devono o si possono fare, devono essere messe sotto un controllo ed a questo controllo dovrebbero essere chiamate a partecipare anche le massaie.

La questione del controllo fu messa innanzi anche dagli operai e specialmente da Jouhaux e da Mertens. «Sia benissimo — essi dissero — per razionalizzare la produzione, per diminuire i prezzi, siamo d'accordo. Ma tutte queste combinazioni nazionali e internazionali hanno anche effetti politici e sociali assai notevoli. Non basta che agli operai si dia l'assicurazione che l'intesa industriale, regolando la produzione, garantirà una maggiore stabilità di impiego ed avrà o diminuirà le crisi di disoccupazione ed aumenterà con i benefici dell'industriale anche i salari dei lavoratori. Vi è, oltre al pericolo che le intese industriali conducano ad una restrizione della produzione invece che ad un aumento, anche la certezza che queste grandi combinazioni industriali portino ad un aumento di potenza del capitalismo, di cui questo si varrà per far prevalere i suoi interessi specialmente di fronte agli operai. Ora questi devono avere una garanzia anche sociale, perchè non è sufficiente l'opinione pubblica né la stampa per correggere gli abusi: si deve istituire un controllo, ma un controllo a cui partecipino anche i lavoratori nella loro triplice veste di competenti, di operai, di consumatori. Il controllo dovrebbe essere nazionale e internazionale, esercitato attraverso Commissioni partietiche anch'esse nazionali ed internazionali e dovrebbe essere provvisto e munito di ampi poteri.

Gli estremi si toccano

Ma la divergenza di opinioni non finiscono qui: vi è la corrente che fa capo agli Stati che hanno una tradizione di non interventismo negli affari economici e nei fenomeni della produzione. Ed allora l'olandese Zimmermann sostenne una tesi, che ha il merito se non altro della chiarezza. Le intese industriali, nazionali o internazionali, si sono fatte nel passato, esistono nel presente, si faranno nel futuro un quanto esse rispondono alla realtà e alla necessità economica. Sperare che l'intervento di un organo internazionale di controllo possa avere effetto per impedire la degenerazioni di accordi eventuali è vano. L'esempio stato che redesse danneggiato se stesso ed i suoi concittadini potrebbe molto più efficacemente provvedere che con un organo internazionale. Ma poi che cosa si vorrebbe a controllare?: le intese ufficialmente stipulate in atti ufficiali. Ora — conclude Zimmermann — volete controllare, credete di poter controllare anche questi «gentlemen agreements» non scritti, non [illegible], non afferrabili?

E per compiere il quadro: i comunisti. E' proprio [illegible] che gli [illegible] stiano. Salvo la riserva pregiudiziale, che ciò è possibile solo in regime comunista, i russi non solo si dichiarano favorevoli alle intese industriali, ma aggiungono che in Russia attraverso lo Stato sono già completamente attuate. E Sokolnikoff, più occidentale di Lepse, il compagno che aveva parlato prima di lui ripetendo l'anatema all'economia capitalista, aggiunse che il suo Governo non solo aveva lasciato costituire nella Repubblica sovietica le intese fra le industrie socializzate, ma aveva anche preso parte ad accordi internazionali in materia industriale: ad esempio, per il cartello internazionale del lino e della canapa. Così il comunismo ed il grande capitalismo si incontravano.

Questo il quadro della discussione. Evidentemente alle accuse ed al timori risposero le difese e le assicurazioni. Ma in complesso la causa è tutt'altro che decisa. Vi sono due situazioni psicologiche in contrasto: da una parte coloro che vogliono affermare che le intese internazionali industriali debbono sorgere senza che contro di esse vi siano una opposizione ed un sospetto aprioristici; gli altri che invece ritengono che le intese industriali internazionali possono in linea di massima cadere sotto la legittima sanzione degli abusi cui possono dar luogo e che quindi, pure non negandone la opportunità e la convenienza in alcuni casi vogliono restringere i limiti e soprattutto non vogliono dare loro un'aria di passare ufficiale e incondizionata.

Le cose sono a questo punto. Vedremo come se la caverà la Conferenza in una questione intorno a cui si sono accesi così vivi dibattiti. E quando avremo la decisione, potremo più ampiamente commentare.

C. C.

L'accordo fra lo Stato e il comune di Genova
per la cessione del Palazzo Ducale

Genova, 14, notte.

Sul trapasso dallo Stato al Comune di Genova dello storico Palazzo Ducale, avvenuto ieri l'altro con la firma dell'accordo relativo fra il Podestà di Genova, on. Broccardi, e un rappresentante del Governo e del quale vi abbiamo già data notizia, si conoscono oggi i particolari precisi. Il Comune cede per sua parte al Governo l'area di 4600 mq. risultata dalla demolizione del civico macinatoio e provvede alla costruzione del nuovo Palazzo delle Finanze che dovrà sorgere nella stessa località e il Governo cede: a) il Palazzo Ducale che il Comune ripor terà al suo antico splendore, spendendo oltre 3 milioni; b) tutti gli 80 locali che verranno a rendersi disponibili in via XX Settembre per la trasformazione degli uffici delle Finanze; c) in due aree triangolari risultanti dal nuovo arginamento del Biscagno sulla testata destra del Ponte Pila: di l'area fabbricabile della Strega sulla quale potranno essere fabbricati i grandi edifici; e) 6000 mq. di terreno nella zona prospiciente la via Brigata Liguria.

Merita di essere rilevata la importanza di tale cessione, specialmente per quanto concerne la sistemazione di Piazza Francia. Il Comune non ha ancora deciso, per ora sulla utilizzazione di questa area, essendo essa collegata a tutto il complesso problema della sistemazione di Piazza Francia. Riguardo alla sistemazione del Palazzo Ducale nulla è stato ancora deciso definitivamente. Il Comune provvederà per ora alle opere più urgenti di restaurazione e alla ripulitura generale di tutti i locali. Verrà pure provveduto a dare alla Questura un ingresso particolare, in modo da evitare promiscuità poco gradevoli mentre al piano superiore resteranno provvisoriamente Tribunale e Corte d'Appello.

La lotta contro il carovita

Le rinuncie dei portuari di Savona

Savona, 14 notte.

I lavoratori del porto di Savona riuniti in assemblea nella sede del sindacato fascista, udita la relazione del segretario generale, Edgardo Cocconi, in merito alla già concordata revisione delle tariffe, hanno votato un ordine del giorno in cui «approvano in pieno l'opera svolta dal segretario stesso e dai rappresentanti di categoria in seno alla Ufficio del lavoro e mentre constatano che i portuari di Savona non hanno goduto di percentuale di caro vita, fanno presente all'on. Mussolini che incontrasti dei sacrifici, pur di andare incontro al sublime sforzo per la rivalutazione della lira sono agevolati di vedere noti i loro ribassi e cioè il 30% sui lavori a mercè comune, il 5% sulle tariffe a braccia (traggitti) e il 20% sugli imbarchi».

L'ordine del giorno così concludeva:

«Sicuri che il loro gesto verrà ottimamente interpretato e valutato, plaudono ai camerati genovesi che già hanno ridotto del 5% il caro viveri loro spettante, certi che in una comunione di ideali e di intenti il popolo italiano marcerà a gran passi verso il suo radioso domani».

Il processo dei 13 milioni

Venezia, 14, notte.

Continua la deposizione dei testi. Il generale Custi, comandante la Legione della guardia di Finanza, presenta una dichiarazione a proposito dell'incidente sollevato dalla difesa Mentuzzi circa il rapporto del tenente Manzi della polizia tributaria riguardante i 3 milioni che il successo dell'imputato avrebbe avuto l'intenzione di dare alla stampa. Il generale dice che è stato un errore materiale di dattilografia. Infatti analoghi esseri scritto: «Non confermato la notizia della sovvenzione alla stampa locale» doveva leggersi: «Non viene confermata la notizia». L'avv. Pietro Pascellati, il quale si era fatto eco della fiera protesta dei giornali cittadini all'inizio del processo, prende atto della dichiarazione ma si riserva commenti. Viene sentito il comm. Cleo Lenzi, direttore distrettuale delle Imposte. Egli dice che ignorava che il Mentuzzi facesse affari e giuocasse a bevesse. Quanto all'Antony gli sembrò una persona onesta ancorchè di limitata intelligenza. Il comm. Giuseppe Toscani ora a riposo, il quale fu intendente di Finanza a Venezia, dice d'aver trovato negli incartamenti d'ufficio informazioni che dipingevano il Mentuzzi come un funzionario modello. Quanto al direttore del lotto Severino Lanzari, napoletano, imputato a una volta di truffa di otto bollette giuocate per la ruota di Venezia e rinviato alla tesoreria. Per la ruota di Bari (in tutto 45.000) il teste Toscani dice che di lui riporto una discreta impressione. Teste di importanza notevole è il comm. Giuseppe Cappelletto. Egli nel 1924 ebbe l'incarico di eseguire una verifica alle successioni e non diede del Mentuzzi notizie molto brillanti. Dice che non era possibile, dato il molto lavoro e la mancanza di personale, che la direzione si accorgesse delle malversazioni. Non ha mai saputo che il Mentuzzi facesse doni agli impiegati e conducesse vita molto lussuosa. Tuttavia aveva avuto una vaga preoccupazione. Il 1.o gennaio 1925 chiese al Mentuzzi l'elenco delle denuncie non ancora liquidate.

Mentre il comm. Cappelletto esce dall'aula dopo aver detto molto bene dell'Antony, il Mentuzzi scoppia in pianto e chiede perdono di averlo gettato nel fango. Si presenta quindi il superiore diretto del Mentuzzi, cav. Emilio Baruffi, ispettore provinciale del 2.o circolo, il quale dal resto non sa niente e dice di non aver mai avuto sentore delle malefatte da parte dell'imputato. Un teste che sembra che ne sappia più degli altri è invece il cav. Giovanni Notte da Marostica, procuratore superiore dell'Ufficio Bollo di Venezia da circa 10 anni. Egli dichiara che si accorse subito del tenore di vita del Mentuzzi e che qualche cosa di misterioso doveva esservi nella sua vita.

Pres.: — Lei disse in istruttoria che durante le elezioni politiche il Mentuzzi contribuì alla candidatura del figlio del comm. Cappelletto.

Notte: — Confermo quanto ho detto in istruttoria.

Pres.: — Che pensò dei rapporti tra il Cappelletto e il Mentuzzi?

— Io ritenni che il Cappelletto come ispettore fosse incompatibile.

Avviene quindi un confronto fra il teste sè il comm. Cappelletto, confronto molto vivace in quanto che il Mentuzzi accusa il teste di essere l'autore delle lettere anonime che si trovavano agli atti. Entrambi, Cappelletto e Mentuzzi, credono che il teste sia un confidente della polizia nei riguardi del presente processo. Quindi fra piola conciliazione il comm. Cappelletto dice al Notte:

— Le nostre simpatie per il Mentuzzi erano sincere e lei avrebbe fatto un gran bene se avesse arrestato dei suoi sospetti nel che eravamo in buona fede.

I difensori si mettono ad urlare: è un clamore tale che il presidente è costretto a sospendere l'udienza. Quando l'udienza viene ripresa continua l'interrogatorio su circostanze di poco conto e viene anche interrogato il comm. Benedetto Capitano, ispettore permanente al Bollo straordinario, il quale depone sul funzionamento dell'Ufficio del registro.

Poscia l'udienza è tolta.

DA VOGHERA

Peppino Ferretto di Valdilana ha avuto luogo, con concorso immenso di pubblico, la ribenedizione dell'oratorio di San Francesco che da altre parte venne era letteralmente.

I Reali al concorso ippico di Villa Glori
Francia vince la Coppa delle Nazioni

Roma, 14, notte.

Le riunioni ippiche del concorso internazionale di Villa Glori vanno acquistando sempre maggiore importanza. Ieri era il Gran Premio dell'Urbe che destava il più vivo interessamento per i cavalli in gara e per i cospicui premi in palio; oggi fu la Coppa delle Nazioni per la disputa del ricco trofeo che si intitola al nome del Capo del Governo, on. Mussolini. Questo premio fu lo scorso anno vinto dalla squadra italiana. La gara appartiene alla categoria precisione, per squadre formate da tre cavalli e tre cavalieri per ogni Nazione, velocità minima metri 350 al minuto, con percorso da eseguirsi individualmente e da ripetersi due volte. La classifica di ogni squadra viene stabilita in base alla somma dei punti dai singoli cavalieri nelle due prove. A parità di classifica il percorso è ripetuto dalle squadre classificate ex-aequo; in tale prova, ed eventuale parità di punti, si terrà conto della velocità, somma dei tempi di ciascun cavaliere. Alla Coppa hanno partecipato tre nazioni, Inghilterra, Francia, Italia.

Nella mattinata è stato disputato il premio Gianicolo, categoria di precisione per cavalli nati in Italia, premi per 14 mila lire e Coppa challenge, donata dalla Società del cavallo italiano da sella all'allevatore del cavallo vincitore. I risultati della finale sono stati i seguenti: 1. Principia con quattro penalità in 1'54"; 2.o Stop con sei penalità in 1'49"; 3.o Fiordiligi con otto penalità in 1'48"; 4. Aladino con otto penalità in 1'46" e un quinto; 5. Zumaglia, con otto penalità in 1'58" e tre quinti.

L'incantevole pomeriggio estivo, poi, ha contribuito a rendere maggiormente grandiosa l'affluenza del pubblico a Villa Glori per la Coppa delle Nazioni. Il programma si inizia con il premio Pincio; una prova di elevazione si quale partecipano 11 concorrenti. Il pubblico si interessa grandemente allo svolgimento della gara e sottolinea con applausi i migliori salti.

Mentre si svolge la gara di elevazione, continua ad affluire la folla, fra cui si notano le più spiccate personalità del mondo politico, diplomatico, militare e civile. Notati gli ambasciatori di Inghilterra e Francia, l'addetto militare inglese, il ministro Volpi, i generali Capuzzo, Fani, Airoldi, il maresciallo Badoglio, ecc. Alle 17 precise, accolte dalla marcia reale, giungono la Regina, le Principesse Maria e Giovanna, la Principessa Matilda col consorte Principe d'Assia.

Sono e riceverli il principe Rospigliosi, il colonnello Piella, il conte Gallenga. La Regina e le Principesse prendono posto nella tribuna reale dove il reca a rendere loro omaggio il ministro Volpi. Poco dopo le note della Fanfara Reale annunciano l'arrivo del Re. Il pubblico applaude lungamente, mentre il Sovrano prende posto nella tribuna reale.

La gara finale per il premio di elevazione si svolge tra la più viva emozione. L'altezza di metri 2,10 seleziona i concorrenti: rimangono così in gara il tenente Nisco con Vidor ed il tenente Briolle con Coquinbeau, i quali riescono saltare metri 2,15. Nisco non riesce a superare e dopo tre prove si ritira; il tenente Briolle supera l'ostacolo al primo tentativo aggiudicandosi così la vittoria assoluta. Le note della Marsigliese consacrano la vittoria francese, mentre sul pennone si eleva il tricolore di Francia.

Quando i sei concorrenti sfilano dinanzi alla tribuna reale per la Coppa Mussolini, il «pesage» presenta un colpo d'occhio meraviglioso, tutto gremito in ogni suo ordine di posti. Alle 17,27 la squadra francese si schiera davanti alla tribuna reale. I tre cavalieri portano la mano al berretto, mentre il «perdono nell'aria le note della Marsigliese. Seguono nell'ordine le «équipes» d'Inghilterra e d'Italia salutate dagli inni dei rispettivi paesi, e la gara delle Nazioni ha così inizio tra il più religioso silenzio. Il primo concorrente che deve affrontare il percorso è il maggiore Borsarelli con Glauco II; seguono quindi il capitano Barrington con Wicker e il tenente Bertrand con Papillon, e così di seguito, alternandosi un cavaliere italiano ed uno inglese, ed uno inglese e uno francese. Il pubblico non lesina applausi ai concorrenti, incitandoli con grida.

A metà gara le posizioni sono le seguenti: 1.o Italia e Francia, con 16 penalità per ognuna; 2.o Inghilterra, con 24 penalità. La gara prosegue tra la più viva emozione. Nella seconda parte la squadra inglese appare irrimediabilmente battuta. La Coppa delle Nazioni volge ormai alla fine. Si delinea aspro il duello Francia-Italia, che termina con la vittoria dei francesi.

Ecco la classifica: 1.o Francia 28; 2.o Italia 42; 3.o Inghilterra 64.

Ed ecco i particolari: Francia: tenente Bertrand, su Papillon, 1.a prova penalità 2; 2.a prova penalità 0, percorso netto; tenente Barze, su Moisson, 1.a prova penalità 6; 2.a prova penalità 8; tenente Gudine, su Nacelle, 1.a prova penalità 8; 2.a prova penalità 10. Inghilterra: capitano Barrington, su Wickers, 1.a prova penalità 2; 2.a prova penalità 16; capitano Gaillie, su Brenarger, 1.a prova penalità 8; 2.a prova penalità 10; capitano Salinger, su Nanny, 1.a prova penalità 16. Italia: maggiore Borsarelli, su Glauco II, 1.a prova penalità 6; 2.a prova penalità 8; capitano Bettoni, su Scottatolo, 1.a prova penalità 8; 2.a prova penalità 10; capitano Lequio, su Pegasus, 1.a prova penalità 2; 2.a prova penalità 16.

Il raid dei Tre Continenti
Gli automobilisti, oggi a Torino

Milano, 14, notte.

Sono giunti oggi a Milano i due automobilisti torinesi Di Carlo e Bianco, che sono ormai alla fine dell'estenuante raid automobilistico dei Tre Continenti, iniziato con una macchina «Fiat 503». I due intrepidi sportsmen che, partiti da Torino negli ultimi giorni di Carnevale hanno percorso parte della Francia, della Spagna, tutto il litorale africano fino a Costantinopoli, la Bulgaria, la Romania e la Jugoslavia, non hanno ormai da percorrere che il tratto Milano-Torino. Essi partiranno da Milano nelle prime ore di domattina, domenica, e contano di essere a Torino verso le ore 11. L'arrivo avverrà al Valentino della Barriera di Milano.

La riunione pugilistica dilettanti

L'annunciata riunione fra dilettanti, promossa dall'Associazione Pugilistica Torinese, nella sede di piazza Castello, raccolse un numeroso pubblico. Fra gli 8 fabbricanti sportivo della Federazione, comm. Bosi, i combattimenti furono tutti accanitamente combattuti e decisi ai punti. Ecco i risultati:

Mosa (Pro Sport Lingotto) batte Scordia (A. P. T.); Salvaggio (G. S. Sos) batte Reghis (U. S. Circ); Battaglini (Spa) batte Ciolano (S. C. Palatino); Castebelli (Spa) batte Baki Nasr (Lingotto) per gli gli [illegible] match della serata; Avandero (A. P. T.) batte Bianchi (Leg. Marezzo, Alessandria); Tricerri (A. P. T.) batte Della Casa (Leggiuno Maranzo, Alessandria); Bertinetti (A. P. T.) batte Vargiu (Spa).

Giulietti al Confino

Roma, 14, notte.

La Commissione provinciale di Genova, nella sua seduta di ieri, ha deliberato l'assegnazione al confino di polizia dell'ex-deputato Giuseppe Giulietti, per la durata di anni 5.

Anna Fougez davanti a Temi

Roma, 14, notte.

Anna Fougez che, come sapete, ha dovuto suo malgrado rimandare il suo debutto al Teatro Chiarella della vostra Città, è giunta stamane a Roma per recarsi a deporre quale parte lesa davanti alla 13.a Sezione del nostro Tribunale nel processo per il recente furto di gioielli patito dalla «sicilia» nel marzo dello scorso anno. La elegantissima artista, che invano ha tentato di rifiutare l'invito fattole dal Tribunale, è stata fatta partire ieri d'autorità ed è perciò giunta alla Capitale seguita da due sottufficiali di polizia, i quali l'hanno con grande discrezione accompagnata fin nell'aula. Il Pretorio alle 14, quando si apre l'udienza, è affollato da numeroso pubblico nel quale sono molti ammiratori della bella e popolare artista. Anna Fougez è, come sempre, elegantissima. Veste un ricco abito di velluto nero con panciotto bianco, un cappello di paglia a cloche guernito di un largo nastro azzurro, e porta una volpe doree. Siede sul banco retrostante a quello degli avvocati. Il collegio di difesa è costituito dagli avv. Adriesi, prof. Gregoraci, Arcea e Di Stefano. La prima udienza del processo aveva avuto luogo tempo fa e tutti gli imputati si erano dichiarati innocenti. Solamente la Ascenti ammise di aver avuta la merce sequestrata da un commesso viaggiatore. In quella udienza Anna Fougez, parte lesa, era assente e perciò il processo aveva dovuto essere rinviato. Chiamata alla pedana, l'artista, che mai perde la sua presenza di spirito davanti alle vaste ed affollate platee, appare ogni timidezza davanti alla Giustizia. Alle domande del Presidente dice che nessuna circostanza del furto è a sua conoscenza e neppure conosce gli imputati. Non sa neppure se gli oggetti che le sono stati restituiti sono al completo, avendoli esaminati soltanto superficialmente. Mancano certamente due capi di ermellino che possono essere valutati a circa 50.000 lire. Si riprende quindi l'esame dei testi interrotto alla prima udienza. Depone primo il commissario Cadolino che racconta le indagini fatte dalla polizia e gli accertamenti che portarono all'arresto dei responsabili e al ricupero di buona parte degli oggetti rubati. Seguono gli interrogatori di altri testimoni. Quindi l'udienza è rinviata.

Il processo pei fatti di Firenze

Chieti, 14, notte.

Nell'udienza antimeridiana, l'avv. Papasali Ercole, del Foro fiorentino, difensore dei Sensoli, sostiene che il suo raccomandato non è raggiunto da alcun elemento di prova quanto alla imputazione per l'omicidio dei Pilati. Quanto all'imputazione di violenza privata in danno dei Fanfani, mancano nel fatto il dolo specifico e gli altri estremi di reato. Chiede indi l'assoluzione dall'una e dall'altra imputazione. L'avv. Rinaldi, pure del Foro fiorentino, in difesa dei Carcacci, rileva che l'accusa fatta all'imputato non è poggiata che su testimonianze le quali non contengono nessun elemento probatorio di responsabilità, nonchè su dichiarazioni di due coimputati, confermate dallo stesso Carcacci, e che nulla provano della sua partecipazione ai reati ascrittigli. Esiziono invece altre prove testimoniali irrefutabili, suffraganti l'alibi addotto dall'imputato. L'avv. on. Felice Felicioni, dopo avere rilevato essere l'attuale processo di indizio, sostiene che, data la sua natura politica, non possono presumersi come elementi di colpabilità i precedenti degl'imputati, illustra quindi le condizioni dell'ambiente in cui si produssero i fatti, dicendo che essi debbono attribuirsi non a determinati individui, ma alla folla anonima, composta anche in gran parte di fascisti venuti dalla campagna, alla folla esasperata da una precedente subdola ingiusta avversaria e dall'uccisione del fascista Luporini. Accenna inoltre alle condizioni in cui si svolse la istruttoria, sostenendo che essa, in quei gravi momenti di organismo, non potè essere basata che su denuncie in gran parte anonime e su voci vane, che circolavano in città. Confuta infine l'ipotesi della semi-infermità prospettata dal Procuratore Generale, osservando che ove si dovesse parlare di elementi influenti sulla volontà dei prevenuti, non potrebbe ingiustamente attribuirsi nel caso specifico che la totale infermità mentale. Conclude, chiedendo un verdetto di giustizia il quale non può essere che di completa assoluzione.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Girolimoni compie un delitto
anche nel Piacentino?

Piacenza, 14, notte.

L'arresto del bruto di Roma, Girolimoni, richiama alla memoria un nefando delitto avvenuto nel gennaio del 1921, a Quione. Ora il Tribunale di Piacenza, osservando la coincidenza tra il fatto di Quione e quello di cui è imputato il Girolimoni, ha riaperto le indagini, ed oggi stesso venne eseguito un sopraluogo ad Quione e si prevede che verrà riaperta l'istruttoria del delitto di Quione, rimasto fino ad ora impunito. Ecco il fatto. La bimba Ginevra Lavizzoli, di anni 11, recandosi in una fredda mattinata dalla località di Mattaggiano a Quione, per recarsi a scuola, venne oltraggiata e barbaramente uccisa. Il suo cadavere fu rinvenuto in un burrone, in condizioni pietose. Le indagini assodarono che nel giorno del delitto era apparso ad Quione un giovane forestiero, che aveva destato dei sospetti. L'Autorità fece attivissime indagini per raggiungerlo, ma senza risultato. Ora si è rilevato che i connotati dell'individuo corrispondono perfettamente a quelli del Girolimoni.

Il Podestà
Le nuove nomine pel Piemonte

Roma, 14, notte

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato la designazione dei Podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti e ha stabilito di proporre alla firma del Re, tra le altre, le seguenti nomine: Provincia di Torino: Carmagnola: Lovera di Maria conte avv. Giulio. Provincia di Cuneo: Garessio: Garabelli cav. avv. Cosmo Nicola. Prov. di Novara: Trecate: Mittino avv. Alessandro. Prov. di Savona: Finale Ligure: Vivaldi Pasqua marchese Marco. Prov. di Genova: Recco: Pitalugas cav. avv. Emilio. Prov. di Imperia: Sanremo: Agosti gr. uff. ing. Pietro.

BOLLETTINO METEORICO

13 Maggio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	11	sereno	
Milano	22	10	coperto	
Genova	20	10	coperto	leg. m.
Venezia	18	5	coperto	mosso
Firenze	22	10	nuvoloso	
Ancona	17	10	coperto	mosso
Bologna	21	12	coperto	
Napoli	20	15	sereno	leg. m.
Taranto	19	14	nuvoloso	calmo
Palermo	22	14	½ coperto	calmo
Catania	23	17	coperto	leg. m.
Cagliari	21	14	sereno	calmo
Messina	25	15	¼ coperto	mosso

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 23 Minima + 13

La giornata di ieri: sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temp. massima del giorno 13 + 21,5
Temp. minima notte 13 al 14 + 13,2

TEATRI

Al Teatro di Torino.

Come è stato replicatamente annunziato, la prima rappresentazione assoluta della nuovissima opera in tre atti di Vittorio Gui, *La Fata Malerba*, per la quale Fausto Salvatori ha scritto il libretto, è fissata per questa sera alle 21,15 precise sotto la direzione dello stesso Gui. Ieri sera ha avuto luogo la prova generale, presente la critica dei giornali torinesi e di numerosi quotidiani italiani. La rappresentazione di questa sera, attesa con particolare interesse e curiosità dal pubblico che da due anni segue con viva simpatia l'attività del direttore dell'orchestra del Teatro di Torino, è la 5.a in abbonamento. Si raccomanda la massima puntualità per l'inizio dello spettacolo, essendo assolutamente vietato l'ingresso alla sala dopo aperto il velario. La vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

All'Alfieri.

Annibale Betrone annunzia per domani sera la nuova commedia di Pietro Angelo Mazzolotti: *Gli uomini e la preda*. L'autore non ha bisogno di essere presentato perchè il popolare tra il nostro pubblico che ha tenuto a battesimo fulmineamente parecchie opere sue: per la commedia in c'è cosa da dire è che è di genere diverso dalle altre, tutte comico sentimentali. In questa c'è del sentimento e c'è anche della comicità ma il motivo ha sviluppi drammatici. L'attesa è viva.

A proposito di *Resurrezione*.

Il nostro *Ridens* nella cronaca pubblicata ieri sulla rappresentazione a Parigi della *Resurrezione* di Franco Alfano, nota che è la prima grande opera di autore italiano che è entrata nel repertorio parigino, dopo le opere di Puccini. Per la verità si deve aggiungere che fanno parte di tale repertorio *Liberta* e *Madama Sans Gene* di Giordano, rappresentate l'una all'Opera e l'altra all'Opera Comique.

L'opera di Foscolo
in una conferenza dell'on. Cian

Milano, 14, notte.

Stasera al Circolo Filologico l'on. prof. Vittorio Cian della Università di Torino, di fronte a un pubblico affollato e scelto, ha parlato della figura e dell'opera di Ugo Foscolo. Del poeta dei *Sepolcri* e dello scrittore delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* il Cian ha fatto una profonda analisi, ricca di osservazioni originali e saturo di dottrina. Tutta l'opera del Foscolo, anche quella meno celebrata, vale a dire anche quella teatrale e quella esclusivamente critica, letteraria o filosofica, è stata illustrata dall'illustre conferenziere e passata in rassegna in modo che risultasse del grande poeta un profilo ben nitido pur nel suo carattere vario e prismatico. Il pubblico ha applaudito l'on. Cian con una calda ovazione.

Stato Civile di Torino

NASCITE N. 13, maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Carollo Olinda con Sauterberger Stella Maria — Abbate Angelo con Pigia Gemma — Alessandria Luigi con Berra Amabile — Ambrosio Gaspare con Limone Luigia — Cervatti Attilio con Pronotto Amalia — Chiesa Loremo con Miraglio Ester — D'Alessandro Giuseppe con Beltrano Margherita — Farina Ludovico con Gudi Anna — Giacob Antonio con Ternavisio Ludovica — Moglia Arturo con Varese Carolina — Nava Angelo con Fava Angela — Odone Pietro con Nicoletta Maria — Poli Angelo con Maria Rosa — Rosato Alessandro con Vola Carolina — Scaglione Caldino con Gamba Esmeralda — Vergnano Giovanni con Mangiandi Giovanna — Volpi Oreste con Albertino Margherita — Cavagna Umberto con Cattaneo Caterina — Bellora Giacomo con Gatti Maria.

MORTI: Tesone Giovanni fu Gaspare, di anni 86, di Pozzuolo V., calzolaio, V. Villafranca, 19 — Ercole Serafina m. Barbieri, id. 64, di Quattordio, cas., via Valperga Caluso, 28 — Quaglia Teodolinda, m. Pistarino, id. 61, di Castel d'Annone, agiata, Str. Caveretto, 19 — Bosio Marcellino fu Sebastiano, id. 78, di Sommariva R., pens. via Orientale, 14 — Cortese Giovanna m. Gallo, id. 38, di Rivalta T., cas., via Roccaforte, 27 — Caverni Riccardo fu Leopoldo, id. 65, di Firenze, pens. P. S. via G. Giacosa, 4 — Maraschi cav. Pietro fu Luigi, id. 57, di Torino, industriale, via Vica, 1 — Arditi Rosa, id. 75, di Torino, cas., — Colombatto Giovanni fu Lorenzo, id. 78, di Valperga C., pens. — Mattio Anna di Giovanni, id. 56, di Torino, cas. — Ramella Giacomo fu Giuseppe, id. 37, di Pettone, marmoraro — Dagnolo Luigi di Giuseppe, id. 23, di Rivoli, falegname. Minori danni ved. fu totale 17.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Oggi spirava serenamente nel bacio del Signore l'Anima buona di

MARCHISIO OSVALDO

Ne danno addolorati il triste annunzio: la moglie **Amalia Negro** col bimbo **Renato**; la mamma, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 16 corr., alle ore 16, partendo da Via Ponza, N. 3. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 14 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Confetteria **Fratelli Marchisio** annunzia con grande dolore la morte del Signor

MARCHISIO OSVALDO

Comproprietario della Ditta.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Confetteria **Fratelli Marchisio** annunzia la perdita del Signor

MARCHISIO OSVALDO

suo amato Principale.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **Bresso, Bruna, Piodi,** e i parenti tutti, commossi per la solenne manifestazione di stima e di affetto tributata alla loro amatissima

LUIGIA BRESSO
nata BOASSO

nell'impossibilità di poter esprimere singolarmente i loro sentimenti di riconoscenza, ringraziano di cuore quanti con invio di fiori, scritti, e loro presenza ai funerali, condivisero e cercarono lenire il loro immenso

Butterfly

Caramella estiva

profumata con estratti naturali di frutta

Butterfly

Z 11

UNICA

Albicocca - Ananas - Arancio - Ciliegia - Fragola - Lampone Limone - Mandarino - Mela - Menta - Pera - Pesca - Ribes

OCCASIONE. Vendo casa terreno, giuoco bocce, assolutissimo tralasciata. Via Frossasco, 18

OCCASIONE. Vendo terreno fabbricabile, corso Orbassano, mq. 3500. Divisibile lire 15. Affr. Progettazioni Stradale Francia. Rivolgersi Campisano, Don Bosco, 36, commissionario. 71093

PALAZZINA modernissima libera vendesi prezzo estimo. Viale Stupinigi, 501, Arnulfano.

PALAZZINA nuovissima, centro signorile, 25 camere, garages, lavanderia, giardino, libera, 750.000. Giletta, Lagrange, 16. (71058

PALAZZINA signorile [Crimea, Gran Madre], 15 camere, garages, giardino, terrazzi, 340.000. Giletta, Lagrange, 16. 71066

PALAZZINA signorile Tesoriera 7-8 ambienti giardino, affittasi, Corso Francia 321. 20873

PALAZZINA 11 ambienti, veranda, terrazzo, termosifone, garage, berceau, giardino chiuso, esente tasse, posizione splendida. Strada Cavoretto, 21, inferno 25. 19658

REALIS. Casa 12 camere, 1 giornata uva, prato, libera, 180.000. Rasiglio, Po, 31. 71024

STABILIMENTO vinicolo circondario Asti vicinanza ferrovia 40 chil. Torino, piena efficienza produzione, capacità ett. 3000 vendesi causa divisione. Scrivere cassetta 913 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18814

TERRENO fabbricabile mq. 4000, 5 lati, fronteggiante capolinea, nuova strada Torino-Borgaro-Lanzo. Mauro. Rosa, portici, San Mauro. 70973

TERRENO fabbricabile, vendesi lire 15 al metro. Rivolgersi pomeriggio, strada Altessano, 65, Cantina, Brero. 70979

VALPERGA Canavese, vendesi bellissima villa ammobiliata. Rivolgersi al sig. Giacomo Carbonatto. 70992

VENDESI casa nuova costruzione 33 camere reddito 11 %. Via Sidiana, 18, Borgo Vittoria.

VENDESI casa sette camere alloggio libero, cantine, terrazza, giardino, esente imposte. Bottiglieria, Chiomonte, 5, S. Paolo. 20969

VENDESI Cavoretto villa 7 ambienti, 2 cantine, comodità moderne; esente tasse. Rivolgersi geometra Manca, Strada Cavoretto, 14. 69949

VENDESI lussuosa palazzina, giardino, ampio garage, lavanderia: Aurelio Saffi, 14.

VENDESI villa grandiosa, ammobigliata, luce, comodità, clima riviersco, reddito 35 giornate, reddito sicuro, coltivazione razionale, pesche, frutta, [illegible] uva fini. Strada prim'ordine. 23 km. Torino. Nomio Vela, Alfieri, 3, Torino. 18709

VENDO casa, quattro camere con terreno, ottima posizione. Salbertrand, 69. 18780

VENDO cascina Irriqua, giornate 50 dintorni Torino. Duchessa Jolanda, 37, Lubiana.

VERA occasione, causa partenza, cedesi bellissima casa 38 vani, cantine e giardino a 120.000, trattasi direttamente. Rivolgersi Dell'Acchio, via Vico 30, Mondovì Piazza.

VIALE Stupinigi, 501, capolinea tramvai Ippodromo vendonsi lotti terreno. Armiliano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. Spazioni negozi liberi subito affitti a qualunque genere con vetrine abitabile attigui, via della Rocca, 5. 18771

ADOTTO, affitto locale adatto cinema, Pirro ariani 1140013. Posta Torino. 70970

ALBERGO avviatissimo, ottimamente ammobiliato, 30 camere, 2 bagni, 2 saloni, ascensore, riscaldamento centrale, vendesi causa malattia 50.000. Affarone. Desio, Galliari, 19. 19597

GRANDI terreni, montagna, trasmissibilissimo, scelta clientela, vasti locali, reddituario, cedesi. Affittasi urgentemente. Cav. Serve, via Milano, 2. 18622

OFFICINETTA (meglio) – superiori redditizia. Sanatorio causa malattia 50.000. Affarone. Desio, Galliari, 19. 19597

GRANDI terreni, montagna, trasmissibilissimo, scelta clientela, vasti locali, reddituario, cedesi. Affittasi urgentemente. Cav. Serve, via Milano, 2. 18622

GRAVI motivi cedo buona tabaccheria con alloggio, garages, esposizioni. Accetto pagamento lunghi Stato, casa. Valtramazzo licenze garantita. Emporio, via Francesco Pahla, 27. 70973

LATTERIA gelateria ottima redditizia, posizione, cedesi 20.000 lordine fatta. Corso Bevilacqua, Basilica, 2. 18677

MAGNIFICA redditizia centrale con alloggio, cedo buone condizioni. Aurora, San Massimo, 40. 71071

MAGAZZINO legna carbone ex Barriera Nizza cedesi con cavalli, carrozze. Rivolgersi stessa, accetterei socio capitalista. Scrivere Cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO maglieria grande facciata adatto ogni genere cedesi. Via San Secondo, 28.

OCCASIONE causa impegni bloccati settantacinquemila avviatissima redditizia industria. Unica provincia, metà subito, rimanenza prova sei mesi. Bigat, Pinerolo, 7. 70975

OCCASIONE. Causa salute cedesi subito conservantissimo quindici contanti piccolo reddituario albergo con licenza ristorante, rimesso nuovo, corredato, situato centro Porto e stazione Principe. Albergo Riviera, Salita Santamaria, 45, Genova. 3443

PANETTERIA, pasticceria comunale, comodo grande alloggio. Cedesi proprietà, 200.000. Possibile ampliamento adattamento. Magnasco, Quattro Marzo, 34. 70155

PIA impegni cedo carrozzeria, profumeria, generi diversi. Marengo, Quintino, 34.

RILIEVO negozio commestibili anche senza alloggio. Scrivere cassetta 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18945

RISTORATORE avviatissima antica carrozzeria, macelleria, giornali, alloggio, Rivolgersi stesso barometro, via Cagliaras ang. Assietta, 18. Sarzio.

RINUNCIO sagheria con laboratorio tintoria, pagamento a nuova. Rivolgersi corso Vercelli, 184.

RIMETTO garage automoto garantito avvenire bellissima posizione, distribuzione benzina, officina, alloggio, capitalizzazione. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39793

SOCIETÀ affitti piccola, seria azienda, assumendone amministrazione, contabilità. Scrivere cedola 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70984

SOCIO cercasi: nobiliare socio investa per specializzazione, redditizio ufficio contro vendita immobili. Massima serietà. Scrivere Cassetta 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71190

VANTAGGIOSISSIME condizioni cedesi [illegible] Genova avviatissimo ristorante posizione centrale, ottima clientela con o senza alloggio per acquirente. Per informazioni rivolgersi cassetta 67 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI stagione estiva due camere cucina giardinetto, completa, ricchissima Lanzo, prezzo mite. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70980

AGRONAUTICA. Vendo anche lotti terreni sottoposti, Rosa, via Arquata, 15. 39824

AFFITTASI subito palazzina, giardino. Scrivere cassetta 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A San Maurizio Asti, grandioso palazzo, convenientemente ammobiliato, adatto anche per istituto con 7 giornate di vigna, prezzo conveniente. Rivolgersi Bonsignore Borgo, Torino. 18774

A Santa Margherita Ligure elegantissima villa da vendere, panoramica incantevole, prezzo conveniente. Rivolgersi Sindacato Borsa, Torino. 9, 18553 T.

CASA angolare costruzione 1925, 70 camere, 8 negozi, cortile spaziosissimo (Borgo Rossini) reddito 48.000; 800.000. Giletta, Lagrange, 16. 71045

CASA centralissima, signorile 120 camere, grandi negozi, redditizia, vendo prezzo occasionale. Giletta, Lagrange, 16. 71058

CASA cinque valli, magazzino, cantina, passaggio carraio, terreno, vendo 60 mila. Rivolgersi via Santhià, 50. 70453

CASA nuova costruzione con stalla, fontile, acqua potabile, sulle strastale nazionale vendesi, Caccino Vica, Ruggero Michele. 18674

CASA signorile, meravigliosa, termosifone, centrale, garages, reddito 61.000; 625.000. Ottimo affare. Giletta, Lagrange, 16. 71057

CASETTA quattro camere, comprarebbe subito, entrata, giardino, vendesi. Chiesa Settimo, 40. 39218

CASETTE economiche prendesi 3. Paolo, Mercadante, Ferrucci, Cassino Marco, 14.

CASOLA partenza vendo bellissima capitale legno due grandi camere (500) metri giardino velocissima assolutamente Unica, barriera Pescaria, prezzo 18.000, parte luogo sicuro. Rivolgersi Nicola, via Cibrario 85. 70981

COLLI di Moncalieri. Vendo villa con giardino, vigna. Prezzo direttamente. Rivolgersi Sinchetto C. Regina Margherita, 94.

CRIMEA collinal vendo villetta otto vani accessorio, panorama incantevole, distante Porta Nuova metri millenovecento Tesserà 338, posto. 71043

LAICHEUCLIE Bagni, ammessi camera ammobiliata Escludonsi malati. Massero, via Piave, 8, Torino. 71164

MARE Affittasi magnifico appartamento moli posizione incantevole, giugno-settembre Lire 2500. Scrivere cassetta 71 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3367

OCCASIONE. Vendonsi villa, vigne, prati, bosco, rustico. Villa Del Bon, Cunioli, Moncalieri. 71065

PERSONA sola cerca donna di servizio fina, laboriosa. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20969

SELLAI, sellaio abili cuoitura cercansi. Presentarsi subito. Minoletti, Via Bertola, quarantaquattro. 20997

STENODATTILOGRAFA cercasi. Rivolgersi al Cassino, Madama Cristina, 35. 20978

Domande d'impiego
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6

ABILE montatore riscaldamento centrale cerca impiego. Scrivere cassetta 43 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20987

AGGIUSTA e inanb cerca lavoro a domicilio. Garola, Ravenna, 5. 19686

APPRENDISTA per ufficio cercasi. Scrivere Cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18697

CAMERIERE bella presenza, pratica tenuta biancheria, anche servizio casa, cercasi. Wolfsgruber, 77, presso Giglena, Torino.

CANDELI soli, annuali, serie referenze, cercasi occupazione presso serie ditte, case private, domenicale, importante. Rivolgersi Via Asole, 44, Milano.

CONTABILE ventiduenne con cauzione offresi. Scrivere cassetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9983

DISEGNATORE meccanico progettista offresi ottime referenze, assume lavori in casa. Scrivere cassetta 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX carabiniere cerca posto da fattorino o guardiano. Scrivere cassetta 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20919

GIOVANE ragioniere ventiquattro, reduce Svizzera, conoscenza francese, cognizioni tedesco, accomperebbesi presso seria Ditta. Di sposto anche viaggiare. Scrivere cassette 201 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE, tedesco, inglese, francese, pratico ufficio, disponibile ranza giornata, offresi ufficio tecnico, amministrativo. Scrivere cassetta 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3429

INTERPRETE perito – inglese, francese, parlato, scritto; [illegible] tedesco, contabilità, scelte condizioni, impiegherebbesi albergo, segretario privato, ecc. Scrivere cassetta 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9105

ISTITUTRICE tedesca cerca occupazione insegnamento bambini. Scrivere Zenta Wolz, Valdapaolo, 46 Pegrate. 3456

MAESTRA dattilografa contabile, bella calligrafia, pratica ufficio, impiegherebbesi subito Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20965

MECCANICO, cameriere, cercasi. Scrivere Cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18697

MECCANICO tornitore, fresatore, attrezzista, cercasi. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20969

MECCANICO tornitore, fresatore, attrezzista, cercasi. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20969

MECCANICO pratico motociclista, cercasi. Scrivere Cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18697

MECCANICO pratico motociclista, cercasi. Scrivere Cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18697

OPERAIA cercasi per lavoro facile. Rivolgersi Cassino, Madama Cristina, 35. 20978

PERSONA sola cerca donna di servizio fina, laboriosa. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20969

RAGIONIERE contabilista corrispondente, referenze primarie, eventualmente cauzione, offresi ovunque scopo migliorare. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20968

RAGIONIERE ventiduenne corrispondente contabile, referenze primarie, eventualmente cauzione, offresi ovunque scopo migliorare. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20968

TUE camariere per stagione Riviera offronsi. Informare, Indicare, 8, Felizetti, Belle, via, 27. 71123

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Avvisa bottiglieria a alloggio, buona posizione, 25.000. Nizza, 200 bis, Tabaccheria.

AFFARONE. Mercerie avviatissima, alloggio cedo causa salute. Miti pretese. Via Nizza 118.

AFFARONE, pasticceria, macchina express, latteria, gelateria, commestibili, drogheria, alloggio, in corso frequentatissimo cinematografo in paese. Cravetto, Montanaro, 30.

ALBERGO Corona Grossa, Savigliano, rinnovato; confort moderno, [illegible] corrente, termosifone, eventualmente cedesi locale a lunga locazione. Rivolgersi proprietario Bo nello.

ALIMENTARISTA primissima vicinissimo piazza Castello, incasso 900 giornalmente cedesi 30.000 causa altri impegni. Coha Bevilacqua, Basilica, 2.

A prezzo conveniente vendo macchina gelati motore. Via Varazze, 2.

A prezzo occasione cedo latteria, gelateria. Nizza, 200 bis, Tabaccheria.

AVVIATA macelleria alloggio rimettesi causa altri impegni. Rivolgersi Toria, via Cirano, 9.

BUONA trattoria, alloggio centrale, rimesso anche mens. Emporio, V. Francesco Paola, trentaseiesta. 71074

CALZOLERIA, rimettesi, centralissima, avviatissima, alloggio 4000, Gamba, Santa Maria, 5. 20977

CARTOLERIA vicinanze Cuneo (praticabile cessione stabilimento o assumerebbe socio capitalista, eventualmente con impiego persona. Scrivere: Cassetta 117, ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

CASA centralissima, signorile 120 camere, grandi negozi, redditizia, vendo prezzo occasionale. Giletta, Lagrange, 16. 71058

CASA cinque valli, magazzino, cantina, passaggio carraio, terreno, vendo 60 mila. Rivolgersi via Santhià, 50. 70453

CASA nuova costruzione con stalla, fontile, acqua potabile, sulle strastale nazionale vendesi, Caccino Vica, Ruggero Michele. 18674

CASA signorile, meravigliosa, termosifone, centrale, garages, reddito 61.000; 625.000. Ottimo affare. Giletta, Lagrange, 16. 71057

CASETTA quattro camere, comprarebbe subito, entrata, giardino, vendesi. Chiesa Settimo, 40. 39218

CASETTE economiche prendesi 3. Paolo, Mercadante, Ferrucci, Cassino Marco, 14.

CASOLA partenza vendo bellissima capitale legno due grandi camere (500) metri giardino velocissima assolutamente Unica, barriera Pescaria, prezzo 18.000, parte luogo sicuro. Rivolgersi Nicola, via Cibrario 85. 70981

COLLI di Moncalieri. Vendo villa con giardino, vigna. Prezzo direttamente. Rivolgersi Sinchetto C. Regina Margherita, 94.

CRIMEA collinal vendo villetta otto vani accessorio, panorama incantevole, distante Porta Nuova metri millenovecento Tesserà 338, posto. 71043

LAICHEUCLIE Bagni, ammessi camera ammobiliata Escludonsi malati. Massero, via Piave, 8, Torino. 71164

MARE Affittasi magnifico appartamento moli posizione incantevole, giugno-settembre Lire 2500. Scrivere cassetta 71 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3367

OCCASIONE. Vendonsi villa, vigne, prati, bosco, rustico. Villa Del Bon, Cunioli, Moncalieri. 71065

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquisto perle, brillanti, disimpegno polizza. V. Roma, 41 bis, rimpetto Caffè Cherri. 18623

A A A A A A La Gamma Compra Oggi, Brillanti (anche impegnati), Argenteria (Possibile usarli), Oro 10-13 grammo. Via Viotti, due.

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere lusso, pranzo, salotti, mobili tinelli, letti ferro, ottoname, sedie antiquariati, tappeti, materassi, crine vegetale, sedilane. Prezzi assolutamente convenienti. Facilitazione pagamento, a L. 5000 vendo camera pranzo noce nuova. Principe Odone 26. 20945

A prezzi convenientissimi vendesi camera letto completa. Vistrile giorni festivi, Alamanno, via Cibrario, 15. 70983

A un impiegatino fino occorrono sarrite da pranzo e da tavolo [bacheche] e solo per fine un anno. Fare proposte dettagliate cassetta 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71008

ANTIQUARIATO, mantelli, cortili, vestaglie. Assortimento, Jacopo Sarallo, via Consolata, 15.

BAUZA parigina vendo ricca sala pranzo Rinascimento. Ormea, 150, Fortinata. 20954

BERGAMI d'occasione scala a chiocciola, in ghisa, oppure in legno, alta metri 4. Vitra, via Venezia, 34. 39948

CHIAROVEGGENTE Miriam chiromantica, cartomanzia Consulti intallibili, diplomata, anche fuori. San Domenico, 37. 20957

COMPERA piatte preziose, orefiserie, argenterie. Tarrachini, via Mazzini, 3, pianterreno.

FELICITÀ. Chiromantica veggente insuperabile. Via Edoardo Davide Calandra 28, piano 2o (vicino corso Vittorio). 70914

MACCHINE cucire nuove tedesche rilasciate, Singer, occasione, rate mensili, riparazioni. Corso Regina, 132, Porta Palazzo. 18709

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, garantite, grandi ribassi, vendo. Cavoli, XX Settembre, 80. 71110

MATERASSI lana meccanica liquido cento quarantacinque lire. Materassaio, piazza Vittorio, undici. 18785

MOBILIO, grandioso assortimento, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Canavesio, Mazzini, 54. 18722

NUMERO due finestroni legno 2,35 x 2,85, due porte a pilastri; blocchiera. Bossago, corso Casale, 196.

OCCASIONE lampadario ottone tre bracci 350. Perugia, Carlo Alberto, 7. 70959

OCCASIONE vendo salotto Luigi Filippo, mobilio ufficio, banco, cinematografo, bicicletta, motocicletta. Portoneria, Sant'Anselmo, 18.

PIANOFORTI specialità per alberghi, cinema e sale da ballo. Via San Francesco Paola, 11, Collino. U. 18638 T.

RAYS mezzi bicicletta, macchine Singer, giellinetti, Francia, 143, Ciullo, 19.

RICCA camera pranzo, stile Rinascimento francese, nuova, urge vendere. Rivolgersi, mattinata, corso Valentino, 24. 18687

RETTIFICA freni di fabbrica. Ballario, Principe Tommaso, 2 bis. 71109

STRADDAGIONE vendo macchine Singer per sartoria, altra piccola, 200, come nuova. Carpani, Corso Vittorio 62. 20981

TRAMEZZA vetro 2,50x2 con due porte e zoccolo legno mezzi uso, vendesi. Via Sacchi, 32. 20977

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANGELICO trentenne, intesto, sposerebbe signorina civile seria, massimo venticinquenne, proprietà. Scrivere cassetta 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71150

VENTIDUENNE istruita, buona condizione sposerebbe signorina campagnola, disposta abitare fuori Torino. Scrivere cassetta 39 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20945

Giovane piccola azienda avviata sposerebbe signorina, vedova, anche provincia, piccolo capitale conviverebbe. Scrivere cassetta 291 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19065

Giovane sanissimo, ricco, ufficiale, sposerebbe 21-26 anna colta, bella, adeguata condizione, preferibilmente vedova, purchè sola, massima segretezza. Scrivere Cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18366

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo. Nuovi corsi privati, collettivi. Traduzioni assicurate. Scuola Lyale, Bogino, 2. 18533

LEZIONI private accuratissime qualunque corso, maestra, Augusto Leopardi, Susa, 5.

RADIOTELEGRAFIA istituto privato corsi, diurni, serali, 18 [illegible]. Istituto Leopardi, Susa, 5. 70987

SCUOLA. Lezioni accelerate magistrale, garantite sicura riuscita, conferisci. Barbiere, Duchessa Jolanda, medici. 18706

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AGENTI rappresentanti cerca Ufficio Sirot, Cuneo. 3469

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia ricostituendo Ispettorato cerca agenti provetti principali esteri attualmente occupati o pensionati ex-ufficiali. Scrivere cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERMANI per rappresentanti vendita oli saponi. Fratelli Schiva, Cuneo. 18706

GIOVANE numerosissima scelta clientela Ugnati, droghieri Piemonte, Liguria, rappresenterei viaggerei per importante casa. Interesso ottimo. Scrivere cassetta 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71160

PITTA di drogheria estera specializzata in articoli unici e pezzi militari cerca piazzista stipendio provvigione. Richiedonsi referenze ottime. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20965

RAPPRESENTANTI carbonio ottimo per novità brevettata. Stipendio. Provvigione. Stenopoli, Nove, Milano. 3456

VIAGGIATORI Italia, piazzisti, viatino forramenta, casalinghi, altri articoli novità assolute. Facile vendita, Provvigione. Scrivere cassetta Tre C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18709

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ALASSIO. Pensione Gorizia 50 metri dalla spiaggia; grande giardino. Prenotarsi.

ALBERGIAN Hôtel. Pragelato. Ogni confort Pensione maggio, giugno Lire 30. 3400

DADDI Forsella, celebre stazione termale climatica. Linea Bologna-Pistoia. Albergo Helvetia i o online, acqua corrente, ascensore, garage, bar, concerti, ballo, chiosceria.

GRANDE Stabilimento bagni Cogne. Pensioni ristorante, concerti, appartamenti ammobiliati, Grandmarina. 18705

GRIANA Torinese. Albergo Chatterton, maggio giugno luglio, pensione prezzi ridotti.

FINALMARINA. Albergo Pensione ideale, ricostituisce mare, prezzi miti. Prenotasi, affrettare. 18783

COLONIA balneare Italia, Panchalli, Alzerina, signore Professanni Professor Dogliotti, testimonial. 3400

HOTEL principe Napoleri, mare, camere, acqua corrente; ridenzioni giugno. Finalmarina. 18002

SESTRIERE, hagni, ottima mite cucina. Pomeriggio. Alberti, Colombo, 48, Torino.

VILLEGGIATURA. Affittasi alloggio-casa, stupenda stagione. Rivarsi domenica, Garola San Bernardino, Treaa. 71067

Automobili biciclette e sport
Lire 2 per parola — Minimo Lire 40

A Acquisterei Fiat 501-503-502 chiuse con stampanti. Salvati Luigi, fermo posta. 3404

ACQUISTEREI occasionissima ciclomotore, quattro tempi, moderno. Scrivere Cassano, Vicenza, 18. 71157

ACQUISTO automobili camioncs, pagando con terreno fabbricabile, Tassoni 208, porta.

AUTOMOBILI d'occasione. Compra-vendita Soc. An. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Castelidardo Stadium TORINO.

MOTO GUZZI
Chiedere Catalogo e condizioni vendita rateale.
Corso Francia, ang. v. G. Cantù, Torino.

GARAGE VARCHIOLLA
Via Guastalla, 3 - Tel. 49925
Autorizzati vendita **AUTO FIAT** - Facilitazioni speciali su vetture nuove e usate, pronta consegna - Posteggi ribassati Riparazioni - Rifornimenti Manutenzione.

Dott. P. ROMITO
DENTISTA RAGGI X
Pratael — Diploma Accademia e Policlinico Torino, via Mercanti 2, pian. 1., Cantiere

PASTIGLIE LEONE

TORINO

Lampadari Luce Elettrica
ogni genere e stile
Impianti completi Luce e Riscaldamento
I migliori acquisti si fanno alla Ditta TOMATIS S. e Figlio Via Lagrange, 8, III TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi uro-sessuali. — Gomma. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 — Ore 2 a 4.

Malattie SESSUALI Pelle Veneree
SIFILIDE
Cura moderna rapida
Dott. CASALEGNO, via San Tommaso, 20
Ore 9 Alle 11 e dalle 14 alle 21. Festivi 9 alle 12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretre
diretto dal
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 8, e Via Nobert. Valfrè, 2
Telefono 43-471 - Ore 15-18.30 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, v. Varenllina 71 bis. Ore 11-12, 15-18; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 29 - Med. Prim. Osp. Cottolengo
NECHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 43-461 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 8.30-11

Ulceri, Scolo, Cecrezia
Filamenti, Perdite
Dott. DHIAVARINO
Via Saluzzo
SIFILIDE
Ore 10-12 e 17-18
5 Riflessioni per operarsi

MALATTIE VENEREE
SIFILITICHE — PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 10 bis - 11-12; 16-19

SPECIALISTA Veneree - Sifilide Pelle - Dr. Cav. ZOJA
Feriali ore 11-12 e 16-20 - Fest. ore 10-12
VIA S. ANSELMO, OTTO, Ricevimento di fronte

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N. 2
Ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. Via Po, 1, vic. P. Castello

OSTETRICA ROSSELLO
Cure med. gestaz. C. S. Martino, 18, P. Susa

LEVATRICE DE-AMICIS
Cure maternità
Via Lagrange, n. 38 (Vicinissimo stazione)

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICE
Cure cons. Via Mercanti, 3, sec. 1. Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAMI
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni festivi

OSTETRICA CORSINO
Prezzi miti. Pens
Cure mater
Ogni cura - Piazza Mad. Cristina, 1, Torino

Per Scioglimento di Società

la Ditta

O. RODI & Figli

TORINO - Piazza S. Carlo, 1

Da domani Lunedì 16 Maggio

LIQUIDA

COL

RIBASSO del 25 %

sui soliti prezzi fissi correnti tutte le merci

Reparto Signora: Mantelli - Tailleurs - Princesses - Golfs - Vestaglie - Scialli - Maglierie - Calze, ecc.

Reparto Uomo: Camicie - Colli - Cravatte - Bretelle - Fazzoletti - Calze - Pijamas, ecc.

Reparto Bambini: Costumini - Paltoncini - Vestine - Tonini - Grembiali - Camicie - Calze, ecc.

Articoli speciali per montagna